DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 44

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 22 Febbraio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Riscaldamento dalle acciaierie approvato il progetto
A pagina VII

Architettura
La Biennale guarda all'Africa La Russia assente, polemica con Sgarbi
Navarro Dina a pagina 17

Champions
Inter-Porto sfida fra amici Inzaghi prova a sfatare il tabù
Riggio a pagina 19

«La ricostruzione dopo gli orrori»

▸Meloni da Zelensky: «La battaglia di Kiev è quella dell'Europa». Le lacrime a Bucha

▸Putin avverte l'Italia: aiuti durante il Covid Biden a Varsavia: «Lo Zar non vincerà mai»

Giorgia Meloni a Kiev (dopo una sosta a Bucha e Irpin) ha incontrato Zelensky ribadendo il pieno appoggio: «L'Italia non intende tentennare e non lo farà. Darà ogni possibile assistenza perché si creino le condizioni di un negoziato, ma fino ad allora darà ogni genere di supporto militare, finanziario, civile. L'Italia lavora ad una conferenza sulla ricostruzione da tenersi in aprile». Putin agita la minaccia nucleare e avverte l'Italia alludendo agli aiuti durante il Covid. Biden intanto ieri in piazza a Varsavia: «Il dittatore non ricostruirà l'impero».

Bisozzi, Guaita, Malfetano e Ventura da pagina 2 a pagina 5

L'analisi
Il sostegno a metà offerto dagli Usa

Paolo Balduzzi

In questo incredibile e insensato conflitto tra Russia e Ucraina non è molto difficile scegliere da che parte stare. Lo ha chiarito nuovamente ieri il Presidente del consiglio italiano, Giorgia Meloni, in visita a Kiev per offrire a Zelensky l'aiuto del nostro paese, in questa fase delicata della guerra e in quella, ci si augura prossima, della ricostruzione. Nei giorni che anticipano il primo anniversario dell'invasione russa, sono numerose le attestazioni di sostegno all'Ucraina. La più clamorosa, nei modi, è stata sicuramente quella del presidente statunitense Joe Biden, arrivato a sorpresa a Kiev due giorni fa con l'intento di rinforzare un asse che, attraverso l'Europa, unisce i due paesi. Del resto, il legame tra Europa e Stati uniti è certamente speciale e affonda le sue radici nelle macerie del secondo dopoguerra del secolo scorso. A differenza di vent'anni prima, quando la Conferenza di Parigi del 1919 optò per l'umiliazione delle nazioni sconfitte nella Prima guerra mondiale, dopo il 1945 l'aiuto dei vincitori permise a diversi paesi, tra cui l'Italia, di rialzarsi e di diventare in pochi anni grandi potenze industriali mondiali. Che il rapporto d'amicizia tra Stati uniti ed Europa sia buono, dunque, è un fatto storico. Tuttavia, anche questa rosa non è esente da spine. Il filo europeismo di Washington appare infatti variabile. La cooperazione è certamente forte quando si tratta di difendere, consolidare (...)

Continua a pagina 23

Infrastrutture. Contatti Comune-Enac

Un vertiporto a Cortina per le Olimpiadi 2026

PROGETTI La superficie di volo di Fiames.
Pederiva a pagina 12

Il caso
Autonomia, sindaci in campo «Serve tempo per discutere»

Autonomia differenziata, adesso sono i Comuni a frenare. «Bisogna avere più tempo a disposizione, un'accelerazione su un tema così divisivo potrebbe portare a una radicalizzazione che danneggerebbe le nostre istituzioni», ha detto Antonio Decaro, il presidente dell'Anci che ha chiesto il rinvio della discussione in Conferenza unificata del disegno di legge sull'autonomia differenziata licenziato dal Consiglio dei ministri. Oggi quindi il tema non sarà trattato, se ne riparlerà ai primi di marzo. E quindi tutto slitterà in avanti.

Vanzan a pagina 6

«Le intercettazioni? Non potete averle: il computer è fuori uso»

▸Processo Rigoli, il no "tecnico" agli avvocati degli imputati

Il processo a Roberto Rigoli e Patrizia Simionato comincerà esattamente tra un anno: 22 febbraio 2024. Una lunga attesa su cui pende l'istruttoria chiesta dal ministero della Giustizia alla Procura di Padova, per fare luce sulla divulgazione delle intercettazioni contenute nei faldoni dell'inchiesta sui tamponi rapidi, avvenuta ben prima che lunedì quelle carte venissero estromesse dal fascicolo del dibattimento. Ora spunta un curioso retroscena: alla vigilia dell'udienza davanti al gup, l'ascolto di quelle registrazioni è stato (tecnicamente) precluso alla difesa degli imputati, in quanto il server era guasto.

Pederiva a pagina 8

Il personaggio
Gentilini, addio alla politica «A 94 anni non ho più l'età»

Paolo Calia

Ci siamo: lo sceriffo lascia. Giancarlo Gentilini, 94 anni il prossimo agosto, dice addio alla politica. «Non ho più l'età», sottolinea cantichiando e col solito buonumore. Perché Gentilini avrà forse meno voglia di prima (...)

Continua a pagina 7

Adescato in chat, sequestrato e seviziato

Seviziato, pestato a sangue e derubato. Da una banda di tre malviventi giovanissimi che per mezz'ora, armati di coltelli e taser, lo hanno tenuto in ostaggio in un casolare di Vedelago (Treviso) dopo averlo adescato via social con la promessa di un incontro hot. È l'incubo in cui è sprofondato un impiegato trevigiano di 50 anni, sequestrato sabato pomeriggio da tre ragazzi, tutti residenti nella Castellana. Il più giovane, studente, ha solo 15 anni, gli altri, disoccupati, 18 e 19. Insospettabili. Eppure capaci di una violenza brutale. I carabinieri della compagnia di Castelfranco Veneto li hanno arrestati in flagranza, mettendo fine al sequestro.

Pattaro a pagina 11

RAPITO L'edificio dove il 50enne è stato liberato dai carabinieri

Osservatorio
Aborto, a Nordest solo il 28% vuole cambiare la legge

A 45 anni dalle legge 194, l'Osservatorio sul Nord Est di Demos esplora l'opinione dell'area sull'aborto. "Bisogna rivedere la legge sull'aborto per limitare i casi in cui è lecito": ad essere moltissimo o molto d'accordo oggi è il 28%. In dieci anni il numero si è quasi dimezzato.

Porcellato e Spolaor a pagina 14

Toffanin, ucciso per errore: due indagati

Due nuovi nomi per cercare la soluzione di un mistero lungo trentuno anni. Sono infatti due le persone iscritte nel registro degli indagati dopo la recente riapertura del caso relativo alla brutale uccisione di Matteo Toffanin, freddato a 23 anni la sera del 3 maggio 1992 in via Tassoni a Padova mentre rincasava dal mare con la fidanzata Cristina Marcadella. Anche la donna, che rimase ferita alle gambe, è stata riascoltata in questi giorni dagli inquirenti. Oggi invece toccherà a Marino Bonaldo, colui che sarebbe stato la vittima designata dell'agguato.

De Salvador a pagina 9

VITTIMA Matteo Toffanin, ucciso per errore 31 anni fa

Padova
«Aggredita dal mio ex L'ho riconosciuto da come cammina»

«Un uomo mi ha assalito, e io so chi è, perché lo so. L'ho riconosciuto dalla sua camminata veloce, dai suoi modi di fare che ha sempre avuto, si è sempre comportato così». La donna aggredita con l'acido nella Bassa Padovana non ha dubbi e ai carabinieri ha fatto il nome del suo ex.

Lucchin a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma I, VE ✤ "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

La missione del governo

Meloni da Zelensky: «La battaglia di Kiev è quella dell'Europa»

▸Il premier: «La loro resistenza come il nostro Risorgimento»

▸Allusioni di Putin sugli aiuti per il Covid. La replica: mondo cambiato

LA GIORNATA

KIEV «La Russia ti ascolta...». Nel palazzo Marinskij a Kiev è in corso la conferenza stampa tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Mentre la premier interviene per ribadire il sostegno italiano all'Ucraina «nei fatti», la ricca sala presidenziale resta al buio. Per una decina di secondi il tempo pare sospeso. I colossi in tuta mimetica che da un anno vigilano sul presidente fanno i primi passi con la probabile intenzione di dare il là ad una evacuazione. La corrente fa ripartire le luci, Zelensky ironizza sull'ipotesi di un'azione di Mosca. La sicurezza torna a schierarsi alle pareti, al proprio posto. Meloni, tra un colpo di tosse e l'altro, sorride. Tra i due c'è complicità: «Con l'Italia abbiamo gli stessi valori» dice il presidente, indosso ha la consueta divisa militare. «Gli interessi ucraini coincidono con quelli dell'Europa» gli fa eco Meloni. Insieme poi rimarcano il ruolo di Roma nel far ottenere lo status di Paese candidato all'accesso all'Unione europea.

IL FACCIA A FACCIA

Dopo una lunga giornata che ha visto la premier visitare la fossa comune di Bucha e il quartiere distrutto di Irpin, la sintonia affinata nel corso di un faccia a faccia durato più di un'ora pare andare oltre gli "slogan" sul sostegno per il fianco orientale dell'Europa. Al punto che Meloni non solo paragona l'eroica resistenza opposta da Kiev al Cremlino «al nostro Risorgimento» e «alla nascita dell'idea stessa di nazione» ma prevede anche per l'Ucraina, grazie ad una ricostruzione rapida e simbolica, «un miracolo economico simile al dopo guerra» del Belpaese. «Questo è l'impegno che a nome dell'Italia prendo nei vostri confronti - promette - Il mondo libero è con voi, vi siamo debitori e non vi dimenticheremo».

Il riferimento è agli italiani (a cui Meloni promette di raccontare al meglio il dramma ucraino) ma soprattutto al suo governo, troppo spesso travolto dalle polemiche interne per essersi schierato al fianco di Kiev. «L'Italia non intende tentennare e non lo farà» spiega. E ricorda infatti, che in attesa della creazione delle «condizioni di un negoziato» per la pace, Roma intende continuare a fornire «ogni genere di supporto militare, finanziario e civile». Poco importa se dapprima è costretta a smentire le voci di un possibile via libera alla fornitura di quattro o cinque jet militari. E poco importa anche se, nonostante qualche tiepido tentativo di evitarle, le domande dei giornalisti tornano nuovamente a battere sulle esternazioni filo-russe di Silvio Berlusconi. La premier, dopo essersi prestata a far traduttore definendosi «presidente operaio», minimizza. Anche quando è Zelensky ad andarci giù durissimo: «A Berlusconi non hanno mai bombardato la casa o ucciso i parenti». «Per me valgono i fatti - replica la presidente del Consiglio - qualsiasi cosa il Parlamento è stato chiamato a votare a sostegno dell'Ucraina i partiti che fanno parte della maggioranza l'hanno votata».

LA RISPOSTA ALLO ZAR

E insieme i due, con una raffica di dichiarazioni che potrebbe sembrare coordinata, finiscono con lo snobbare anche le parole belligeranti rese ieri da Putin: «Non so se quello era un avvertimento - dice Meloni - ma il tempo del Covid era un altro mondo. Il mondo è cambiato dopo il 24 febbraio e non è una scelta che abbiamo fatto noi». «Non ho guardato il discorso di Putin perché in quel momento stavano bombardando Kherson dove ci sono stati sei morti - liquida invece Zelensky - Stavamo pensando a difendere il nostro cielo».

Il focus infine si sposta sulla ricostruzione, punto nevralgico non solo per il futuro di Kiev, ma soprattutto per il presente. «Ricostruire subito le infrastrutture strategiche significa dare fiducia ai cittadini» aggiunge Zelensky invocando un «Fast recovery plan». Una partita in cui l'Italia, forte delle proprie competenze e del sostegno delle proprie aziende, è determinata a giocare la sua parte.

Francesco Malfetano

L'ABBRACCIO NEL PALAZZO PRESIDENZIALE

Volodimyr Zelenski accoglie Giorgia Meloni nel Palazzo presidenziale di Kiev. dove si è svolto l'incontro tra il presidente ucraino e il premier italiano

L'IMPEGNO PRESO CON IL LEADER UCRAINO: «IL MONDO LIBERO È CON VOI, MESSAGGIO CHE NON DIMENTICHEREMO»

NESSUN PASSO INDIETRO DELL'ITALIA SULLA FORNITURA DI ARMAMENTI. MA FRENATA ALL'INVIO DI CINQUE JET

Volodymyr duro con Berlusconi «A lui non bombardano la casa»

LA POLEMICA

ROMA Poche frasi, ma pesanti come macigni. «Silvio Berlusconi? Nessuno gli hai mai bombardato casa come fanno i suoi fraterni amici russi. Nessuno ha mai ammazzato i suoi parenti». È uno dei passaggi più duri della conferenza stampa a palazzo Mariinskij quello che Volodymyr Zelensky riserva al leader di Forza Italia. Incalzato dai giornalisti, che per due volte gli chiedono di commentare le esternazioni del Cavaliere dei giorni scorsi, il presidente ucraino non si tira indietro. Anzi.

L'AFFONDO

«Ogni leader ha il diritto di affermare il proprio pensiero: il vero problema – va giù duro Zelensky – è l'approccio della società italiana, che a quel leader ha dato un mandato. Io credo – aggiunge – che la casa di Berlusconi non sia mai stata bombardata come fanno i suoi fraterni amici russi. Mai sono arrivati con i carri armati nel suo giardino, nessuno ha ammazzato i suoi parenti». Una breve pausa, poi un altro schiaffo: «(Berlusconi) non ha mai dovuto fare la valigia alle tre di notte per scappare, sua moglie non è dovuta uscire alla ricerca di cibo. E tutto questo – conclude il leader ucraino – grazie all'amore fraterno della Russia». Poi la chiosa, rivolta a chi – anche in Italia – si mostra scettico sulle responsabilità di Mosca nel conflitto. «Io auguro pace a tutte le famiglie italiane, anche a chi non ci sostiene. Ma la nostra è una grande tragedia che va capita. Voglio che vengano qui a vedere con i propri occhi la scia di sangue che hanno lasciato».

Frasi che forse, per la loro durezza, finiscono per stupire perfino Giorgia Meloni, che gli sta accanto. Il premier italiano non concorda con la lettura di Zelensky, e lo sottolinea. «Per me valgono i fatti», afferma Meloni. «E tutto ciò che il Parlamento è stato chiamato a votare a sostegno dell'Ucraina, i partiti che fanno parte della maggioranza l'hanno votata», ribadisce.

È la linea già espressa da Palazzo Chigi e più volte ribadita dal vicepremier Antonio Tajani, già pochi minuti dopo le dichiarazioni di Berlusconi di una settimana fa. Quando cioè il Cavaliere, uscendo dal seggio per le Regionali lombarde, aveva detto di giudicare «molto negativamente» Zelensky, aggiungendo che, se ci fosse stato lui a Palazzo Chigi, non lo avrebbe incontrato. Parole che subito avevano innescato la reazione di Kiev, con Zelensky che nei giorni scorsi era tornato all'attacco del leader di Forza Italia: «Non conosco personalmente Berlusconi, forse però dovrei mandargli qualcosa – aveva ironizzato durante un'intervista con i media italiani – Non so, cosa gli posso regalare? Forse una cassa di vodka: se è abbastanza per portarlo dalla nostra parte, risolveremo questo problema».

Dallo stato maggiore di Forza Italia, intanto, nessuna reazione ufficiale trapela di fronte alle parole del leader ucraino. Così come da Arcore: silenzio assoluto.

LE REAZIONI

«Quello che dovevamo dire l'abbiamo già detto, non c'è nulla da aggiungere», mette a verbale una prima fila del partito azzurro: «Il sostegno di Berlusconi all'Ucraina non è mai stato in dubbio, tanto che ha auspicato un piano Marshall per Kiev. Semmai, il presidente ha espresso la sua preoccupazione per quella che potrebbe diventare un'escalation pericolosa». Tra le poche voci che commentano a taccuino aperto l'affondo del numero uno di Kiev c'è quella del vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri. «Zelensky è il leader di un Paese che sta sotto le bombe, ha il diritto di esprimere il suo punto di vista», si limita a osservare. «Per noi, come Forza Italia, contano i voti a favore dell'invio di armi e di aiuti all'Ucraina espressi finora. Berlusconi – conclude il senatore azzurro – sta sempre un passo avanti, come nel 2001 a Pratica di mare e poi con Gheddafi, quando era contrario a un intervento militare in Libia. Abbiamo visto dopo com'è andata».

Andrea Bulleri

IL PRESIDENTE TORNA SULLE PAROLE DEL CAVALIERE E ATTACCA: «LUI NON HA I CARRI ARMATI RUSSI IN GIARDINO»

IL SILENZIO DEI FORZISTI: «SILVIO HA GIÀ CHIARITO» GASPARRI: «PER NOI PARLANO I VOTI»

Il fuoriprogramma

Giorgia fa la traduttrice «Un premier operaio...»

Un improvviso blackout interrompe per pochi secondi la conferenza stampa congiunta di Meloni e Zelensky. Al ritorno della luce, in mancanza della traduzione simultanea delle parole del presidente ucraino, la premier si improvvisa traduttrice riportando al leader ucraino, in inglese, una domanda di un giornalista italiano. Poi l'aggiunta, scherzando: «Presidente operaio...».

La vicinanza al popolo ucraino

Giorgia, le lacrime davanti agli orrori «Giusto armarli»

▸La visita a Bucha e Irpin, la firma sulla bandiera giallo-blu. «Da Putin solo propaganda, lo racconterò»

IL RACCONTO

KIEV «Non siete soli». Giorgia Meloni si commuove. Tra le mani tiene una medaglietta fatta di vecchi bossoli raccolti sul campo di battaglia e l'incisione "La città non conquistata". E Bucha, del resto, è stato il primo sobborgo di Kiev a resistere quando un anno fa Vladimir Putin lanciò la sua folle offensiva. Qui gli ucraini compresero che vincere contro Mosca era possibile. A un prezzo altissimo però. La premier infatti marcia nel fango per raggiungere la prima fossa comune scoperta dopo la ritirata dei macellai del Cremlino.

LA STELE

Centosedici cadaveri senza nome: una stele, diverse bandiere gialle e azzurre, almeno tre peluche a testimoniare l'orrore. Accanto a lei il procuratore cittadino contro i crimini di guerra. Si prendono le mani: «Aiutateci», chiedono armi difensive. «Siamo sempre stati dalla vostra parte» risponde lei. Tra militari, servizi di sicurezza e giornalisti c'è anche il prete della chiesa ortodossa di Sant'Andrea. La struttura è a pochi metri dalla fossa comune. Al suo interno un'esposizione fotografica sui giorni del massacro. Un mese che ha trasformato Bucha da serena area residenziale a inferno in terra con esecuzioni sommarie, civili massacrati e torture. Il cerimoniale in realtà prova ad evitare la visita per un ritardo. «Dobbiamo andare» spiegano. Meloni si avvia al cancello, poi si blocca. Torna sui suoi passi, insiste. «Devo vedere con i miei occhi». Gli attimi sembrano cristallizzati. All'interno della chiesa la premier continua a scuotere il capo. Ma da vedere c'è molto. A sei o sette chilometri dal centro di Kiev i cavalli di frisia e i sacchi di sabbia coprono ancora ogni incrocio. I boschi che circondano la città «sono una grande trincea» spiega il funzionario dell'ambasciata italiana che accompagna i giornalisti e indica i militari accampati per strada. Le possibilità di un attacco oggi sono considerate basse in città. Sono convinti che Putin non commetterebbe lo stesso errore del 24 febbraio scorso, quando la mancata presa degli aeroporti strategici gli è costata la possibilità di trasformare il conflitto in una guerra lampo. L'obiettivo dichiarato oggi è Odessa. Intanto però l'avanzata a Sud e ad Est prosegue lenta e sanguinosa. A Bakhmut si combatte chilometro per chilometro. A Kherson una bomba esplode in un mercato proprio negli istanti in cui Meloni è avanza nel fango di Bucha. Le vittime innocenti, le dicono, stavolta sono sei.

IL VIAGGIO

Poco prima la premier, accompagnata dal sottosegretario Giovambattista Fazzolari e dal consigliere Francesco Talò, era stata accolta alla stazione di Kiev dopo il viaggio di undici ore a bordo del treno con cui ha superato il confine polacco. È quasi mezzogiorno, per Meloni ci sono musica popolare Ucraina e un mazzo di fiori dell'ambasciatore a Roma Yaroslav Melynk. «Doveroso essere qui - dice infatti - è diverso vedere con i propri occhi cosa serve a un popolo che si batte per la libertà». E ancora: «Da Putin solo propaganda, qua c'è un popolo che chiede di combattere. Lo racconterò agli italiani». La delegazione fa quindi tappa all'hotel Intercontinental, in piazza Mykhailivs'ka dove fa bella mostra un'esibizione dei mezzi militari russi distrutti. Il colpo d'occhio è significativo. Così come lo è nella sua penultima visita, a Irpin, periferia ovest di Kiev. Vessilli ucraini sventolano sulle palazzine sventrate: è passato un anno esatto dal tentativo di assedio ma per le strade dove sfila Meloni è tutto fermo a quegli istanti. «Sono dalla vostra parte» dice firmando una di quelle bandiere, simbolo della vicinanza di tutto l'Occidente perché già zeppa delle testimonianze di tutti i leader passati da queste parti. La premier qui consegna nuovi aiuti civili, almeno altre due camionette dei vigili del fuoco fatte arrivare dall'Italia, materiale elettrico e gruppi elettrogeni fondamentali per resistere. Poi i saluti commossi agli abitanti. Da qui il corteo italiano riparte alla volta del palazzo dei Marescialli, la sede presidenziale di Volodymyr Zelensky. Ci sarà un lungo faccia a faccia sulla postura di Roma nel conflitto, sulle forniture di armi a Kiev e sul ruolo che la Penisola reciterà nella ricostruzione del Paese. Un colloquio in cui, garantiscono gli interessati, i luoghi visitati al mattino hanno avuto un peso. E infatti, di fianco a Zelensky garantisce: «Farò di tutto per aiutare gli italiani a capire».

Francesco Malfetano

> *Non vi lasciamo da soli, aiuterò gli italiani a capire*

Patto per la ricostruzione un patronato su Odessa

IL RETROSCENA

ROMA Il primo passo è stato fatto ieri a Kiev, con la firma della dichiarazione congiunta su pace, percorso per l'ingresso nella Ue e ricostruzione. Ed è la prova che l'Italia giocherà un ruolo importante nel post-guerra in Ucraina. Un intervento a tutto campo (il premier Meloni ha già annunciato di voler organizzare una conferenza ad hoc a Roma) ma anche attraverso le aree di «patronato» di cui ha parlato ieri Zelensky in conferenza stampa. E all'Italia, secondo fonti diplomatiche, dovrebbe toccare la zona di Odessa, non solo nell'immediato ma anche nel lungo periodo. Del resto Odessa è, delle regioni ucraine, sicuramente la più "italiana" e la più legata all'Italia anche da motivi culturali (i versi di "O sole mio" vennero composti proprio ad Odessa). Non a caso, già ieri, con Meloni c'erano alcuni delegati di Confapi, in rappresentanza delle imprese italiane.

LA STRATEGIA

Ma quali sono le opportunità per le imprese italiane? Si parte dalla ricostruzione delle infrastrutture, senz'altro. Ma non solo: fari puntati anche su agroindustria, rinnovabili, aerospaziale, telecomunicazioni e difesa. Il premier Giorgia Meloni, nel suo viaggio a Kiev, ha ribadito che l'Italia è pronta a fare la sua parte. «Abbiamo parlato molto di ricostruzione, l'Italia lavora a una conferenza su questo tema da tenersi in aprile. Penso che possiamo recitare un ruolo da protagonista con le nostre eccellenze strategiche», ha sottolineato ieri il premier Meloni dopo l'incontro con Volodymyr Zelensky nella capitale Ucraina. Il piano del governo prevede di accompagnare le imprese italiane nell'attuazione di progetti congiunti volti a ricostruire l'economia del Paese colpito dalla guerra, ripristinare le infrastrutture distrutte dal conflitto, attrarre investimenti e intensificare la cooperazione economica e industriale tra le due nazioni.

IL MEMORANDUM

Va in questa direzione anche il Memorandum of Understanding siglato l'anno scorso in occasione della missione di Confindustria a Kiev, con l'obiettivo di intensificare la cooperazione economica e industriale tra i due Stati. La ricostruzione dell'Ucraina è stata paragonata al piano Marshall, ma potrebbe avere dimensioni addirittura maggiori. La partita è ancora alle battute iniziali e finché risuonerà l'eco delle esplosioni gli investimenti non si materializzeranno, nonostante il pressing di Kiev sulle aziende per convincerle ad anticipare i tempi. Quel che è certo è che sono alla finestra grandi gruppi delle costruzioni, dell'acciaio, del cemento, perché sono questi i settori che saranno maggiormente coinvolti dalla ricostruzione del Paese in guerra. Come detto però pure per le aziende dell'agroalimentare e delle energie rinnovabili, per esempio, ci saranno opportunità. Se da un lato è ancora troppo presto per fare qualsiasi tipo di cronoprogramma sull'inizio dei "lavori", dato che la variabile bellica condiziona pesantemente le mosse future, dall'altro si sta preparando il terreno per il piano Marshall del nuovo millennio. In fondo, uno degli obiettivi della missione del premier Giorgia Meloni in Ucraina era anche quello di far conoscere agli interlocutori il sistema Italia e le sue eccellenze. Prima dell'invasione russa l'Italia era il terzo partner dell'Ucraina tra i paesi dell'Unione europea, con un interscambio pari a circa 5,4 miliardi di dollari. Quasi mille imprese italiane esportavano in Ucraina. A gennaio Confindustria, dando seguito alla firma del Memorandum of Understanding siglato con Kiev, ha inaugurato ufficialmente la sua sede in Ucraina. In quell'occasione il numero uno di Viale dell'Astronomia, Carlo Bonomi, aveva ricordato che «Confindustria sta collaborando con il governo nella definizione di strumenti e priorità nella logica di fare sistema». Con lui c'era anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, che era già stato in Ucraina lo scorso settembre, per parlare di cooperazione tecnologica e industriale. L'accordo di cooperazione tecnologica e industriale sottoscritto con il vicepremier e ministro dell'economia ucraino Yulia Svyrydenko, è servito a istituire un gruppo di lavoro bilaterale con il compito di coordinare la cooperazione industriale in alcuni settori strategici: logistica, alta tecnologia industriale, spazio, macchinari agricoli, startup e piccole e medie imprese, attrazione degli investimenti, assistenza per lo sviluppo di un marchio di solidarietà "Made in Ucraina" e collaborazione nel settore fieristico con stand ucraini all'interno delle fiere italiane. Intanto per il 2023 l'Ue ha accordato all'Ucraina 18 miliardi di euro in assistenza macrofinanziaria, per aiutare le riparazioni urgenti e aprire la strada alla ricostruzione. Una ricostruzione che porterà l'Ucraina sulla strada dell'Ue.

Francesco Bisozzi

LA REGIONE SUL MAR NERO VERREBBE AFFIDATA AL NOSTRO PAESE PER ALIMENTARE, INFRASTRUTTURE ED ENERGIE RINNOVABILI

LA DIFESA Le barricate davanti al teatro dell'Opera di Odessa all'inizio della guerra

I NUMERI

350 In miliardi di dollari, i danni prodotti dalla guerra sul territorio ucraino

600 Il costo in miliardi di dollari dell'intera ricostruzione, secondo stime provvisorie

5,4 I miliardi di interscambio commerciale tra Italia e Ucraina prima del conflitto

160 Le aziende italiane attive sul territorio ucraino prima dell'invasione russa

L'affondo del Cremlino

Trattato nucleare sospeso Putin torna a minacciare «Impossibile sconfiggerci»

▶Mosca, lo Zar si scaglia contro l'Occidente: «Vuole distruggere per sempre la Russia»

▶Timori per un'escalation del conflitto: «Le nostre armi sono più potenti delle loro»

LA GIORNATA

ROMA Un'ora e quarantacinque minuti di discorso e neanche una concessione al dialogo. Guerra e ancora guerra nelle parole di Putin, trasmesse sui maxi schermi in tutta la Russia. Rilancia l'allarme nucleare annunciando la sospensione della partecipazione russa dal trattato New Start per la riduzione delle armi strategiche e nuovi test nucleari «se lo faranno anche gli americani» (in serata il ministero degli Esteri precisa che la Russia continuerà a osservare i limiti e a dare informazioni sui test). Però non sarà Mosca a lanciare la prima bomba atomica. Putin si scaglia poi contro l'Occidente «moralmente degenerato, in cui la pedofilia è la regola», che vuole «distruggere strategicamente ed eliminare per sempre la Russia, ispezionare le nostre strutture militari, far soffrire con le sanzioni il popolo russo». E inviando sistemi d'arma a lunga gittata mette in pericolo «la sopravvivenza della Russia, ma più useranno sistemi a lungo raggio, più dovremo mantenere lontana la minaccia dai nostri confini, useremo le nostre armi che sono più potenti e avanzate delle loro». Infine, ribadisce di perseguire «sistematicamente tutti gli obiettivi dell'operazione speciale in Ucraina».

LA CELEBRAZIONE

C'è spazio per gloriarsi di avere restituito alla Federazione il Mare d'Azov, «tornato a essere un nostro mare interno». A differenza di Biden, che parlerà dopo a Varsavia e citerà costantemente le «assurdità» e le bugie di Putin, il leader russo non cita neppure una volta Biden il giorno dopo della storica passeggiata con Zelensky a Kiev. La narrativa di Putin è un disco rotto. «Gli ucraini hanno fatto cominciare la guerra, noi usiamo la forza per fermarla. L'Occidente ha preparato Kiev a un grande conflitto, ha già speso 150 miliardi di dollari in aiuti militari, il flusso di denaro non diminuisce». I russi non sono «in guerra col popolo ucraino», ma con il governo Zelensky e con l'Occidente che avrebbe «occupato il Paese militarmente, politicamente, economicamente». Kiev nel febbraio 2022 «non voleva attaccare solo il Donbass, ma anche la Crimea, nessun dubbio, avevano già pronta un'operazione punitiva e volevano le armi nucleari». La leadership ucraina sarebbe «nazista», serva di un Occidente «immorale», che «attacca costantemente la nostra cultura, la Chiesa ortodossa russa e altre religioni tradizionali». Del resto, verso i loro stessi popoli «guardate quello che fanno - prosegue lo Zar - la distruzione della famiglia, dell'identità culturale e nazionale, la perversione e l'abuso dei bambini dichiarati la norma». Si scaglia, Putin, contro la Chiesa anglicana che «considera l'idea di un Dio neutrale del punto di vista del genere, milioni di persone in Occidente sono condotte a una catastrofe spirituale». E ancora: «Perdona loro, non sanno ciò che fanno, ci sono preti che approvano i matrimoni tra persone dello stesso sesso». Nessun cenno ai bambini ucraini deportati in Russia e adottati addirittura dalla Commissaria di Mosca per i diritti dei minori.

L'ECONOMIA

Quanto all'economia russa, avrebbe «superato tutti i rischi». Anzi, sarebbe in crescita. Il salario minimo «dall'inizio dell'anno è stato indicizzato del 6,5 per cento, suggerisco di aumentarlo di un altro 10». La flessione del 2,2 per cento dell'economia è ben sotto il dato di decrescita previsto per la guerra. L'industria bellica è in pieno rigoglio, produrrà nuove tecnologie militari. «La Russia risponderà a qualsiasi sfida. Perché siamo tutti un unico Paese, un grande popolo unito. Siamo fiduciosi del nostro potere. La verità è con noi». Il mantra di Putin è: «La Russia ha il diritto di essere forte». Alle minacce a chi «tradisce» e a chi «se ne va» si aggiunge una puntata contro gli oligarchi, sostenuti o tollerati finora: «A nessuno dei semplici cittadini russi è dispiaciuto per chi ha perso i capitali all'estero, chi si è comprato yacht e ha i fondi bloccati». Salvo offrir loro «una seconda chance: lavorare per la patria, qui». E nelle regioni ucraine annesse «torneranno pace e sviluppo, li porteremo noi». La Casa Bianca bolla il discorso di Putin: «Assurdità». Per il premier Giorgia Meloni è «smentito dai fatti». Netto il segretario generale della Nato, Stoltenberg: «Putin sta aumentando la sua capacità militare, non vuole la pace ma la guerra, difenderemo ogni centimetro del nostro territorio». Il leader serbo, Vucic, si aspetta «dopo questo discorso l'escalation del conflitto».

Marco Ventura

Sopra Vladimir Putin durante il suo discorso, trasmesso sui maxi schermi in tutta la Russia. Di lato la nomenklatura schierata in prima fila lo applaude

LA PAROLA

START

Il nuovo Start (New strategic arms reduction treaty) è un trattato sulla riduzione delle armi nucleari di cui Putin vuole sospendere l'applicazione. È stato firmato da Stati Uniti e Russia ed è entrato in vigore nel 2011. Sostituisce i precedenti accordi Start: lo Start 1, lo Start 2 e il Sort. Il New Start ha l'obiettivo di ridurre del 30% il limite fissato dall'accordo precedente, portandolo a 1.550 testate nucleari operative. Per le verifiche prevede ispezioni dirette e uno scambio di dati e informazioni.

LA NARRATIVA DEL CAPO DEL CREMLINO È UN DISCO ROTTO: «GLI UCRAINI HANNO INIZIATO LA GUERRA NOI PORTIAMO LA PACE»

Incontro a Mosca tra Wang e Lavrov sul tavolo i dodici punti per la pace

IL CASO

ROMA «Approfondire la cooperazione russo-cinese nell'arena internazionale è di particolare importanza» per contrastare la campagna di contenimento dell'Occidente. È il messaggio con cui il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale russo, Nikolai Patrushev, ha accolto ieri a Mosca il capo della diplomazia cinese, Wang Yi. Una visita preceduta dalle rispettive frizioni con Washington: la saga dei palloni-spia, l'accusa di vendita di armi cinesi a Mosca, la visita di Biden a Kiev che ha irritato il Cremlino. Ed è stata bollata come un'escalation anche da Pechino. E così Cina e Russia fanno quadrato. Confermato il sostegno del Cremlino in merito a Taiwan, Hong Kong e Xinjiang, Patrushev ha ricordato come gli interessi dei due paesi (un tempo rivali) oggi convergano su molteplici dossier. «I meccanismi bilaterali di consultazione sulla sicurezza strategica e sulla sicurezza pubblica, la giustizia e l'ordine pubblico funzionano con successo», ha aggiunto alludendo alla cooperazione nelle piattaforme multilaterali a guida sino-russa: l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai e i Brics, l'unione tra Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica. Mosca e Pechino non sono le sole a ritenere «anacronistico» il protagonismo occidentale nella definizione degli equilibri internazionali.

IL TOUR

La permanenza di Wang a Mosca - che terminerà oggi e include un colloquio con il ministro degli Esteri Serghei Lavrov - non risponde a semplici comodità logistiche: la tappa russa chiude un lungo tour tra Francia, Italia, Germania e Ungheria, che ha visto il capo della diplomazia cinese corteggiare i leader europei in una fase di rinnovata coesione nel fronte transatlantico. Piuttosto, l'arrivo di Wang sembra preludere a una visita di Xi Jinping. «L'evento chiave del 2023 per le relazioni bilaterali», come l'ha definita giorni fa il ministero degli Esteri russo. Manca ancora la conferma di Pechino ma, secondo fonti del Wall Street Journal, il presidente cinese avrebbe in programma di recarsi personalmente a Mosca tra aprile e maggio. Obiettivo: convincere Putin a non ricorrere al nucleare e soprattutto a terminare i combattimenti. D'altronde, dall'inizio della guerra, pur mantenendo la consueta ambiguità filo-russa, l'establishment cinese ha esternato la propria contrarietà in varie circostanze. «La Cina è profondamente preoccupata per l'escalation del conflitto ucraino», e teme che «potrebbe andare fuori controllo», ha ribadito ieri il ministro degli Esteri Qin Gang, presentando il Global Security Initiative Concept Paper. Un nuovo documento che fa luce sulla "Global Security Initiative", concetto introdotto da Xi lo scorso aprile. Forse un assaggio di quanto l'uomo forte di Pechino approfondirà nel suo discorso di pace previsto per il 24 febbraio, primo anniversario dell'invasione russa.

I CAPITOLI

L'iniziativa - che si articola in quattro capitoli - punta a «eliminare le cause alla radice dei conflitti internazionali, migliorare la governance sulla sicurezza globale, incentivare gli sforzi della comunità internazionale per conferire maggiore stabilità e certezza in un'era instabile e mutevole, nonché a promuovere pace e sviluppo globali a lungo termine». Oltre ai "teatri caldi" regionali, tra i «molteplici rischi e problematiche» vengono citati il Covid-19, nonché l'aumento del protezionismo e dell'unilateralismo. Un approccio «comune, comprensivo, cooperativo e sostenibile». Esattamente quanto - secondo Pechino - manca alla strategia americana. Riuscirà la Cina a passare dalle parole ai fatti? Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, non si espone. Appresi da Wang Yi alcuni passaggi del piano di pace cinese in dodici punti, dice di aspettare il testo completo.

Alessandra Colarizi

Il capo della diplomazia cinese, Wang Yi (foto ANSA)

LE MOSSE DELLA DIPLOMAZIA CINESE IL PRESIDENTE XI POTREBBE ANDARE IN RUSSIA TRA APRILE E MAGGIO

> Questa guerra sta andando avanti solo per volere di Mosca
>
> JOE BIDEN

Biden in piazza a Varsavia «Lo zar non vincerà mai ora democrazie più forti»

▶Il presidente Usa nella capitale polacca: «Non ci siamo girati dall'altra parte»

▶«Kiev è forte, fiera e soprattutto libera Il dittatore non ricostruirà l'impero»

L'AMERICA

NEW YORK Un discorso di mezz'ora, deciso, senza mezzi termini e molto applaudito. Nello stesso Castello Reale di Varsavia, dove un anno fa aveva lanciato la sfida a Putin e aveva teso una mano all'Ucraina invasa, Joe Biden ieri ha tenuto un discorso che è stato allo stesso tempo un bilancio dell'anno di guerra, e una promessa per il futuro: «Un anno fa, il mondo si preparava alla caduta di Kiev – ha detto Biden -. Bene, sono appena tornato da una visita a Kiev e posso riferire che Kiev è forte, è orgogliosa, è fiera, e cosa più importante, è libera».

VIAGGIO

Arrivato a Varsavia, dopo aver compiuto un viaggio avventuroso e molto celebrato fin nel cuore dell'Ucraina bombardata per incontrare il presidente Zelensky e dare una testimonianza di solidarietà al popolo ucraino, Biden ha usato l'intervento in Polonia non solo per riassumere le battaglie e le vittorie dell'anno di guerra, ma anche per guardare avanti, valutare i rischi che il mondo democratico deve ancora affrontare e confermare l'impegno americano. È stato un discorso per tenere l'Occidente unito e dare coraggio agli ucraini, e sebbene Biden non sia famoso per essere un grande oratore e spesso si impappini per i residui di balbuzie, l'effetto è stato potente e qualcuno negli Usa l'ha paragonato al discorso di John Kennedy a Berlino quando nel 1961 l'allora presidente portò la solidarietà del mondo democratico alla città sotto il giogo sovietico: «Quando Putin ha dato l'ordine ai carri armati di entrare, pensava che ci saremmo subito arresi – ha commentato Biden -. Ha sbagliato. Gli ucraini sono troppo coraggiosi. La coalizione (della Nato) è troppo forte, e invece di una vittoria facile, invece di russificare la Nato, ha portato la Finlandia e la Svezia nella Nato».

Biden ha assicurato che «l'Ucraina non sarà mai una vittoria per la Russia» e che «il dittatore non ricostruirà l'impero». È stato attento a non confondere Putin e il popolo russo, al quale ha invece lanciato un messaggio di apertura: «Parlo alla gente della Russia: non vogliamo distruggere il vostro Paese, non vogliamo attaccarlo, non siamo noi i nemici, questa guerra non era necessaria, l'ha voluta Putin e se continua è per sua scelta». Si è rivolto al mondo, sicuramente per farsi sentire anche dai Paesi che sostengono la Russia putiniana, Cina e Iran in primis, per sottolineare come in questo anno «le democrazie siano diventate più forti e le autocrazie più deboli», e che «non si possono tollerare gli appetiti degli autocrati, che capiscono solo una frase: no, no, no, non prenderai il mio Paese e il mio futuro». Il presidente ha denunciato le atrocità commesse dalle forze russe in Ucraina, e il tentativo di Mosca di «affamare il mondo» bloccando le esportazioni del grano e del mais ucraino. Tutte azioni devastanti alle quali l'Ucraina, la Nato, la Ue e gli Usa hanno reagito uniti, cercando soluzioni, applicando sanzioni e promettendo processi contro i criminali di guerra. Ma Putin, ha aggiunto, «ha dubbi sulla nostra determinazione di restare uniti».

DIFESA

E questa parte del discorso, dedicata al tema dell'unità, è stata pronunciata dal presidente con un pensiero alle prime forze centrifughe che si fanno sentire nell'Alleanza davanti al prolungarsi e ai costi della guerra, forze centrifughe che sta sperimentando anche a casa sua, fra i repubblicani di destra: «La difesa della libertà non è materia di un giorno o di un anno, e mentre l'Ucraina continuerà a difendersi ci saranno altri momenti bui e amari» ha ammesso, ma anche promettendo: «Noi le staremo accanto». Ha anche fatto un cenno ai prossimi cinque anni, un periodo di tempo che lascia intendere che Biden sta pensando alla sua candidatura alle presidenziali del 2024 e a una sua possibile riconferma alla Casa Bianca per altri quattro anni. Cinque anni, ha detto, «in cui le decisioni che prenderemo determineranno la differenza fra speranza e paura, tra la democrazia che innalza lo spirito umano e la dittatura che lo schiaccia, e la possibilità di libertà, l'ispirazione più alta e dolce». Non è un caso che abbia usato questo palcoscenico, su cui erano puntati i riflettori di ogni stazione tv americana, per annunciare che l'anno prossimo - e cioè quando la campagna presidenziale sarà scatenata – ospiterà personalmente negli Usa il vertice per il 75esimo anniversario della creazione della Nato, «la più forte alleanza difensiva nella storia del mondo». Un annuncio che gli ha permesso di ribadire il valore «sacro» dell'articolo 5 della Nato sulla reciproca difesa, e assicurare che «l'impegno degli Usa nei confronti degli alleati rimane solido come la roccia».

Anna Guaita

POLONIA La folla davanti al Castello reale di Varsavia per ascoltare Joe Biden (foto ANSA)

L'intervista Giampiero Massolo

«Putin fa solo propaganda i fatti lo hanno già smentito Giusto armare l'Ucraina»

«Quello di Biden è un discorso di fierezza e fermezza delle democrazie, contrapposto agli incubi etici di Putin». Giampiero Massolo, già capo dei servizi segreti e segretario generale del ministero degli Esteri, definisce quello del presidente russo «un discorso di propaganda politica che non dice nulla di nuovo su cause e responsabilità della guerra e peraltro, come ha detto il presidente Meloni, è smentito dai fatti».

L'ex capo dei Servizi Giampiero Massolo

L'AMBASCIATORE: BIDEN A SPASSO PER KIEV E LA NATO CHE SI ALLARGA LO ZAR HA PERSO LA SUA SCOMMESSA

Nessun elemento di novità?

«Solo due. Il primo è che finora abbiamo assistito a molta ambiguità sulle linee rosse varcate le quali vi sarebbero per Putin conseguenze da fine del mondo. Ieri ha ripetuto che in sostanza si identificano col mantenimento dell'integrità territoriale della Russia, ma in relazione, e questa è la novità, alla fornitura di armi a lunga gittata in grado di colpire il territorio russo. Un evidente ammonimento, brutale nella formulazione, a fronte di una grande avvedutezza dell'Occidente nel fornire armamenti. L'altra novità è il congelamento del trattato Start, l'ultimo grande accordo per l'equilibrio delle armi nucleari strategiche, che scade nel 2026 e a più riprese era stato interrotto e ripreso. Che Putin non ne esca ma lo congeli, significa che non vi saranno immediate conseguenze operative, ma sicuramente tocca i nervi scoperti delle opinioni pubbliche occidentali».

Putin ha anche annunciato nuovi test nucleari...

«Ha anche detto che la Russia non ricorrerà al nucleare, se non lo faranno gli occidentali».

Ha dimostrato forza o debolezza?

«Putin è entrato in una logica di lungo termine. È convinto che il numero dei suoi soldati e le possibili contraddizioni in campo occidentale potranno essere da lui sfruttate per avvantaggiarsi. Sa anche di poter contare su un arsenale consistente, per quanto obsoleto e in mano a forze armate poco coordinate, massive e non selettive negli attacchi, tanto da spargere molto sangue. Non credo che voglia più soggiogare l'Ucraina, ma ritiene di poter consolidare quanto ha conquistato e controllare i quattro territori di cui ha fatto prima dichiarare l'indipendenza e poi li ha annessi. Non ha la benché minima intenzione di andare verso un vero dialogo, lui per primo non lo vuole. Crede di poter ancora fare conquiste. L'offensiva che si appresta a lanciare è funzionale a questo obiettivo. Ragione in più perché l'Occidente continui nella tattica e strategia di aiutare l'aggredito a difendersi, e dargli il massimo vantaggio per sedersi a un futuro tavolo di negoziato, che non è alle viste, nella migliore posizione possibile. Ma sostenere che l'Occidente voglia fare la guerra alla Russia e sconfiggerla sul campo significa cadere nella propaganda di Putin. Aiutiamo un Paese aggredito nell'interesse del diritto internazionale e dei futuri equilibri di sicurezza in Europa, che non possono essere a misura di uno Stato che viola ogni regola. L'Occidente ha una regola di ingaggio fondamentale: non consentire il conflitto diretto con Mosca. Non può esserci vittoria militare per l'Ucraina, come riconquista di tutti i territori che la Russia ha sottratto dal 2014 in poi, senza un confronto diretto tra Occidente e Russia. Che non ci sarà. Vogliamo soltanto evitare di ritrovarci in una Europa in cui prevalga la legge del più forte».

Putin contesta la degenerazione dell'Occidente...

«Linguaggio che va letto in chiave storico-culturale. Non mi meravigliano i propositi di superiorità morale proclamati da Putin. Che la Russia non si riconosca nell'ordine mondiale liberale lo sapevamo. Ci avevamo sperato, dopo la caduta del Muro, ma la Russia si è dimostrata una brutale potenza revisionista: uno Stato fallito, basato sull'industria bellica e sulle estrazioni energetiche, su cui Putin ha scommesso. Ma Biden passeggia per le strade di Kiev, la Nato si espande ai confini della Russia con Finlandia e Svezia, e l'Ucraina è indomita: chiaro che Putin ha perso la scommessa».

Internamente gode ancora di consenso?

«A parte i bastioni dell'apparato di sicurezza e militare, c'è una dose di consenso nella sua opinione pubblica, stimolato dalla corda nazionalista e della supremazia morale. Ma dopo un anno di guerra gli USA possono permettersi di considerare Kiev sufficientemente sicura per mandarci il Presidente. Una grandissima dimostrazione di forza. Quella di Putin è la solitudine dell'autocrazia contrapposta alla forza del presidente americano che la riafferma in piazza a Varsavia. La forza della democrazia».

Marco Ventura

Il nodo delle agevolazioni

Superbonus, più tempo per la cessione dei crediti

▶Sul tavolo l'ipotesi di uno slittamento della data limite fissata al 17 febbraio

▶Bankitalia: «Con il 110% spinta all'edilizia ma oneri pesanti per il bilancio dello Stato»

LA TRATTATIVA

ROMA Per sbrogliare la matassa del superbonus, e soprattutto quella della cedibilità dei crediti sospesa per decreto dal governo, la via maestra resta quella dell'utilizzo da parte delle banche degli F24 relativi ai versamenti fiscali dei propri clienti. Ma i correttivi al provvedimento d'urgenza potrebbero includere anche un qualche slittamento rispetto alla data limite fissata allo scorso 17 febbraio. E soluzioni specifiche per le onlus e gli ex Iacp (istituti autonomi case popolari) che sarebbero penalizzati dal blocco delle cessioni. L'apertura su questi temi è arrivata da Andrea De Bertoldi (Fratelli d'Italia) relatore del decreto, che si è detto ben consapevole delle problematiche poste dalle categorie. Così come restano aperte le criticità specifiche connesse ai lavori per l'installazione di caldaie e infissi: in questo caso la difficoltà di determinare in modo formale i tempi di avvio degli interventi rischia di tagliare fuori completamente dallo sconto in fattura e dalla possibilità di cessione dei crediti chi magari nel frattempo si era già impegnato con un anticipo.

IL TAVOLO

Le banche intanto, in vista del tavolo tecnico con il Mef annunciato lunedì dal governo, hanno ribadito la propria posizione favorevole all'utilizzo degli F24. In un comunicato congiunto con i costruttori dell'Ance, l'Abi ha ricordato che - come risulta dai dati sulla commissione d'inchiesta della scorsa legislatura - il sistema del credito ha assunto nel triennio 2020-2022 impegni per crediti fiscali pari a quasi 77 miliardi, saturando la propria capacità. Di qui la richiesta di sfruttare per la compensazione lo spazio dei versamenti tributari fatti per conto dei propri clienti. La messa a punto di questa soluzione si intreccia con la partita diplomatico-contabile della classificazione dei crediti d'imposta. Il prossimo 1 marzo l'Istat nel suo comunicato su Pil e indebitamento nel 2022 darà conto del loro impatto sul deficit, sulla base delle modalità concordate con Eurostat, l'autorità statistica europea. Secondo le anticipazioni emerse nei giorni scorsi, i crediti dovrebbero risultare *payable*, ovvero rimborsabili, e quindi andranno a pesare sul disavanzo: gonfiando quello del 2021 e del 2022 e probabilmente alleggerendo quello degli anni successivi: in questo modo si libererebbe spazio finanziario per le prossime mosse politiche dell'esecutivo, a partire dalla riforma fiscale.

Sul dossier dei bonus edilizi si è fatta sentire la Banca d'Italia. Giacomo Ricotti, capo del servizio assistenza e consulenza fiscale di Via Nazionale, è intervenuto al Senato sulla tematica più complessiva delle agevolazioni fiscali, sottolineando però alcuni concetti specifici sugli incentivi per l'edilizia. Incentivi che hanno sicuramente avuto un impatto favorevole sul settore sia in termini di valore aggiunto che di occupazione. Circa la metà degli investimenti che hanno sfruttato il beneficio avevano carattere aggiuntivo, ossia non sarebbero stati avviati in assenza dell'agevolazione. Tuttavia gli oneri per il bilancio pubblico sono pesanti e crescenti nell'ultimo biennio. Sulla questione più specifica della cessione dei crediti, Ricotti si è limitato a notare che lo strumento del credito d'imposta rimborsabile o cedibile è più vantaggioso per i contribuenti a reddito più basso: i quali versando un'imposta relativamente bassa potrebbero non essere in grado di sfruttare il beneficio sotto forma di semplice detrazione fiscale.

LA CONSULTAZIONE

Un contributo alla soluzione della vicenda potrebbe venire anche dalle imprese. Il presidente di Confindustria Bonomi ha detto che con apposite norme le aziende private sarebbero in condizioni di acquistare i crediti attualmente bloccati, affiancandosi alle banche. Bonomi ha anche criticato la modalità scelta dall'esecutivo per intervenire, senza una preventiva consultazione del mondo produttivo. Mentre Da Bruxelles, il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha definito «comprensibile e ragionevole» la stretta del governo.

Luca Cifoni

SI CERCA UNA SOLUZIONE ANCHE PER I LAVORI SU CALDAIE E INFISSI CHE RISULTEREBBERO PENALIZZATI

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BONOMI: «IMPRESE NON CONSULTATE MA PRONTE A FARE LA PROPRIA PARTE»

I cantieri

Superbonus 110% al 31 gennaio 2023

INVESTIMENTO MEDIO

Tipologia	Investimento medio
Condomini	598.891 euro
Edifici unifamiliari	113.845 euro
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti	96.877 euro

372.303 cantieri attivati dall'inizio del Superbonus 110%

65,2 miliardi di euro ammessi a detrazione

215.105 asseverazioni edifici unifamiliari

51.247 asseverazioni condominiali

Fonte: Enea — Gea-Withub

Gli incentivi alle aziende saranno razionalizzati

MINISTRO Adolfo Urso

LA RIFORMA

ROMA «Revisione del sistema degli incentivi alle imprese, al fine di rimuovere gli ostacoli al pieno dispiegamento di efficacia dell'intervento pubblico a sostegno del tessuto produttivo attuato mediante le politiche di incentivazione, garantendone una migliore pianificazione, organizzazione e attuazione e rafforzandone la capacità di perseguimento degli obiettivi di piena coesione sociale, economica e territoriale». È l'obiettivo del disegno di legge delega sugli incentivi che dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri di domani.

Si tratta di una riforma a cui sta lavorando il ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso: si va verso uno sfoltimento e una razionalizzazione delle misure che si sono stratificate nel tempo. Il testo prevede che la delega venga esercitata entro 24 mesi. E prevede, inoltre, la «concentrazione dell'offerta di incentivi, diretta ad evitare la sovrapposizione tra gli interventi e la frammentazione del sostegno pubblico» anche, tra l'altro «tenendo conto anche dei risultati di attuazione e del gradimento riscontrato presso il sistema delle imprese, nonché, delle valutazioni di impatto degli strumenti di incentivazione». Si punta anche alla creazione di un codice degli incentivi che includa tra i suoi principi anche quello della «implementazione di soluzioni tecnologiche, anche basate sull'intelligenza artificiale, dirette a facilitare la piena conoscenza dell'offerta di incentivi, a fornire supporto alla pianificazione degli interventi».

Autonomia, freno dei sindaci: «Serve tempo per discutere» Rinvio in Conferenza unificata

IL RINVIO

VENEZIA Autonomia differenziata, adesso sono i Comuni a frenare. «Bisogna avere più tempo a disposizione, un'accelerazione su un tema così divisivo potrebbe portare a una radicalizzazione che danneggerebbe le nostre istituzioni», ha detto Antonio Decaro, il presidente dell'Anci che ha chiesto il rinvio della discussione in Conferenza unificata del disegno di legge sull'autonomia differenziata licenziato dal Consiglio dei ministri.

La Conferenza unificata - costituita dalla Conferenza Stato-Regioni e dalla Conferenza Stato-Città - è stata convocata per oggi pomeriggio a Roma dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, invitati anche 13 ministri, da Giancarlo Giorgetti dell'Economia e Finanze a Luca Ciriani per i Rapporti con il Parlamento. Un ordine del giorno impegnativo, ben 15 argomenti, ma è sul secondo punto in scaletta che qualcuno ha storto il naso: il disegno di legge sull'Autonomia differenziata. Calderoli, in un'intervista lunedì a *La Verità*, aveva dato i tempi: «Mercoledì andrà in conferenza unificata. Poi l'approvazione definitiva e ai primi di marzo la trasmissione al Parlamento. Diciamo che entro un anno dovremo arrivare al sì finale». Oggi però il tema non sarà trattato, se ne riparlerà ai primi di marzo. E quindi tutto slitterà in avanti.

LIGURIA **Il responsabile delle Autonomie, Roberto Calderoli, con il viceministro Edoardo Rixi e il governatore Giovanni Toti**

A chiedere il rinvio è stato il presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni, Antonio Decaro: «Su argomenti così impattanti per l'assetto istitutivo costituzionale della nostra Repubblica darsi del tempo è sempre utile non solo per valutare con attenzione e ponderazione gli effetti che le nuove norme dispiegherebbero sulle nostre comunità e sui territori, ma anche per far sì che il parere sia reso dopo un processo di ascolto quanto più ampio possibile all'interno della nostra associazione che rappresenta circa ottomila sindaci. Per questo motivo si chiede un rinvio».

PORTUALITÀ

Ieri, intanto, Calderoli ha avuto un «proficuo e costruttivo incontro in tema di autonomia differenziata» con il governatore della Liguria Giovanni Toti, presente anche il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, per quanto concerne l'ambito portuale. «C'è grande attenzione da parte della Regione per ottenere particolari forme e condizioni di autonomia su diverse materie, in particolare portualità e logistica, nel solco del procedimento di richiesta già avviato negli anni scorsi - ha detto il ministro -. La Liguria ha già svolto tutti i passaggi relativi alla fase regionale dell'iter e abbiamo ribadito l'impegno di proseguire nella stessa direzione, condiviso anche col governatore Toti. Verrà inoltre istituito un tavolo al ministero delle Infrastrutture per il coordinamento tra le Regioni che hanno richiesto o richiederanno autonomia in ambito portuale».

IL SINDACATO

«La norma sull'autonomia differenziata è incostituzionale», ha detto invece il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. «Non possiamo accettare divergenze a livello di scuola, di sanità, di infrastrutture, di politiche energetiche, di contratti di lavoro. Su tutti questi capitoli servono decisioni di carattere nazionale». *(al.va.)*

IL MINISTRO CALDEROLI CONTAVA DI AVERE OGGI IL PARERE DI REGIONI E COMUNI

LA UIL: «NORMA INCOSTITUZIONALE NON POSSIAMO ACCETTARE DIVERGENZE SU SCUOLA E SANITÀ»

Verso le elezioni

IL PERSONAGGIO

Lo Sceriffo si toglie la stella Gentilini non si ricandida: «A 94 anni non ho più l'età»

▶L'annuncio dell'ex sindaco di Treviso, dal 1994 con la Lega in Consiglio comunale

▶«Non voglio diventare un altro Berlusconi che non vuole lasciare quando è il tempo»

TREVISO Ci siamo: lo sceriffo lascia. Giancarlo Gentilini, 94 anni il prossimo agosto, dice addio alla politica. «Non ho più l'età», sottolinea canticchiando e col solito buonumore. Perché Gentilini avrà forse meno voglia di prima di stare sotto i riflettori, ma è ancora in ottima salute e pieno di energia. Solo che dopo due mandati da sindaco, due da vicesindaco e due da consigliere comunale (che fa 29 anni filati in municipio dal 1994 in poi), ha deciso che è arrivato il momento di farsi da parte. E quindi non si ricandiderà per un posto da consigliere alle prossime elezioni amministrative di maggio. E dire che la Lega gli avrebbe anche tenuto un posto in lista, magari anche come capolista. Ma lui, dopo aver tenuto un po' tutti in sospeso - «Non so se mi ricandiderò», diceva poco prima di Natale - adesso ha rotto gli indugi: «Non mi candido anche se in tanti me lo chiedono ancora - dice - non voglio diventare un altro Berlusconi, uno che non vuole lasciare anche quando ormai il tempo è arrivato. Non voglio che qualcuno arrivi a dirmi: "ormai sei vecchio, cosa vuoi ancora?". Del resto la vita politica, come quella fisica, prima o poi finisce. Per me finisce solo quella politica, sia chiaro». E giù un'altra risata.

AGGUERRITO

Negli ultimi due anni, anche per il timore del Covid, le sue presenze in consiglio comunale si sono diradate. Ma non i suoi giri in città: «Vado per i mercati, parlo con la gente. I cittadini mi vogliono ancora bene. Mi chiedono di non lasciare o di dare qualche indicazione su chi votare. Di me si fidano». Nonostante il passare degli anni, lo zoccolo duro dei fedelissimi resta intatto. Un tesoretto di voti appetibilissimo. E Gentilini lo sa molto bene. È lunga la fila di chi andrà a bussare alla sua porta, a tirarlo per la giacchetta. Ma lui mette già dei paletti: «Aiuterò sicuramente il sindaco uscente Mario Conte che, alla fine, ha fatto bene anche se deve concentrarsi solo sulla città. Deve fare come me, che ho rifiutato cariche e posti di ogni tipo per restare a Treviso. E aiuterò quei candidati nati con me nel 1994 e che hanno ben assimilato i miei principi. Che hanno fede nel "gentilinismo". Magari prossimamente non sarò sul palco principale della politica, ma di certo starò dietro a sostenere e consigliare chi mi ha seguito». Intanto, proprio con la Lega, ha fatto pace. Dopo anni turbolenti, dopo aver criticato i vertici del movimento da Bossi in giù, ora è più sereno al punto che due settimane fa è anche andato a votare al congresso provinciale movimentando l'assemblea con la sua sola presenza: «Ma la Liga che io voglio - ha ricordato con grande baldanza - è quella del 1994, nata nella mia Serravalle quando tutti venivano da me».

Giancarlo Gentilini, 94 anni, per due mandati è stato sindaco di Treviso, poi vicesindaco per altri due e infine semplice consigliere comunale, sempre con la Lega

IL RAMMARICO

Guardando la sua trentennale carriera da amministratore, iniziata pochi mesi dopo essere andato in pensione da dipendente dell'ufficio legale della Cassamarca, Gentilini ammette un solo rammarico: «Non aver vinto le elezioni del 2013 (alla bella età di 83 anni si ricandidò come sindaco ndr). I cittadini, quella volta, non mi hanno capito. E la città è precipitata». Il 2013 fu l'anno dell'elezione di Giovanni Manildo, sindaco di centrosinistra, che mise fine alla lunga parentesi del Gentilini sindaco o vice: «Un peccato - continua - avessi vinto, avrei fatto due mandati tranquilli. I trevigiani non hanno creduto fino in fondo in me. Poi però si sono pentiti e mi hanno chiesto più volte di tornare. Mi fa un po' ridere pensare che nel 2013 ero considerato troppo vecchio per fare il sindaco, oggi però mi chiedono ancora di candidarmi. Ma ormai la scelta è fatta ed è inutile piangere sul latte versato. Però la mia Treviso è quella di Manildo non sono nemmeno paragonabili. Io ho portato l'aeroporto, ho rifatto la viabilità e ristrutturato le Mura senza sprecare un solo denaro del bilancio comunale. E all'epoca non c'era certo il Pnrr». Adesso le sue speranze sono riposte su Conte, che pure aveva contestato aspramente nel 2018 ritenendolo troppo giovane (ovviamente) per fare il sindaco: «Conte, devo dire, poi ha fatto bene. L'ho aiutato e lui ha saputo seguire le mie orme e merita di continuare a fare il sindaco. I suoi avversari (il candidato civico di centrosinistra Giorgio De Nardi, quello del Terzo Polo Nicolò Rocco e dei 5 Stelle Murizio Mestriner ndr) sono delle minutaglie, lasciamoli perdere». Eccola l'ultima zampata, con la chiusa: «Prendo atto che la mia vita politica è finita. Ma andiamo avanti».

Paolo Calia

IL RETROSCENA

Tamponi, intercettazioni "vietate" agli avvocati: «A Padova server rotto»

▶Processo a Rigoli e Simionato, la difesa chiedeva di poter ascoltare le registrazioni

▶Il pm: frasi utili a capire il clima politico Ma il gip decide di stralciarle: irrilevanti

INCHIESTA Le captazioni telefoniche e ambientali sono regolate dalla legge: il pm le dispone con l'autorizzazione del gip

VENEZIA Il processo a Roberto Rigoli e Patrizia Simionato comincerà esattamente tra un anno: 22 febbraio 2024. Una lunga attesa su cui pende l'istruttoria chiesta dal ministero della Giustizia alla Procura di Padova, per fare luce sulla divulgazione delle intercettazioni contenute nei faldoni dell'inchiesta sui tamponi rapidi, avvenuta ben prima che lunedì quelle carte venissero estromesse dal fascicolo del dibattimento. Ora spunta un curioso retroscena: alla vigilia dell'udienza davanti al gup Maria Luisa Materia, l'ascolto di quelle registrazioni è stato (tecnicamente) precluso alla difesa degli imputati, in quanto il server era guasto.

LA RILEVANZA

La legge prevede che il pubblico ministero, con l'autorizzazione del giudice per le indagini preliminari, possa disporre le captazioni telefoniche e ambientali che ritiene utili per l'esercizio dell'azione penale, che è un suo obbligo. In quella fase è il pm a decidere quali sono le conversazioni rilevanti rispetto all'oggetto dell'inchiesta, dopodiché nell'udienza preliminare le difese possono chiedere al gup lo stralcio di ciò che a loro volta ritengono invece non pertinente alle contestazioni. Cos'è successo nel procedimento sull'utilizzo dei test antigenici durante l'emergenza Covid, per cui il microbiologo Rigoli e la dg Simionato sono accusati in concorso tra loro di falsità ideologica in atti pubblici commessa dal pubblico ufficiale e di turbativa nel procedimento di scelta del contraente (e il trevigiano anche di depistaggio)? Il sostituto procuratore Benedetto Roberti aveva a disposizione 48 cd di intercettazioni, corrispondenti a 35 giorni di registrazioni, in parte acquisite su sua iniziativa e in parte "ereditate" dall'inchiesta condotta dalla collega Silvia Golin sulle mense ospedaliere. Nell'avviso di chiusura delle indagini e nella richiesta di rinvio a giudizio a carico di Rigoli e Simionato, il pm ha indicato una serie di conversazioni che evidentemente riteneva penalmente rilevanti per sostenere l'accusa nei confronti degli imputati, allegandole ai provvedimenti che sono stati notificati alle parti interessate. Nell'udienza dedicata alla formazione del fascicolo del dibattimento, però, la Procura ha domandato (come peraltro potrà fare anche nel corso del processo) di introdurre fra i mezzi di prova anche alcune captazioni che in precedenza non aveva citato. È il caso, ad esempio, delle telefonate variamente intercorse tra il governatore Luca Zaia, il direttore generale Roberto Toniolo, l'ex dg Luciano Flor, il professore Stefano Merigliano.

IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA HA DISPOSTO UN'ISTRUTTORIA SULLA DIFFUSIONE DELLE TRASCRIZIONI

LA STANZA

Le più famose sono quelle trasmesse lo scorso 2 gennaio da "Report", soprattutto per il passaggio in cui Zaia parlava così di Andrea Crisanti, allora docente universitario e ora senatore dem, nonché autore dell'esposto da cui è scaturita l'inchiesta: «Stiamo per portarlo allo schianto». Il pm Roberti ha spiegato di considerarle utili per capire qual era il clima politico all'epoca della vicenda, anche se quelle conversazioni erano di maggio del 2021, mentre l'acquisto dei tamponi risaliva ancora ad agosto del 2020. Comunque sia, nell'udienza di lunedì gli avvocati Giuseppe Pavan (per Rigoli) e Alessandro Moscatelli (per Simionato) ne hanno chiesto e ottenuto lo stralcio, in quanto irrilevanti rispetto ai capi d'imputazione. Non solo: la difesa ha anche fatto notare che la propria istanza di ascolto è stata accolta soltanto sulla carta, in quanto sabato scorso è stata comunicata la rottura del server in cui sono custoditi i file audio. Come prevede la normativa, l'archivio è situato in una stanza sotto il controllo del procuratore della Repubblica, con accesso riservato al personale autorizzato, tra cui i difensori che ne abbiano titolo e ne facciano richiesta. Come appunto i legali degli imputati, che però almeno per il momento dovranno accontentarsi di quanto hanno sentito in tivù.

Angela Pederiva

L'ACQUISTO DEI TEST AD AGOSTO 2020, A MAGGIO 2021 LE PAROLE DI ZAIA SULLO "SCHIANTO" DI CRISANTI

Uno scambio di persona e Matteo morì a 23 anni Ora ci sono due indagati

▶A Padova dopo 31 anni clamorosa svolta nelle indagini sull'omicidio di Toffanin

▶Il bersaglio dei killer era un uomo legato alla mala del Brenta, che non ha mai parlato

IL CASO

PADOVA Due nuovi nomi per cercare la soluzione di un mistero lungo trentuno anni. Sono infatti due le persone iscritte nel registro degli indagati dopo la recente riapertura del caso relativo alla brutale uccisione di Matteo Toffanin, freddato a 23 anni la sera del 3 maggio 1992 in via Tassoni a Padova mentre rincasava dal mare con la fidanzata Cristina Marcadella. Anche la donna, che rimase ferita alle gambe, è stata riascoltata in questi giorni dagli inquirenti. Oggi invece toccherà a Marino Bonaldo, colui che sarebbe stato la vittima designata dell'agguato.

Nelle ultime settimane sono emersi dei dettagli che hanno spinto il pubblico ministero Roberto D'Angelo ad aprire un nuovo fascicolo d'indagine. La Squadra mobile della questura, delegata dalla Procura, investiga per omicidio volontario premeditato.

LE NOVITÀ

I due nomi nuovi, innanzitutto. Si tratta di due persone che gravitano sulla zona di Padova. Una pista dunque per il momento diversa rispetto a quella intrapresa negli anni Novanta, quando furono indagati quattro pregiudicati siciliani in odor di mafia. Lo scambio di persona fu presto acclarato e circa il movente della volontà di uccidere Bonaldo si pensò a un regolamento di conti interno all'ambiente del narcotraffico su vasta scala, con collegamenti tra il Veneto e la Sicilia. La conclusione a cui giunse la Mobile nel 1995 era che Bonaldo dovesse essere eliminato per aver intascato senza pagarla una sostanziosa partita di eroina e cocaina proveniente da Milano. Cosa che gli sarebbe costata anche precedenti intimidazioni.

Le due persone oggi indagate non avrebbero invece legami con i malavitosi siciliani. Un'altra pista però riguarda i legami che il Bonaldo avrebbe avuto all'epoca dei fatti con la Mala del Brenta di Felice Maniero, tanto da maturare numerosi precedenti penali per traffico di droga e rapine.

GLI SVILUPPI

Oggi sarà una giornata campale per la nuova indagine. In Procura infatti il pubblico ministero D'Angelo ha convocato Marino Bonaldo. L'uomo, oggi settantenne, sarà chiamato a rispondere a molte domande, a partire dai suoi eventuali sospetti sull'identità di coloro che in quel maggio 1992 avevano l'intenzione di freddarlo a colpi di pistola davanti a casa. Se, dopo oltre trent'anni di silenzio, l'uomo deciderà di parlare, potrebbe dare l'impulso decisivo alle indagini per dare giustizia a Toffanin.

Giustizia che per tre decadi, in ogni anniversario della tragedia, è stata chiesta a gran voce dalla famiglia e dalla allora fidanzata di Matteo, Cristina Marcadella. Anche la donna nei giorni scorsi è stata nuovamente ascoltata dagli inquirenti della Squadra mobile per ricostruire le tappe di quella tragica serata.

LA VICENDA

Quel 3 maggio era una domenica. Matteo, 23 anni, e Cristina, 25, avevano trascorso la giornata al mare. Alle 22 lui l'ha riaccompagnata a casa, in via Tassoni, nel quartiere Guizza. Marcadella abitava al civico 4. Una serata qualunque per la coppia, tranne che per un dettaglio. Toffanin quel giorno non aveva guidato la sua Lancia Delta, rimasta in panne, ma la Mercedes 190 bianca che aveva chiesto e ottenuto in prestito dallo zio. Prestito che gli fu fatale, perché quell'auto era in tutto e per tutto identica a quella di Bonaldo, che viveva anche lui in via Tassoni ma al civico 11, proprio davanti a casa di Cristina. Addirittura le prime cifre della targa erano le stesse e proprio questo avrebbe tratto in inganno i sicari.

Il tempo di accostare lungo la strada e salutare la fidanzata e Matteo Toffanin è stato crivellato di colpi. Proiettili che si sono conficcati nella carrozzeria della Mercedes e che lo hanno colpito in pieno, senza lasciargli scampo. Accanto a lui Cristina, ferita alle gambe, sommersa dal sangue, dal panico, dal terrore. Un paio d'ore più tardi, mentre via Tassoni era invasa da lampeggianti e agenti della polizia accorsi sul posto, era rincasato anche Bonaldo.

Da subito si capì che Toffanin, brillante giovane che lavorava come rappresentante per una ditta di computer, non poteva essere il bersaglio designato di quell'esecuzione. Oggi, dopo trentuno anni, si attendono però ancora risposte sull'identità degli assassini.

Serena De Salvador

Vittima innocente della vendetta di un clan mafioso

Matteo Toffanin (a sinistra), rappresentante di una ditta di computer, aveva 23 anni quando nel maggio del 1992 al rientro da una gita con la fidanzata fu colpito da decine di proiettili in auto. La vettura era uguale a quella di un pregiudicato che abitava nella strada dell'agguato, e i killer non si resero conto del tragico scambio di persona. La fidanzata, Cristina Marcadella (nella foto sotto a sinistra, un'immagine recente) rimase ferita alle gambe. Dopo 31 anni le indagini ora sembrano arrivare a una svolta.

Giornali in classe, è boom Mille scuole chiedono di accedere ai contributi

INFORMAZIONE

ROMA Diffondere la lettura dei quotidiani e delle riviste nelle scuole, per insegnare agli studenti ad informarsi e per dare loro gli strumenti per riconoscere la corretta informazione. Questo è l'obiettivo di presidi e docenti che scelgono di portare i quotidiani in classe: sono mille le scuole italiane, infatti, che hanno chiesto di accedere ai contributi previsti per l'acquisto di abbonamenti a quotidiani, periodici, riviste scientifiche e di settore. La procedura è prevista dalla legge di bilancio. Le domande per ottenere i contributi, presentate sulla piattaforma Sidi del ministero dell'Istruzione, sono arrivate da 797 istituzioni scolastiche statali e 133 istituti paritari. «Il diritto all'informazione – ha commentato il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini – è di tutti. Poterlo esercitare durante gli anni della formazione scolastica fa la differenza per lo sviluppo di una società consapevole nella quale il pluralismo delle idee apra gli spazi di un confronto rispettoso e proficuo. Per questo sono convinto che tale misura sia importante e vada aggiornata prevedendo, da un lato, una semplificazione per l'accesso ai contributi e, dall'altro, una rotazione periodica degli abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste».

I PRESIDI

Per i dirigenti scolastici si tratta di un'opportunità da mettere a disposizione dei ragazzi. «Leggere i giornali in classe – spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione presidi di Roma – è indubbiamente un modo per rendere attraente la scuola e per far recuperare ai ragazzi la capacità di lettura sui testi stampati. Spesso consegno ai miei studenti i giornali per leggere un articolo in classe e anche per prepararsi agli esami di maturità».

L.Loi.

Treviso, rapito e seviziato in una casa abbandonata Liberato dai carabinieri

▶Tre giovani, tra i quali un minorenne, avevano contattato la vittima in una chat

▶I militari stavano seguendo movimenti sospetti da giorni: aguzzini presi in flagrante

IL CASO

VEDELAGO (TREVISO) Seviziato, pestato a sangue e derubato. Da una banda di tre malviventi giovanissimi che per mezz'ora, armati di coltelli e taser, lo hanno tenuto in ostaggio in un casolare di Vedelago (Treviso) dopo averlo adescato via social con la promessa di un incontro hot. È l'incubo in cui è sprofondato un impiegato trevigiano di 50 anni, sequestrato sabato pomeriggio da tre ragazzi, tutti residenti nella Castellana. Il più giovane, studente, ha soltanto 15 anni, gli altri, disoccupati, 18 e 19. Insospettabili. Eppure capaci di una violenza brutale, sproporzionata, ferina. I carabinieri della compagnia di Castelfranco Veneto li hanno arrestati in flagranza, mettendo fine al sequestro. Quando i militari hanno fatto irruzione nello scantinato, l'uomo era immobilizzato a terra, legato mani e piedi con il nastro adesivo, che gli copriva anche la bocca. Il 50enne respirava a fatica e aveva botte su tutto il corpo: «Avevo paura che mi ammazzassero» ha detto ancora sotto choc, dopo aver ricevuto calci, pugni e scariche elettriche. Uno degli aguzzini, a volto coperto, era seduto sopra di lui. Un altro lo minacciava col taser. Il 15enne invece era già in manette, fermato mentre stava andando a prelevare con il bancomat rubato all'impiegato, a cui la banda aveva estorto il codice di blocco a suon di botte. Sembrava una scena da "Arancia meccanica", il famoso film di Stanley Kubrick. Invece era tutto vero. Le accuse a carico dei tre, ora in carcere a Treviso, sono pesantissime. Devono rispondere a vario titolo di sequestro di persona, rapina aggravata, lesioni personali aggravate e possesso ingiustificato di oggetti atti a offendere per i due coltelli e il taser usati nelle intimidazioni.

LA TRAPPOLA

La banda aveva pianificato tutto nei minimi dettagli: dalle chat "piccanti" al sequestro nel casolare in costruzione. I ragazzi hanno adescato la vittima via social, in un sito di incontri gay. La vittima ha chattato per giorni con uno di loro fino ad accettare l'appuntamento in un casolare di via Toniolo, a Vedelago, sabato pomeriggio. L'impiegato ha parcheggiato la macchina e ha seguito il "ragazzo-esca" dentro il casolare, ignaro della trappola. Una volta dentro, è stato aggredito dal terzetto: la banda lo ha stordito con il taser, immobilizzato e picchiato. Tanta violenza per un bottino mise: 60 euro in contanti e il bancomat. Oltre alle chiavi della macchina per impedirgli di scappare.

L'ARRESTO

I carabinieri della compagnia di Castelfranco Veneto, guidati dal maggiore Enrico Zampolli, sorvegliavano da tempo quel casolare come possibile covo di attività illecite. Così sabato pomeriggio quando hanno visto il 15enne allontanarsi in bicicletta, lo hanno fermato. In tasca aveva un portafoglio con 60 euro e il bancomat dell'impiegato. «Sto andando a prelevare» ha detto senza riuscire a nascondere il nervosismo. I militari hanno capito subito che c'era qualcosa sotto e hanno fatto irruzione. Un intervento provvidenziale per la vittima, tramortita dopo mezz'ora di sevizie. L'uomo è stato trasportato all'ospedale, dove i medici lo hanno poi dimesso con 30 giorni di prognosi. I tre sequestratori, invece, sono in cella a Treviso (nella casa circondariale e nella sezione minorile). L'udienza di convalida è attesa per oggi. Intanto a Vedelago e nell'intera Marca regnano sconcerto e preoccupazione per l'ennesimo grave episodio con protagonisti dei giovanissimi. Si tratta di ragazzi italiani, con una fedina penale specchiata, cresciuti in famiglie normali, inserite nella società e, a quanto pare, senza particolari difficoltà economiche. In una parola: insospettabili. Ma la violenza di cui si sono resi protagonisti suggerisce un disagio profondo. «Notizie del genere fanno rabbrividire - commenta la sindaca di Vedelago Cristina Andretta -. La cosa che più fa specie, è che siano coinvolti dei giovanissimi e anche un minorenne: questo inevitabilmente dovrebbe portare a riflettere sia in qualità di adulti che di amministratori». Quello di sabato, peraltro, potrebbe non essere l'unico episodio. Gli inquirenti hanno il forte sospetto che la banda abbia adescato e rapinato altre persone. O averci provato. Da qui l'appello dell'Arma che invita eventuali altre vittime a farsi avanti e denunciare.

Maria Elena Pattaro

ABBANDONO Il casolare dove i carabinieri sono intervenuti per salvare il cinquantenne sequestrato e seviziato

Il giallo di Trieste

«Liliana si è uccisa»: la procura vuole archiviare

La procura di Trieste ha chiesto di archiviare il fascicolo sulla morte di Liliana Resinovich, scomparsa il 14 dicembre 2021 e trovata senza vita il 5 gennaio 2022 nell'area boschiva dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, a Trieste. Dopo oltre un anno di indagini la procura non ha raccolto elementi tali da per poter ipotizzare che la donna sia stata uccisa. Per il sostituto procuratore Maddalena Chergia, titolare del fascicolo, «la sola ricostruzione degli eventi consegnata dagli atti processuali è l'intenzionale allontanamento dalla sua abitazione e l'altrettanto intenzionale decisione di por fine alla propria vita». Un esame «ragionato» dei complessivi risultati dell'indagine «non consente altre ipotesi, e dunque non legittima le illazioni arbitrarie e fantasiose germogliate qua e là nel gorgo mediatico». Decisiva si era rivelata la consulenza medico legale che evidenziava l'assenza di «qualsivoglia segno ragionevolmente riportabile a violenza per mano altrui».

MORTA Liliana Resinovich

Donna attaccata con l'acido: «È il mio ex, l'ho riconosciuto dal modo di camminare»

L'INCHIESTA

PADOVA «Un uomo mi ha assalito, e quell'uomo lì io so chi è, perché lo so. L'ho riconosciuto dalla sua camminata veloce, dai suoi modi di fare che ha sempre avuto, si è sempre comportato così». Non vuole nemmeno più pronunciarlo il nome di colui che ritiene essere il responsabile dell'aggressione subita giovedì scorso proprio sotto casa sua, durante la quale le è stato lanciato dell'acido in faccia. Ma la vittima, una 50enne di Sant'Elena, nella Bassa Padovana, quel nome l'ha fatto ai carabinieri: è il suo ex marito, Stefano Pellegrini, 58 anni di Solesino. Tanto che sul capo dell'uomo, ora, oltre alla denuncia per tentate lesioni con l'aggravante dello sfregio - delitto contemplato dal "codice rosso" - per cui si procede d'ufficio, c'è anche la querela per atti persecutori sporta dalla donna. Gli estremi ci sono: l'hanno capito i carabinieri dopo aver parlato con la 50enne in caserma a seguito dell'aggressione. La donna è ancora sofferente: ha 60 giorni di prognosi per una lesione agli occhi causata dalla sostanza corrosiva, tanto che anche ieri due infermiere a domicilio sono passate a medicarla. Senza parlare delle sue condizioni psicologiche: «Non sto bene, non ci vedo, non ho voglia di parlare con nessuno».

Nel frattempo i carabinieri continuano a cercare elementi: hanno sequestrato a Pellegrini il cellulare e, a seguito di una perquisizione domiciliare, anche una felpa con di colore grigio con zip, marca Ovs, taglia Xl, con evidenti macchie color rosa sulla spalla destra, riconducibili verosimilmente all'esito di un contatto con un liquido non ben precisato (un po' come quelle che lascia la candeggina sui tessuti colorati).

I rilievi della scientifica dell'Arma si sono concentrati poi sull'auto di Pellegrini. Qui sono stati prelevati altri campioni, tra cui il più "interessante" è quello di una sostanza di color nero, appiccicata alla portiera posteriore lato conducente. Una sostanza simile a quella che si trova sul muro della palazzina della donna, lasciata dalla sua giacca nera che si è sciolta a contatto con la sostanza acida. Il sospetto degli investigatori è che parte del giubbino della vittima sia finito addosso anche al presunto aggressore che poi l'avrebbe appiccicato anche alla portiera dell'auto. E sempre sullo stesso sportello sono state repertate delle altre macchie sospette.

Nella stanza porta utensili, inoltre, i carabinieri hanno rinvenuto un flacone di materiale plastico con all'interno un liquido, un disotturante chimico professionale per scarichi ad altissima concentrazione. La bottiglia appariva impolverata, quindi non utilizzata di recente. In ogni caso sono state fatte delle prove sul vialetto ingresso della palazzina della vittima, dove sono rimaste le macchie del liquido lanciato contro la donna: la reazione però non ha avuto lo stesso esito, per cui il flacone è stato restituito al 58enne.

A tutta la vicenda, si aggiunge un nuovo elemento: quella sera è sparito anche il cellulare che la vittima aveva con sé durante la passeggiata. Nonostante il sopralluogo dell'Arma, non è stato ritrovato e i parenti della donna accusano l'aggressore di averlo preso. Certo è che il cellulare non è stato trovato durante la perquisizione a casa di Pellegrini.

Intanto la madre dell'uomo, l'87enne Laura, conferma l'alibi del figlio. «Quella sera lui era qui, con me. Mi ricordo anche quando ha ricevuto la chiamata dal figlio che lo accusava: era agitato, scosso». A dipanare i dubbi ora saranno gli esiti della scientifica sulle tracce repertate.

Marina Lucchin

VITTIMA La donna ferita con l'acido da uno sconosciuto dopo la deposizione in caserma

SPARITO IL CELLULARE CHE LA VITTIMA AVEVA IN MANO QUANDO È STATA AGGREDITA. LE MACCHIE SU AUTO E VESTITI DELL'UOMO

CON IL PILOTA La mobilità aerea avanzata prevede il servizio di airtaxi con droni a decollo e atterraggio verticale: a bordo il pilota e un passeggero

Un vertiporto a Cortina in vista delle Olimpiadi «Contatti Comune-Enac»

▶Dal convegno dell'Osservatorio droni a Milano spunta l'ipotesi per la Conca

▶Il sindaco: «Aeroporto troppo impattante, ragioniamo su atterraggi e decolli verticali»

IL PROGETTO

VENEZIA Non un aeroporto, ma un vertiporto, per la Regina delle Dolomiti. L'indiscrezione è rimbalzata ieri da Milano, dove si è tenuto un convegno dell'Osservatorio droni e mobilità aerea avanzata della School of management del Politecnico: l'Ente nazionale aviazione civile ha in corso colloqui con il Comune di Cortina d'Ampezzo, anche in vista dei Giochi Invernali 2026, per un'operazione simile a quella promossa da Save per il servizio airtaxi tra Chioggia e Venezia. Conferma il sindaco Gianluca Lorenzi: «I tempi non sono stati definiti, perché in questo momento siamo molto concentrati appunto sulle Olimpiadi, ma la strada è quella dei velivoli poco impattanti».

L'IDEA

È intervenuta anche Carmela Tripaldi, dirigente della direzione operazioni Nordest dell'Enac, all'incontro tecnico sul tema "Strategie e investimenti: un boost per la drone economy". Secondo quanto è trapelato, l'idea di fondo sarebbe quella di riqualificare il sito di Fiames, ma non per una destinazione aeroportuale classica, bensì per una nuova forma di mobilità aerea. Il possibile scenario ha catturato l'attenzione di diversi partecipanti all'appuntamento milanese, dopo che in questi mesi il tema è stato al centro anche del dibattito politico. Basti solo pensare a tutte le volte in cui Daniela Santanchè, ministro del Turismo, ha ribadito il proprio convincimento sulla necessità di uno scalo («A Cortina serve l'aeroporto, per arrivarci è un calvario»), scatenando le ire degli ambientalisti e il gelo degli industriali («Ci sono migliaia di problemi più importanti», ha osservato il presidente veneto Enrico Carraro).

Contraria era, e tale rimane, pure l'amministrazione comunale. I contatti con l'Enac tenuti da Stefano Ghezze, assessore comunale all'Urbanistica, attengono infatti a un altro progetto. «Ribadiamo la nostra contrarietà all'ipotesi di un aeroporto – dice il sindaco Lorenzi – perché un impianto del genere non si confà al territorio di Cortina. Il ragionamento che abbiamo in corso riguarda invece lo sviluppo commerciale dell'attuale eliporto, attualmente utilizzato prevalentemente per i soccorsi, in funzione di vertiporto, quindi con atterraggi e decolli in verticale, in maniera analoga a quello che succedeva finora con gli elicotteri».

L'INVESTIMENTO

A questo punto non è un caso che proprio la Conca d'Ampezzo fosse stata citata un mese fa, durante la presentazione del piano di Save e UrbanV per Chioggia. Nell'occasione era stato illustrato un potenziale investimento tra i 5 e i 10 milioni di euro, con l'obiettivo di avviare i primi voli su Tessera entro tre anni, ma anche di estendere il sistema di airtaxi ad altre località come Murano, Burano, Lido e, successivamente, pure Brescia, Bologna e appunto Cortina. Il tutto grazie all'utilizzo di droni a decollo e atterraggio verticale ad alimentazione elettrica, cioè i cosiddetti eVTOL.

Il punto su questa tecnologia è stato fatto proprio al convegno di ieri a Milano, dov'è stato ricordato che nel 2022 è stato effettuato il primo test di volo per il trasporto con pilota di persone a Fiumicino. Le prime dimostrazioni sono previste per il 2024 sempre a Roma, in occasione del Giubileo; invece il servizio potrebbe diventare operativo nel 2030, con la possibilità di accompagnare i passeggeri in 20 minuti dallo scalo aeroportuale al centro cittadino. La prova è coincisa con l'inaugurazione del primo vertiporto italiano, uno dei 6 attualmente attivi a livello mondiale, mentre altri 25 sono in fase di prototipazione e circa 40 sono oggetto di studi di fattibilità. «In Italia, oltre a Roma, stanno lavorando a queste infrastrutture anche Milano e Venezia», ha sottolineato in una nota l'Osservatorio del Politecnico.

Dalla ricerca presentata ieri emerge che il 2022 è stato un anno di crescita per il mercato professionale dei droni, il quale ha raggiunto i 118 milioni di euro (+20% rispetto al 2021). Le imprese del settore a livello nazionale sono 706 e sfiorano quota 60.000 i mezzi registrati sul portale d-flight dal 2020. Per il 92% si tratta di droni a uso ricreativo, mentre il restante 8% vede un uso professionale nelle imprese e nella pubblica amministrazione. «L'Italia sta assumendo un ruolo di primo piano nel panorama europeo», ha evidenziato Paola Olivares, direttore dell'Osservatorio.

Angela Pederiva

Niederkofler e la chiusura del 3 stelle: «Non è un addio, solo una ristrutturazione»

RISTORAZIONE

BOLZANO Confermate le anticipazioni: chiude un anno e mezzo per ristrutturazione l'albergo Rosa Alpina di San Cassiano, dunque anche il ristorante tristellato St.Hubertus ospitato al suo interno. Ma per lo chef Norbert Niederkofler non si tratta di un addio. In una nota, infatti, il celebre cuoco ribadisce che lo stop per i lavori, con ultimo servizio previsto per il 24 marzo, è conseguente alla scelta della proprietà, ora costituita dalla famiglia Pizzinini e dal gruppo Aman: «Questo progetto era in cantiere da mesi. Appoggio completamente la scelta di rivedere il concetto alla base della struttura e della cucina e, in quest'ottica, metto a disposizione la mia esperienza. In merito alle stelle Michelin sarà solamente questa a definire le future possibili assegnazioni. Da parte mia, posso garantire che farò tutto il possibile per confermarle».

I PROGETTI

Gli impegni a Niederkofler non mancano, indipendentemente dal futuro del prestigioso ristorante: «Con la proprietà non abbiamo ancora definito quale concetto affrontare per una possibile riapertura del St.Hubertus. Pertanto, da fine marzo mi concentrerò nel portare avanti i progetti che da anni sto seguendo con la società Mo-Food, di cui sono co-proprietario insieme a Paolo Ferretti. Tra questi, continuerò a sostenere la filosofia di "Cook the Mountain", innanzitutto con lo sviluppo di AlpiNN Food Space & Restaurant a Plan de Corones. Inoltre, continuerò a favorire la formazione dei giovani, anche mediante il percorso triennale di Scienze enogastronomiche di montagna con la Libera Università di Bolzano, con il progetto che stiamo sviluppando con il ristorante Horto a Milano e attraverso nuove iniziative legate all'idea gastronomica sostenibile di Care's: in regione, fuori regione e fuori dall'Italia, delle quali per ora sono costretto a mantenere la riservatezza». Circola anche la voce che Niederkofler possa aprire un locale a Brunico, il che già stuzzica il sindaco Roland Griessmair, come riporta *Italia a tavola*: «Avere in città un ristorante dello chef sarebbe una prospettiva estremamente interessante perché il suo nome è una garanzia di prestigio. Di certo arriveranno persone da tutto il mondo richiamate dalla sua cucina».

ALTO ADIGE Norbert Niederkofler è lo storico chef del St.Hubertus

LO CHEF TRISTELLATO: «APPOGGIO LA SCELTA DI RIVEDERE IL CONCETTO ALLA BASE DEL ST.HUBERTUS E SONO A DISPOSIZIONE»

LA STORIA

Svolta nel paese di Saman «Ora le donne denunciano»

▶A Novellara tante segnalazioni dopo l'omicidio della giovane pakistana

▶La sindaca: «Non devono succedere altri casi. Vigiliamo sui matrimoni forzati»

ROMA Effetto Saman. «Non devono succedere altri casi come quello della ragazza pakistana uccisa dopo che aveva rifiutato l'imposizione di un matrimonio combinato. Per questo abbiamo alzato il livello di attenzione e il numero delle segnalazioni è aumentato». Elena Carletti è la sindaca di Novellara, la cittadina in provincia di Reggio Emilia, dove la diciottenne pakistana è stata trovata cadavere. Per la sua morte sono processati in cinque: i genitori della ragazza (il padre è in un carcere pakistano, la madre è irreperibile), lo zio e due cugini (in cella). Secondo l'accusa hanno organizzato l'omicidio di Saman che aveva rifiutato il matrimonio combinato in Pakistan e si era varie volte ribellata alla famiglia, da cui aveva subito imposizione e maltrattamenti.

SCENARIO

Novellara è una cittadina di 13.500 abitanti, per il 15 per cento immigrati. Sono ampie le comunità pakistane e indiane, impegnate soprattutto in agricoltura e nel settore metalmeccanico. Molti sono inseriti nel tessuto sociale, senza problemi. Non c'è conflittualità con gli italiani. Il terribile delitto di Saman è maturato all'interno di un nucleo familiare, non in una situazione di scontro tra diverse nazionalità. Oggi l'intera Novellara è addolorata e scossa per quanto successo e si è creato, appunto, un effetto Saman, con una maggiore attenzione a possibili violenze nei confronti delle donne. Spiega la sindaca: «Abbiamo messo in campo due tipi di azione. Quando è esploso il caso Saman, abbiamo implementato interventi di contrasto della violenza di genere. A partire dai "matrimoni forzati". Abbiamo fatto anche opera di sensibilizzazione, chiedendo ai cittadini, soprattutto a chi svolge determinate professioni come gli amministratori di condominio, chi opera nel sociale, gli insegnanti, i commercianti, di aiutarci a intercettare situazioni sospette e di disagio. Ovviamente nessuno deve sostituirsi alle forze dell'ordine, però chi si accorge che esistono casi a rischio lo deve solo segnalare. E questo sta avvenendo. Si è formata una responsabilità collettiva». A Novellara, ma in realtà in tutta la Bassa Reggiana, ormai si dice che esiste un «prima di Saman» e un «dopo Saman».

NEL COMUNE EMILIANO I CITTADINI SONO INVITATI A INFORMARE L'AMMINISTRAZIONE SU POSSIBILI CASI DI MALTRATTAMENTO

DOLORE

«Ci sono già vari casi sotto osservazione, stiamo valutando alcune dinamiche. Purtroppo in alcune comunità la pratica del matrimonio forzato è ancora presente». Le nuove generazioni però non sono più disponibili ad accettarlo. «Guardi - insiste la sindaca - questo è un territorio in cui l'accoglienza e il dialogo interculturale hanno funzionato. L'omicidio di Saman ha causato una forte emozione, soprattutto tra le donne. Anche quelle immigrate. Le faccio un esempio: per Natale avevamo istituito una cassetta dove chi voleva poteva inserire messaggi. In molti, soprattutto tra le donne, hanno scelto di ricordare Saman. E tante erano immigrate». A Novellara ora si segue con intensa partecipazione emotiva il processo. «Tutti auspichiamo che sia concessa dal Pakistan l'estradizione del padre». Il rifiuto avrebbe una valenza drammatica perché andrebbe a negare il rispetto dei diritti più elementari di una ragazza di 18 anni. E di tante come lei che potrebbero trovarsi nella stessa situazione.

Mauro Evangelisti

A sinistra, Saman Abbas e il fidanzato Saqib Ayub Sotto, il cugino Ikram Ijaz . Sopra, la sindaca di Novellara Elena Carletti

Il Guardasigilli

La rogatoria di Nordio: «Il padre della ragazza partecipi al processo»

Il padre di Saman Abbas deve partecipare in videoconferenza al processo in corso in Italia per la morte della ragazza. È la richiesta trasmessa dal ministro della Giustizia Carlo Nordio al suo omologo pakistano e alle autorità locali competenti, dopo che la Corte d'assise di Reggio Emilia aveva chiesto a via Arenula assistenza giudiziaria in questo senso. Attraverso i canali diplomatici, il Guardasigilli ha inoltrato alle autorità del Pakistan una rogatoria con richiesta di assicurare «con celerità» una videoconferenza, per permettere la partecipazione da remoto di Shabbar Abbas, detenuto in un carcere pakistano, alle udienze del processo a suo carico in corso in Italia. L'uomo è accusato – insieme ad altri parenti – di omicidio e occultamento di cadavere della giovane, uccisa il primo maggio 2021. Il corpo è stato ritrovato soltanto nei mesi scorsi, nelle campagne della zona.

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Bisogna rivedere la legge sull'aborto per limitare i casi in cui è lecito?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

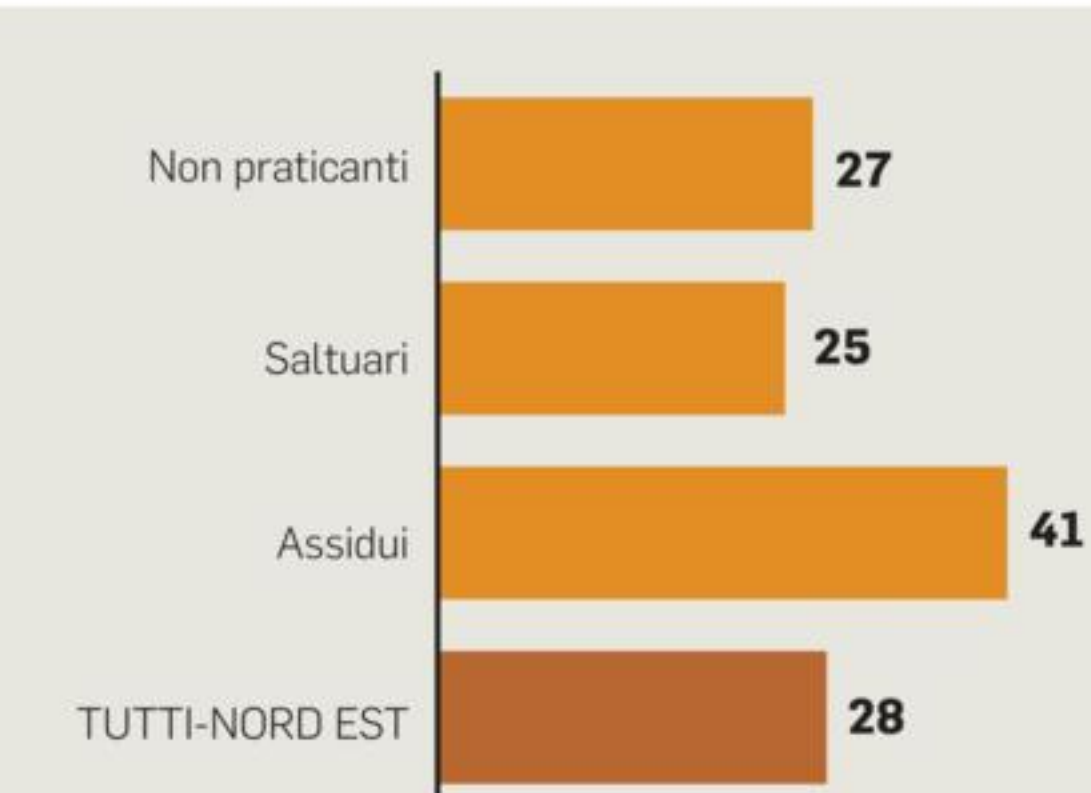
RIVEDERE LA 194?

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione – serie storica Nord Est)

BISOGNA RIVEDERE LA LEGGE SULL'ABORTO PER LIMITARE I CASI IN CUI È LECITO

L'INFLUENZA DELLA RELIGIOSITÀ

Valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base alla pratica religiosa

BISOGNA RIVEDERE LA LEGGE SULL'ABORTO PER LIMITARE I CASI IN CUI È LECITO

LA VARIABILE POLITICA

Valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base all'orientamento politico

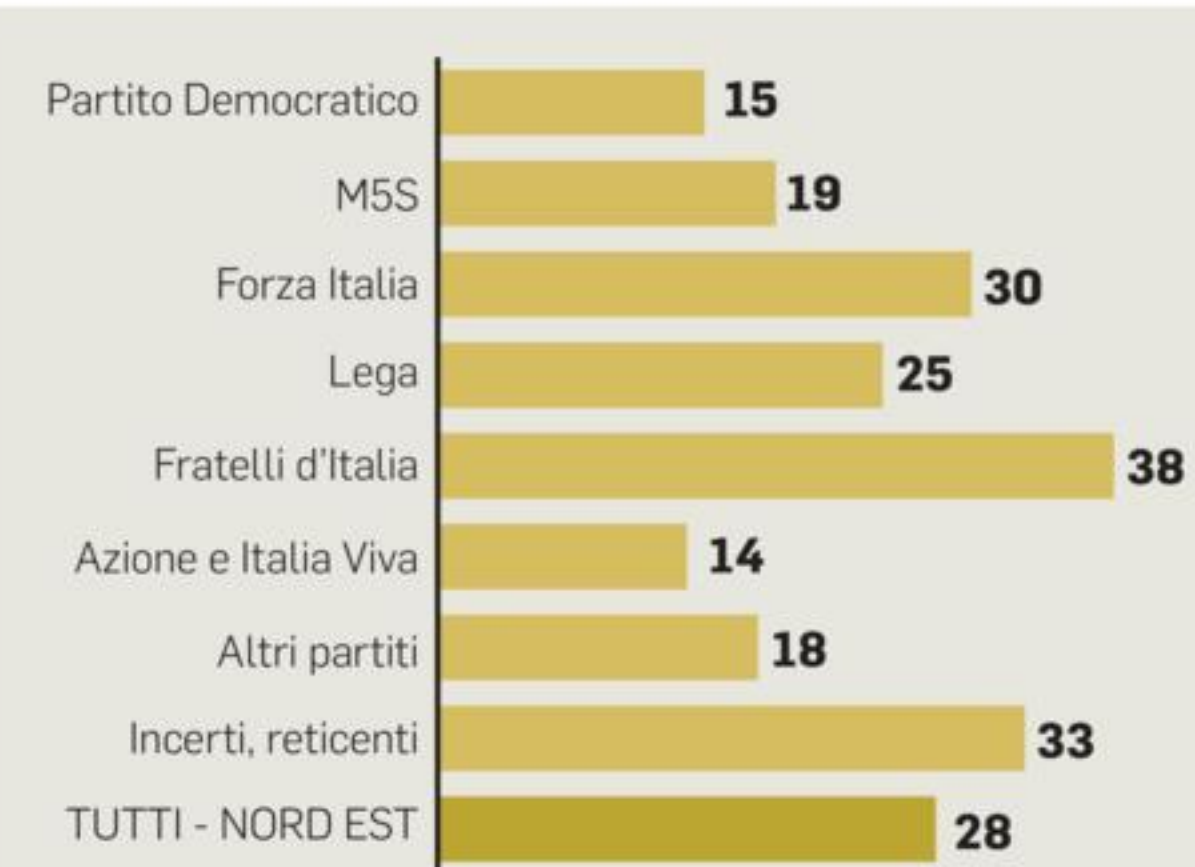
BISOGNA RIVEDERE LA LEGGE SULL'ABORTO PER LIMITARE I CASI IN CUI È LECITO

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2023 (Base: 1000 casi)

Withub

IL SONDAGGIO

In dieci anni si è dimezzato il numero delle persone che ritengono necessaria una revisione restrittiva delle norme che regolano l'interruzione di gravidanza

Aborto, adesso solo il 28% vorrebbe cambiare la legge

Tra qualche mese, la legge 194 compirà 45 anni: il complesso di norme che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, infatti, è entrato in vigore il 22 maggio del 1978. Ed è su questo che l'Osservatorio sul Nord Est di Demos si concentra: a quasi mezzo secolo, qual è l'opinione dell'area sull'aborto? Per questo, abbiamo utilizzato il posizionamento rispetto all'affermazione "Bisogna rivedere la legge sull'aborto per limitare i casi in cui è lecito": ad essere moltissimo o molto d'accordo oggi è il 28% dei rispondenti.

È guardando alla serie storica, però, che possiamo vedere come è cambiato l'atteggiamento dell'opinione pubblica rispetto al tema. Nel 2007, era il 44% a sostenere la necessità di intervenire sulla normativa per limitare i casi in cui è lecito abortire, e il valore si mantiene sostanzialmente intorno a questa percentuale fino al 2013, quando, con un balzo, sfiora la maggioranza assoluta e raggiunge il 48%. Da allora, però, qualcosa sembra cambiare: tra il 2014 e il 2017, il valore torna a scendere, attestandosi al 44%, ma da qui sembra iniziare una discesa continua. Nel 2018, infatti, è il 40% a pensare che la 194 debba essere rivista in senso restrittivo, quota che scende ulteriormente nel 2022 (33%), fino ad arrivare all'attuale 28%: rispetto al valore del 2013 – anno in cui abbiamo registrato la quota di consenso più ampia - il saldo è negativo di 20 punti percentuali.

Come si articola questa opinione nei diversi settori sociali? Il primo dato da mettere in luce è che in nessuno dei settori considerati il valore raggiunge la maggioranza assoluta, segno che la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza è entrata a far parte del patrimonio dei diritti che la collettività non è disposta a mettere in discussione.

Tuttavia, alcuni tratti possono essere messi in luce: mentre non sembrano esserci differenze sostanziali tra uomini (27%) e donne (30%), emergono altre caratteristiche che definiscono meglio il profilo. Dal punto di vista anagrafico, l'adesione all'idea che la 194 debba essere rivista in senso restrittivo tende a crescere all'aumentare dell'età: il favore tocca il suo massimo livello tra gli anziani (38%), scende al 23-27% tra gli adulti, si attesta intorno al 28% tra le persone di età centrale e non va oltre il 20-24% tra gli under-35.

Anche la religiosità non sembra spingere a contrapposizioni nette: l'idea di intervenire per limitare le possibilità delle donne di abortire si attesta al 27% tra i non praticanti e non va oltre il 25% tra quanti frequentano occasionalmente la Messa, ma anche tra chi va in Chiesa in maniera assidua il valore si ferma al 41%.

Vediamo, infine, il fattore politico: anche in questo caso, emerge una bassa propensione a modificare in senso restrittivo la legge 194. Il consenso verso questa ipotesi, infatti, si ferma al 14%-15% tra i sostenitori di Azione-Italia Viva e del Pd, e al 19% di tra chi voterebbe per il M5s, si attesta intorno alla media dell'area tra gli elettori della Lega (25%) e di Forza Italia (30%) e supera questa soglia tra chi guarda a FdI ma, anche in questo caso, l'adesione non va oltre il 38%.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 24 e il 27 gennaio 2023 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1003 persone (rifiuti/sostituzioni: 3572), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«Per molti è un dibattito fuori dal mondo»

Parlare di rivedere la 194 in una classe di liceo è "una cosa lunare". Il messaggio del sociologo Stefano Allievi è che i giovani sono meno moralistici e strumentali delle generazioni più adulte. «Sono interessati a cambiamenti rilevanti che riguardano la nascita - riflette - e a dilemmi più etici da affrontare».

L'idea è fuori dal dibattito?

«Lo dimostrano i dati: nel 2013 quasi la metà delle persone si poneva il problema di una revisione, poco più di un quarto dieci anni dopo. È un argomento di retroguardia, e in gioco c'è una variabile generazionale con una sovra-rappresentazione della fascia degli anziani. È visibile anche dal punto di vista della religiosità: trai gli assidui che vorrebbero cambiare la legge, i giovani sono assenti».

Come si vince la battaglia per meno aborti?

«Con l'educazione sessuale e la consapevolezza, che oggi sono più diffuse tra le giovani generazioni. L'aborto è presente dove il livello di istruzione è basso, ci sono condizioni di marginalità sociale, minorenni, contesti deprivati, donne straniere neo arrivate. È una battaglia di retroguardia, perché si va verso un'epoca di autodeterminazione anche sul fine vita, sul cambio di identità di genere o sesso. I dibattiti di attualità che interessano sono la nascita e la bioetica, la gestazione per le coppie non fertili a partire da quelle omosessuali, le problematiche dell'inseminazione artificiale, di affido e adozione».

E dal punto di vista dell'opinione pubblica?

«Della 194 la maggior parte delle persone metterebbe in questione il diritto all'obiezione di coscienza dei medici, laddove impatta sul diritto all'autodeterminazione: è vista male, perché è un uso strumentale della morale».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 21/02/23

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.409	-0,68% ▼	Londra (Ft100)	7.977	-0,46% ▼	NewYork (Dow Jones)	33.177	-1,92% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.274	+0,07% ▲	Parigi (Cac 40)	7.308	-0,37% ▼	NewYork (Nasdaq)	11.521	-2,25% ▼
Francoforte (Dax)	15.397	-0,52% ▼	Tokio (Nikkei)	27.473	-0,21% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	20.529	-1,71% ▼

Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 22 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	193
Euribor 3m	2.6%
Euribor 6m	3.1%
Euribor 12m	3.5%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,06	▼
Sterlina	0,88	▼
Yen	143,72	▼
Franco Svizzero	0,98	▲
Renminbi	7,33	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,398%
3 m	2,691%
6 m	3,061%
1 a	3,353%
3 a	3,694%
10 a	4,473%

METALLI

	Gr
Oro	55,32 €
Argento	0,66 €
Platino	28,92 €
Litio	58,47 €/Kg
Silicio	2.333 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	437
Marengo	346
Krugerrand	1.834
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.209

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	82,97 €	▼
Petr. WTI	76,54 $	▼
Energia (MW)	162,28 €	▲
Gas (MW)	49,26 €	▼

Bonomi: Lagarde non è Draghi e sull'auto scelte Ue sbagliate

▶Il secco monito del presidente di Confindustria: «La Bce non crei le condizioni per la recessione»

▶«Con la transizione forzata verso l'elettrico rischiamo un effetto Cuba, subito un tavolo»

L'ALLARME

ROMA «La Bce deve stare attenta», serve una riflessione», perché «un conto è l'idea di una politica monetaria per combattere l'inflazione e un conto è creare le condizioni per una recessione». L'ultimo monito alla Bce, anzi una stilettata diretta alla presidente Christine Lagarde, arriva dal numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi. «Tutti devono essere coscienti dei propri limiti», ha continuato il presidente Bonomi chiudendo l'assemblea degli industriali di Savona, «Di Mario Draghi ce ne è stato uno, ed è italiano». Dunque, «qualcuno deve fare anche i conti con i propri limiti», ha puntualizzato il leader degli industriali che vede per l'Italia un anno positivo con «un nuovo record sul fronte dell'export».

LA FALSA SOSTENIBILITÀ

Ma Bonomi ce l'ha anche con altre scelte «sbagliate», in questo caso maturate (o frenate) a Bruxelles, tra l'idea del fondo sovrano Ue che non decolla e lo stop ai motori diesel e benzina fissato nel 2035.

Puntare sull'auto elettrica è un abbaglio per il presidente degli industriali: «Se vogliamo raggiungere la sostenibilità dobbiamo fare altre scelte», ha spiegato Bonomi. Senza contare che le batterie contengono «litio e cobalto, con quest'ultimo che viene estratto da bambini in Congo», altro che sostenibilità. La verità è che con le normative Ue sullo stop ai motori termici dal 2035, «stiamo consegnando la nostra filiera dell'automotive ai produttori asiatici che determineranno il prezzo di vendita di quelle automobili (elettriche, ndr)». Attenzione, «le auto elettriche sono costosissime, non è così facile fare la transizione», ha continuato il presidente ammonendo «sul rischio di creare un "effetto Cuba", manterremo un parco auto obsoleto». Per questi motivi, Bonomi ha invocato da parte delle istituzioni Ue la neutralità tecnologica, ovvero il fissare dei parametri per la transizione senza scegliere una tecnologia a discapito di un'altra. È questa la via per evitare autogol. Bisogna calcolare anche «i costi sociali», l'impatto su «70mila lavoratori che con l'indotto saranno 140mila». È «necessario che il governo organizzi subito un tavolo di lavoro ad hoc».

«NON SERVONO DEROGHE AGLI AIUTI DI STATO MA FONDI SOVRANI PER DIFENDERE LA NOSTRA COMPETITIVITÀ»

LA COMPETITIVITÀ UE

Nello stesso tempo serve una politica europea sulla competitività, dice Bonomi: non serve una deroga agli aiuti di Stato ma un fondo sovrano europeo. Del resto, «Usa e Cina ci hanno lanciato una grande sfida: non è sul protezionismo ma sulla competitività, quindi su Industria 5.0 mentre noi stiamo a discutere ancora su Industria 4.0». E ancora, «Abbiamo bisogno che l'Europa, tutta, capisca che servono fondi sovrani per l'autonomia delle materie prime, per agganciare le transizioni». Il che vuol dire «non seguire la linea miope della Germania: non è una competizione tra Stati membri ma tra l'industria europea e Cina-Usa». Va quindi messo a terra «tutto quello che la Ue ha già messo in campo. L'Italia non ha ancora usato fondi Ue per 40 miliardi».

Poi lo sguardo alle regole sui conti pubblici. Tra le prime emergenze da affrontare, avverte il presidente di Confindustria, «c'è il nuovo Patto di stabilità. Entro il 2023 si farà un nuovo accordo ed è fondamentale capire quali saranno le nuove regole per non rischiare di cadere dalla padella nella brace».

Roberta Amoruso

Sistemi di condizionamento

Carel compra la neozelandese Eurotec

Il gruppo dei sistemi di condizionamento Carel, di Brugine (Padova), quotato in Borsa (+1,76% ieri), ha annunciato la sottoscrizione di un accordo vincolante per l'acquisizione del 100% del capitale di Eurotec, realtà delle macchine per la refrigerazione di Auckland (Nuova Zelanda), il cui fatturato è stimato in circa 6 milioni di euro. L'operazione è inserita in un percorso di consolidamento della presenza di Carel nelle aree geografiche di riferimento attraverso l'acquisizione e lo sviluppo di forza vendita diretta. Fondata nel 1986 e partner commerciale di Carel da lungo tempo, Eurotec ha tre filiali. Carel nei primi nove mesi del 2022 ha segnato ricavi consolidati per 401 milioni (+29,3%) e risultato netto consoldiato per 52,6 milioni (+35,7%).

Veneto, la guerra pesa anche sull'export

CONGIUNTURA

VENEZIA (m.cr.) La guerra in Ucraina pesa anche sull'economia veneta e Confindustria Veneto Est potenzia gli accordi con la Romania come ponte per la ricostruzione dell'Ucraina. «Un milione di export in meno al giorno verso Ucraina e Russia nei primi 9 mesi del 2022 - commenta il presidente di Confartigianato Veneto, Roberto Boschetto -. La guerra, come era prevedibile, ha impattato fortemente nei rapporti commerciali. Di fatto, rispetto a prima dell'invasione della Crimea, 9 anni fa, le nostre esportazioni verso le aree del conflitto si sono dimezzate ma restiamo la terza regione con un peso del 18,3% sull'export italiano nei due Paesi. A un anno dal conflitto, la preoccupazione sta in una possibile escalation. È necessario che l'Europa lavori per la pace».

DESK ROMANIA

Firmata ieri a Treviso l'intesa tra Confindustria Veneto Est e Confindustria Romania per avviare un Desk di servizi di consulenza e supporto alle imprese per cogliere le nuove opportunità sul mercato romeno che vale quasi 30 miliardi solo per il Pnrr. Oltre 3 miliardi l'interscambio col Veneto (+ 23,9% sul pre Covid). «Nuove possibilità per le nostre imprese», afferma Alessandra Polin di Veneto Est. «Mettiamo a disposizione i nostri servizi», evidenzia Giulio Bertola, presidente di Confindustria Romania.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,385**	0,36	1,266	1,413	11303255
Azimut H.	**22,52**	-0,35	21,12	23,68	473565
Banca Generali	**32,55**	-1,84	32,31	34,66	387992
Banca Mediolanum	**9,004**	-0,84	7,875	9,260	1692147
Banco Bpm	**4,050**	-1,29	3,414	4,266	17932305
Bper Banca	**2,733**	-0,51	1,950	2,785	13570111
Brembo	**13,350**	0,68	10,508	13,398	293610
Buzzi Unicem	**21,82**	0,46	18,217	21,78	311811
Campari	**10,445**	-1,00	9,540	10,543	3075536
Cnh Industrial	**15,295**	-1,99	14,780	16,278	2081827
Enel	**5,315**	-0,65	5,144	5,784	21497045
Eni	**14,268**	-0,57	13,580	14,872	11800286
Ferrari	**246,10**	-0,36	202,02	250,28	177233
Finecobank	**16,575**	0,76	15,610	17,078	1445138
Generali	**18,345**	-0,11	16,746	18,380	2790098
Intesa Sanpaolo	**2,553**	-0,04	2,121	2,563	120667583
Italgas	**5,455**	-0,46	5,246	5,669	929946
Leonardo	**10,465**	2,30	8,045	10,474	4708017
Mediobanca	**10,115**	-0,10	9,048	10,424	2649071
Monte Paschi Si	**2,770**	-2,81	1,994	2,854	20897922
Piaggio	**3,810**	-0,21	2,833	3,827	415566
Poste Italiane	**10,080**	-1,08	9,218	10,265	1490504
Prima Ind.	**25,00**	0,00	24,80	25,01	14779
Recordati	**40,59**	-1,24	38,51	42,13	511109
S. Ferragamo	**17,560**	-0,51	16,680	18,560	115413
Saipen	**1,434**	-1,48	1,155	1,526	38613650
Snam	**4,789**	0,36	4,599	4,988	2915248
Stellantis	**15,868**	-1,67	13,613	16,159	11435162
Stmicroelectr.	**45,02**	-0,83	33,34	46,55	1584053
Telecom Italia	**0,3014**	-1,18	0,2194	0,3117	226994590
Tenaris	**16,245**	-0,09	15,041	17,279	2148320
Terna	**7,370**	-0,19	6,963	7,474	1974417
Unicredit	**18,600**	-2,11	13,434	19,427	20709316
Unipol	**4,935**	-0,84	4,595	4,991	981799
Unipolsai	**2,408**	-0,58	2,316	2,497	993519
NORDEST					
Ascopiave	**2,680**	-1,29	2,426	2,842	105564
Autogrill	**6,606**	-0,36	6,495	6,737	212231
Banca Ifis	**15,890**	-1,79	13,473	16,314	217578
Carel Industries	**25,95**	1,76	22,52	26,76	13875
Danieli	**23,85**	-0,21	21,28	24,48	23947
De' Longhi	**21,90**	1,01	20,73	23,32	68369
Eurotech	**3,408**	-1,16	2,926	3,692	100971
Fincantieri	**0,6005**	-3,92	0,5397	0,6551	4581001
Geox	**1,136**	-0,53	0,8102	1,145	765882
Hera	**2,562**	-1,23	2,575	2,781	5137327
Italian Exhibition	**2,500**	-3,47	2,384	2,590	25694
Moncler	**58,66**	1,66	50,29	58,41	721037
Ovs	**2,580**	-0,54	2,153	2,644	641477
Piovan	**10,100**	1,00	8,000	10,360	9371
Safilo Group	**1,356**	-0,73	1,359	1,640	542565
Sit	**6,200**	-0,96	6,046	6,423	2383
Somec	**30,90**	-2,83	30,25	33,56	953
Zignago Vetro	**17,220**	0,70	14,262	17,108	79508

Bikeen, il sito di vendita di bici usate ora punta sull'Europa

▶La piattaforma veronese fondata da due ex Cuoa lancia una raccolta fondi online

DIGITALE

VENEZIA Bikeen ha lanciato una campagna di raccolta fondi per lo sviluppo in Italia e in Europa. Il sito dedicato alla vendita di bici usate fondato nel 2020 a Verona e operativo dal 2021 vuole fare il salto di qualità. Dopo aver "arruolato" tra i soci l'ex ciclista professionista vicentino Filippo Pozzato, ora è a caccia di nuovi finanziatori perché il progetto abbozzato in un corso della business school vicentina Cuoa è ambizioso: «Creare il più grande canale in Italia e in Europa dedicato alla vendita di bici usate o a chilometro zero, fornendo maggiore visibilità a negozianti e professionisti e mappando punti di noleggio e servizi a valore aggiunto a beneficio dei cicloturisti». Insomma, realizzare un ecosistema che possa dare servizi agli appassionati delle due ruote (sempre di più) e guadagni a chi gestisce il sito. «Bikeen è un progetto imprenditoriale, digitale e tutto italiano – hanno affermato Marco Ferron e Gianluca Galliano, soci fondatori della start up – che integra strumenti tecnologici nell'ambito dello sviluppo della mobilità sostenibile, con particolare riguardo ai negozi di piccola/media dimensione e ai punti di noleggio. L'idea è promuovere e accrescere l'uso delle biciclette».

TRA I SOCI FILIPPO POZZATO

Filippo Pozzato - vincitore della Milano-Sanremo 2006, di due tappe al Tour e una al Giro d'Italia, una Tirreno-Adriatico e un Campionato Italiano - dichiara: «Sono felice di far parte di questo progetto. Bikeen è un'idea innovativa che, grazie alla sua piattaforma, permette di ricollocare sul mercato bici di seconda mano a prezzi vantaggiosi per privati, negozianti e professionisti». Gli altri soci sono Gianmaria Bertetto, legale specializzato in contrattualistica e diritto d'impresa; Giambattista Callegari, imprenditore vicentino e Paolo Fiorini, investitore veronese.

Per i privati, l'iscrizione sul sito è gratuita ed è possibile compiere ricerche mirate tra le varie offerte, tramite una serie di filtri. «Bikeen oggi conta 10mila profili di privati registrati e oltre 100 negozi - spiega Ferron, 47 anni, manager Carel - abbiamo sede legale a Verona ma operiamo anche con uffici ospitati da T2i a Rovigo e le Village a Padova. L'obiettivo è di raccogliere fino a 350mila euro per strutturare il team, fare assunzioni e far decollare l'operatività in Italia e dal 2024 in Europa». La raccolta di fondi è partita sulla piattaforma Backtowork24 (partecipata da Intesa San Paolo). La start up ha ricevuto in passato il patrocinio di Acsi e Ciab più dei premi. Il logo Bikeen deriva dall'unione dei termini bike e keen (in inglese bici e patito, appassionato). Il suo slogan è una sfida un po' goliardica: «Veni, vidi, bici». Ora c'è da correre sul mercato e in Rete.

M.Cr.

Enibioch4in Energia per il Friuli V.G.

Il biometano dell'Eni prodotto a Codroipo ora alimenta la rete di AcegasApsAmga

Enibioch4in, società del gruppo Eni, annuncia la prima immissione di biometano nella rete di distribuzione di AcegasApsAmga (Gruppo Hera) in Friuli Venezia Giulia. L'impianto di Enibioch4in "Quadruvium" a Codroipo (Udine, foto) fornirà biometano per il Friuli Venezia Giulia.

Sostenibilità

A Labomar rating Silver di Ecovadis

L'azienda trevigiana della nutraceutica Labomar conquista il rating Silver di EcoVadis, l'agenzia internazionale che misura le pratiche e le performance Esg. «Questo riconoscimento premia la strategia per la sostenibilità di Labomar: un percorso a lungo termine che coinvolge ogni reparto dell'azienda, responsabilizza dipendenti e fornitori» ha commentato l'Ad e fondatore di Labomar, Walter Bertin.

Veneto: Pil più 4,2%, aumentano i consumi

CONGIUNTURA

VENEZIA Il Veneto ha chiuso il 2022 con una crescita del Pil del 4,2%, sopra la media italiana del + 3,9%. Esportazioni in aumento del 17,5% nei primi nove mesi, assunzioni del 14% e oltre 420mile le imprese attive. In crescita del 6,2% anche i consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi: + 11,2% nel 2022. Queste le stime contenute dal Bollettino socio economico della Regione. Il presidente del Veneto Luca Zaia: «Crescita record, che non vedevamo da tempo. Dietro questi numeri ci sono gli sforzi di imprenditori, artigiani, professionisti, lavoratori e aziende. È un sistema che, al fianco delle istituzioni, ha permesso al nostro territorio di confermarsi nel 2022 una delle realtà a maggior crescita d'Europa».

I dati del Bollettino fotografano una situazione di grande sviluppo, ormai recuperata la grande crisi innescata dalla pandemia. «Ancora una volta - prosegue Zaia - il Veneto dimostra di essere un territorio resiliente e capace di reagire con vigore ad una congiuntura delicata, solcata da una pandemia ormai in fase conclusiva, da una guerra e dall'incertezza legata all'approvvigionamento di materie prime e al rialzo dei prezzi. I dati del bollettino socio-economico sanciscono un andamento positivo e migliore delle aspettative dell'autunno».

Il mercato del lavoro veneto presenta significativi segnali di ripresa assieme ai flussi turistici, con l'estate 2022 che segna cifre vicine ai record del 2019 con le destinazioni balneari e lacuale, ritornate ai numeri pre-pandemici.

L'export regionale nei primi nove mesi del 2022 è aumentato del 17,5% rispetto allo stesso periodo del 2021, ma c'è da scontare l'effetto inflazione.

EFFETTO INFLAZIONE

A fine dicembre dell'anno scorso, nel sistema produttivo veneto si contano 424.991 imprese attive, che costituiscono l'8,3% della base imprenditoriale nazionale. In lieve calo la popolazione a fine del 2021, ultimo Censimento permanente di Istat: la popolazione del Veneto ammonta a 4.847.745 persone, lo 0,5% in meno rispetto al 2020, continuando un declino che perdura dal 2014. Rispetto al 2020 si osserva un lieve aumento delle nascite (+ 0,4%) e una diminuzione dei decessi (- 6,7%), che risentono, tuttavia, ancora dell'impatto negativo della pandemia di Covid-19, considerato che si registra un eccesso di mortalità del 9,3% rispetto al valore medio degli anni 2015-19. «Particolarmente significativo - conclude Zaia – è il cammino della nostra regione verso uno sviluppo più sostenibile. Il Veneto raggiunge un tasso di riciclo del 68,9% nel 2021, valore già molto al di sopra dell'obiettivo europeo del 60% stabilito per il 2030".

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ZAIA: «CIFRE SIGNIFICATIVE, SIAMO TRA LE REALTÀ A MAGGIOR CRESCITA EUROPEE»

L'annuncio

Matteo Messina Denaro, adesso la sua vita diventa film

La vita di Matteo Messina Denaro (nella foto) arriva al cinema con Bamboo Production. La società di Marco Belardi ha acquistato i diritti del libro «U Siccu» di Lirio Abbate (edito da Rizzoli) e ne realizzerà un film per il grande schermo. Sarà una produzione imponente e la regia sarà affidata a un importante regista italiano. Lirio Abbate, giornalista in prima linea nella lotta alla mafia, delinea nel suo libro - 10.000 copie vendute - il complesso ritratto del latitante più pericoloso d'Italia: il giovane amante del lusso e il «fimminaro» delle notti palermitane; il killer spietato, il boss, lo stratega, il mafioso che ha avallato e curato la scelta stragista di Cosa Nostra negli anni Novanta. E poi il padre, il latitante imprendibile, l'affarista che ha stretto legami indissolubili con la politica, l'imprenditoria e la massoneria. Mostrando il ruolo che il boss ha avuto nelle gerarchie mafiose, il libro spiega perché la cattura di Matteo Messina Denaro, depositario dei segreti della mafia, riveste un passo decisivo per sconfiggere Cosa Nostra.

Presentata la 18. edizione della Mostra che si terrà dal 20 maggio al 26 novembre "The Laboratory of the Future" sarà divisa in sei sezioni tra Giardini e Arsenale

Con Architettura ora la Biennale guarda all'Africa

IMMAGINI In alto a sinistra "From the Air_Explaining Ghana"; qui sopra "Abraham" di Miriam Hillawi. Sotto il presidente della Biennale Roberto Cicutto con la curatrice Lesley Lokko

L'EVENTO

Questa volta la Biennale punta i riflettori sull'Africa. Anzi. È l'Africa che prende il sopravvento: invaderà il Padiglione centrale ai Giardini di Sant'Elena, raggiungerà le Corderie all'Arsenale, sbarcherà a Mestre, a Forte Marghera. Torna Biennale Architettura, da sabato 20 maggio a domenica 26 novembre prossimi con una esposizione intitolata "The Laboratory of the future" (Laboratorio del Futuro) curata dall'anglo-ghanese Lesley Lokko. Una mostra che vuole essere soprattutto una sfida - come ha spiegato la curatrice ieri in una conferenza stampa nella sede della Biennale a Ca' Giustinian a Venezia - ma allo stesso tempo un momento e un processo di conoscenza e di sviluppo. «Per la prima volta - ha detto Lokko - i riflettori sono puntati sull'Africa e sulla diaspora, su quella cultura fluida e intrecciata di persone di origine africana che oggi abbraccia il mondo. La mostra non vuole essere una storia unica, ma un insieme di racconti in grado di riflettere l'affascinante caleidoscopio di idee, contesti, aspirazioni e significati di un'area in questo tempo».

IL PROGRAMMA

"Il Laboratorio del futuro" sarà una mostra divisa in sei parti, con 89 partecipanti, di cui oltre la metà provenienti dall'Africa con un'età media di 43 anni; il 46 per cento dei partecipanti considera la formazione come un'attività professionale. E infine oltre il 70 per cento dei progetti è stato ideato da "micro-studi" professionali, una condizione - come è stato sottolineato da Lokko - che rappresenta un nuovo approccio all'architettura contemporanea. Decisivo nella rassegna sarà l'immaginazione declinata secondo aspetti e circostanze artistiche: al Padiglione Centrale ai Giardini, 16 studi d'architettura che rappresentano la "forza maggiore" della produzione africana o diasporica; il percorso dei "Legami Pericolosi" all'Arsenale e a Forte Marghera con grandi installazioni e poi i "Progetti speciali della curatrice" con la partecipazione di giovani architetti che la Lokko battezza come "practitioner" (praticanti, ma nel senso di esperti) capaci di misurarsi nelle sfide per il futuro, impegnati nella decolonizzazione politica e sociale; e nella battaglia per la decarbonizzazione in una cornice di sensibilità legata ai cambiamenti climatici. «Un laboratorio del futuro - ha detto il presidente della Biennale, Roberto Cicutto - non può prescindere da un punto di partenza preciso, da una o più ipotesi di verifica. È un punto di partenza che invoca l'ascolto di fasce di umanità lasciate fuori dal dibattito, con una molteplicità di lingue e culture zittite di fronte ad una cultura dominante». In serata, intanto è scoppiato il caso Russia. Sul punto è intervenuto il sottosegretario alla Cultura, Vittorio Sgarbi che si è rammaricato dell'assenza degli architetti russi dalla manifestazione: «Non si intende la pervicace insistenza per l'esclusione delle vittime di regime come possono comunque essere anch'essi; il cui Padiglione è precluso anche impedendo la partecipazione del dissenso. Su questo aggiungo non vi è stata alcuna interlocuzione con il Governo. E per la delega che mi riguarda non ne ero a conoscenza. Ne chiederò conto al presidente Cicutto». Pronta la replica di Ca' Giustinian: «Le partecipazioni nazionali - dice la Biennale - sono iniziativa autonoma dei singoli Paesi. L'anno scorso la Russia si è ritirata, quest'anno non ha fatto chiesta di prendere parte ad Architettura».

DOCUMENTAZIONE Una foto dell'Atelier Masomi

VITTORIO SGARBI «RUSSI DISCRIMINATI GOVERNO IGNARO» LA REPLICA: «NON HANNO FATTO RICHIESTA»

TUTELA AMBIENTALE

Una svolta che, complice la mostra in preparazione da Lesley Lokko, propone così di capovolgere il nostro rapporto con l'Africa, con la sua cultura e con, in questo caso, soprattutto con la visione del paesaggio in senso lato, e ovviamente in senso stretto nelle lotte contro spoliazione, sfruttamento nei terreni e dell'uomo. E attorno a tutto questo graviterà per la prima volta anche un'edizione di Biennale College Architettura (25 giugno-22 luglio) con quindici docenti internazionali che lavoreranno con 50 studenti provenienti da tutto il mondo. Ma ci sarà spazio anche per un "contenitore" battezzato "Carnival" (in omaggio a Venezia) che ospiterà un ciclo di incontri, conferenze, tavole rotonde, film e performance lungo tutti i sei mesi della mostra per esplorare i temi di liberazione ma anche di spettacolo e di intrattenimento».

ITALIA & CO

Alla Biennale Architettura parteciperanno 63 nazioni; battesimo ufficiale per il Niger alla sua prima volta così come per Panama. Ritorna lo Stato del Vaticano con un proprio padiglione sull'isola di San Giorgio così come era stato nella scorsa edizione con le "Vatican Chapels". L'Italia troverà la propria sede, come è tradizione, alle Tese delle Vergini, in Arsenale. Il padiglione intitolato "Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri", sotto l'egida del Ministero della Cultura, sarà curato dal Collettivo Fosbury Architecture (Giacomo Ardesio, Alessandro Bonizzoni, Nicola Campri, Veronica Caprino, Claudia Mainardi). Biennale Architettura prevede anche numerosi eventi collaterali. Tra questi va ricordato il Padiglione delle Arti applicate, alle Sale d'armi dell'Arsenale dove con la collaborazione tra Biennale e il Victoria and Albert Museum di Londra sarà presentata la mostra "Modernismo tropicale. Architettura e potere in Africa occidentale" a cura di Christopher Turner, Nana Biamah-Ofosu e Bushra Mohamed. «Nell'architettura in particolare - ha aggiunto Lesley Lokko - la voce dominante è stata storicamente una voce singolare ed esclusiva. Quindi ci troviamo di fronte ad una storia dell'architettura incompleta, Non sbagliata, ma incompleta. La nostra mostra costituisce un'occasione unica in cui arricchire, cambiare, narrare una storia. Ciò che ci diciamo pubblicamente è fondamentale, perché è il terreno in cui si costruisce il cambiamento sia a piccoli che a grandi passi. The Laboratory of future va inteso come una sorta di rottura, un agente di cambiamento nel quale lo scambio tra partecipante, esposizione e visitatore non dovrà passivo».

Paolo Navarro Dina

L'attore sarà dal 24 al 26 febbraio al Teatro Del Monaco di Treviso con "La mia vita raccontata male" di Francesco Piccolo. «In lui mi riconosco al 90 per cento, mettiamo a segno le nostre affinità elettive, lui casertano, io milanese»

Claudio Bisio

«Parlo ai sessantenni nostalgici di Carosello»

TEATRO

Un «ping pong tra me e il pubblico in platea», per entrare nel racconto «svagato e disordinato» della generazione dei boomers osservando con sguardo divertito il catalogo degli inciampi, magari riguardando la propria strada segnata da scelte e intuizioni, attimi, folgorazioni e sbagli, spesso tragicomici e o paradossali. Claudio Bisio ama giocare tra vita e pubblica e privata, reale e romanzata, tanto più con le parole dell'amico scrittore Francesco Piccolo nella pièce "La mia vita raccontata male", attesa al Teatro Del Monaco di Treviso dal 24 al 26 febbraio.

IL PROTAGONISTA

Per Bisio, "anima" di Zelig in tv, marito reticente della commedia "afrodisiaca" "Vicini di casa" di Paolo Costella, dal prossimo autunno anche regista esordiente "L'ultima volta che siamo stati bambini" dal romanzo di Fabio Bartolomei, un gran ritorno a teatro per raccontare i riti della tribù, per altro vastissima, dei sessantini o giù di lì che hanno figli grandi ma ancora sognano di protestare e con la coda dell'occhio si beano di rivedere le gemelle Kessler. «La mia vita raccontata male» si potrebbe dire che è «una summa dell'opera di Francesco Piccolo - spiega l'attore - il tentativo di attraversare la vita di una persona che assomiglia a me, ovviamente a Piccolo, ma in realtà anche a molti altri. Lo spettacolo è la storia di una generazione, quella nata tra gli anni Cinquanta e Sessanta, cresciuta guardando Carosello, quella che ricorda il Muro di Berlino e i Mondiali di calcio del '74».

LO SGUARDO

Il titolo è «un omaggio che facciamo a un amico, Gipi, che ha intitolato una sua graphic novel "La mia vita disegnata male", un titolo che sia a me che a Giorgio Gallione è sempre piaciuto - aggiunge Bisio - . Raccontiamo "male" nel senso che non seguiamo una cronologia rigorosa, andiamo avanti e indietro nel tempo, anche se si parte con ricordi dell'infanzia e si arriva sino alle problematiche della vita adulta, facendo emergere un percorso come in una sorta di grande puzzle. E poi "male" perché non raccontiamo solo le cose belle della vita, ma anche episodi negativi, sentimenti e fatti politicamente scorretti, non edulcoriamo niente».

Il legame con Piccolo è antico, e non solo perchè i due si sono conosciuti durante alcuni reading curati proprio da Gallione, ma anche per "affinità elettive": «In Piccolo mi riconosco al 90%: siamo vicini per età, per background politico e culturale, abbiamo entrambi una figlia e un figlio, siamo simili anche nell'approccio alla verità delle cose un po' crude. L'unica differenza è che lui è del sud e io del nord. Nei reading che abbiamo fatto insieme, lui leggeva con questa flemma tipicamente casertana e io con la velocità un po' schizzata del milanese ed era un bellissimo mix». Pure col regista Gallione «abbiamo fatto le nozze d'argento, lavoriamo insieme da più di venticinque anni, sin dal 1996. Da allora siamo indissolubili, "La mia vita raccontata male" è il settimo spettacolo che facciamo insieme».

IL PALCO

Bisio ama il teatro, sin dai tempi dell'Elfo con Salvatores nei primi anni '80, quando invece di andare a Parigi per aprire un'agenzia di viaggi, scelse, «contro ogni logica, di studiare teatro», cambiando così vita. «Sono 42 anni che la mia vita è fatta di questo lavoro e del contatto con il pubblico. Mi piace il teatro perché è live, succede tutto in quel momento, su quel palco, poi svanisce per sempre, qualsiasi replica sarà diversa. Mi piace fare il cinema, la televisione, ma la reazione immediata del pubblico in teatro è impagabile, soprattutto quando si portano in scena spettacoli come questo, che anche se hanno momenti più riflessivi sono in gran parte comici. Come diceva Dario Fo, fare ridere è più difficile che fare piangere».

Chiara Pavan

«SONO 42 ANNI CHE LA MIA VITA È FATTA DI QUESTO LAVORO. IL TEATRO È BELLO PERCHÉ SUCCEDE TUTTO LÌ»

IN SCENA L'attore in un momento dello spettacolo in programma a Treviso in questa settimana

Verona

All'Arena "Rigoletto" diretto da Albanese

Il comico Antonio Albanese mette momentaneamente il ciak nel cassetto per debuttare come regista del Rigoletto all'Arena di Verona, seconda novità del 100/o Opera Festival 2023. Rigoletto debutterà l'1 luglio, con repliche fino al 4. La vicenda di Rigoletto sarà collocata nel Polesine degli anni '50. «È un vero onore per me occuparmi del buffone di corte più drammatico - spiega Albanese - Considero Rigoletto un'opera impetuosa capace di esaltare passione e amore, vendetta e potere. Animare e incastonare questo capolavoro all'Arena di Verona, per di più per i cento anni di questo spazio unico al mondo, mi rende felice».

CINEMA

Berlino, ovazione per Spielberg «I miei film sono come dei figli»

Steven Spielberg oggi è un signore di 76 anni, che sembra ancora divertirsi come un bambino, non solo dietro la macchina da presa, ma anche davanti a una folla di persone che lo accoglie alla Berlinale, dove ieri sera ha ricevuto l'Orso d'oro alla carriera, presentando il suo ultimo film "The Fabelmans", lanciato con 7 nomination agli Oscar. Forse nessuno come Spielberg ha cambiato l'immaginario cinematografico nell'ultimo mezzo secolo, forse nessuno come lui ha saputo coniugare cinema d'autore e intrattenimento, da "Incontri ravvicinati del terzo tipo" a "E.T.", passando per "Schindler's list", "The post", "Il ponte delle spie" e tanto altro cinema. Spielberg non ha dubbi: «Da quando cominciai negli anni '70, per me non è cambiato per niente il modo di fare cinema e soprattutto ho mantenuto la stessa voglia di farlo. Questo aspetto è centrale nella mia vita, per me fare film viene prima di tutto, eccetto avere dei figli».

La bolgia che circonda la conferenza stampa è incontenibile: anche se meno divistico di Cannes e Venezia, al momento della star Berlino riempie ogni spazio libero. Spielberg ne è quasi accerchiato, una specie di squali buoni, che vogliono chiedere, sapere. E "The Fabelmans", il suo film più personale e intimo, è spesso al centro: «L'idea che fosse arrivato il tempo di fare questo film si è accesa durante la pandemia, quando eravamo tutti chiusi in casa. Ho avuto modo di rivedere la mia vita, mi sono sentito vecchio e ho pensato spesso alla morte: così ho capito che il momento di fare questo film era arrivato. D'altronde ho avuto questo pensiero praticamente tutta la vita: c'è dentro la storia della mia famiglia e la voglia di essere quello che poi sono effettivamente diventato. Per quello la famiglia è sempre al centro dei miei film, che sono tutti personali. Certo nessuno come questo».

FORD E KUBRICK

E poi in "The Fabelmans" c'è John Ford, qualcuno, come si vede nel film, che influenzò non poco il 16enne Steven, che si era presentato alla sua corte: «Quello che mi disse mi spaventò non poco, Ford era una forza della natura. Capii bene solo dopo anni che quel giorno mi aveva fatto un grande regalo, perché i suoi consigli sono stati sempre preziosi. Certo io al posto suo non avrei mai salutato un ragazzino mandandolo a quel paese, ma questa è anche la differenza tra me e lui».

Certo non ci fu solo il gigante Ford, ma anche il gigante Kubrick. E d'altronde pure Spielberg è un gigante della storia del cinema: «Stanley è sempre stato un grande amico. Con lui discutemmo molto per "A.I.", ma anche di Napoleone. E adesso posso dire che questo progetto che esiste da anni sta per partire, grazie a HBO: sto lavorando come produttore a una serie di 7 puntate. Ma forse mai come oggi non so esattamente da regista cosa farò in futuro, una sensazione quasi strana per me». E poi altri amici colleghi, come Truffaut che gli disse che doveva fare film per bambini, perché lui ha il cuore di bambino e infatti nacque "E.T."

Chiedere a un regista quali sono i suoi film più amati, funziona sempre poco e la risposta è sempre la stessa: «Sono come i figli, tutti uguali», ma Spielberg qualcosa aggiunge: «Posso dire solo qual è stato il più duro da girare. "Lo squalo"». E se qualcuno gli notifica che si è nascosto in pigiama nell'auto dei genitori per andare a vedere un film, Spielberg ha il suo aneddoto pronto: «Capitò anche a me che i genitori non mi volessero portare al cinema. Ricordo che il film era "Sentieri selvaggi", ma io ci andai di nascosto il giorno dopo». Perché il cinema è la sua vita.

Adriano De Grandis

IL REGISTA HA RICEVUTO L'ORSO D'ORO ALLA CARRIERA E PRESENTATO "THE FABELMANS"

BERLINO Steven Spielberg saluta il pubblico del festival

Lutto

Scomparsa a 93 anni l'attrice Nadja Tiller

L'attrice austriaca Nadja Tiller è morta all'età di 93 anni ad Amburgo, dove viveva da tempo. Dalla fine degli anni Quaranta alla metà degli anni Sessanta Tiller ha recitato in numerosi film; è apparsa in «Anima nera» (1962) di Roberto Rossellini, «Come imparai ad amare le donne» (1966) di Luciano Salce, «L'etrusco uccide ancora» (1972) di Armando Crispino.

Sport

ACCUSATO DI STUPRO

Carcere confermato per Dani Alves: «Pericolo di fuga»

Dani Alves rimarrà in custodia cautelare in Spagna: il suo ricorso è stato respinto da un tribunale di Barcellona a causa di un «alto rischio di fuga». L'ex esterno di Barça, Psg e Juve, 39 anni, è accusato di stupro da una ragazza ed è rinchiuso dal 20 gennaio nel complesso carcerario di Brians.

CHAMPIONS LEAGUE

Inter-Porto per vecchi amici Inzaghi e Conceiçao, che sfida

CERTEZZA Lautaro Martinez, punto fermo dell'attacco per la sfida al Porto: ballottaggio tra Lautaro e Dzeko per fargli da spalla. A sinistra, Simone Inzaghi, a destra Sergio Conceiçao

MILANO Sono passati 12 anni dall'ultima volta dell'Inter ai quarti di Champions. In panchina c'era Leonardo e a fermare la sua corsa europea fu lo Schalke. Simone Inzaghi prova a sfatare questo tabù sfidando il Porto dell'amico e dell'ex compagno di squadra, ai tempi della Lazio, Sergio Conceiçao. Fondamentale per i nerazzurri sarà non sottovalutare l'impegno contro i lusitani, che con le italiane hanno un'ottima tradizione. L'ultima a cadere è stata la Juve due anni fa. Adesso ci riprova con l'Inter, in campionato tornata a sorridere grazie al successo contro l'Udinese. Una gara nella quale Lukaku ha ritrovato il gol in campionato, seppur su rigore, dopo più di sei mesi, dal sigillo firmato a Lecce il 13 agosto 2022. O, più in generale dopo poco meno di quattro mesi, quando segnò proprio in Champions con il Viktoria Plzen il 26 ottobre. Il belga scalpita e potrebbe aver superato Dzeko nel tandem con Lautaro. Inzaghi deciderà stamattina: ieri ha provato entrambi, ma potrebbe dare, ancora una volta, una chance a Lukaku: «Romelu sta crescendo. Il suo è stato uno stop molto lungo, non era abituato a restare fuori così tanto. Non è semplice, ci sono passato anch'io da giocatore. Lui sta lavorando, sta crescendo e si mette a disposizione dei compagni e dello staff: ho buone sensazioni», ha detto l'allenatore, che con l'Udinese ha risposto alle critiche dopo il pari contro la Samp: «Fa parte del mestiere degli allenatori. Le divido in due tipologie: quelle costruttive, da cui bisogna cercare di attingere per migliorarsi, e quelle create, alle quali non do peso».

LA SQUADRA NERAZZURRA NON RAGGIUNGE I QUARTI ORMAI DA 12 ANNI BAGARRE IN ATTACCO: BALLOTTAGGIO TRA LUKAKU E DZEKO

IL PASSATO

Inzaghi ritrova Sergio Conceiçao, compagno di squadra alla Lazio nel 1999-2000 e nel 2003-2004, vincendo insieme lo scudetto del 2000 e la Coppa Italia 2004: «Sergio lo rivedo con molto piacere. È un ottimo allenatore e sta facendo grandissime cose. Gioca un calcio fisico e tecnico. Il Porto è fortissimo e arriva da 10 vittorie di fila. Ha dato organizzazione alla squadra». Da parte sua, Sergio Conceiçao ritrova anche la sua ex squadra, l'Inter, con la quale ha giocato nel biennio 2001-2003. Quattro le assenze importanti nel gruppo dei Dragoes: Gabriel Veron, Fernando Andrade, Joao Marcelo e Manafá. Recuperati, invece, Ottavio ed Evanilson. «La sfida non è tra Inzaghi e Conceiçao, ma tra due squadre che hanno tanta storia. Mi fa piacere rivedere Simone, siamo stati insieme a Roma e abbiamo vinto dei titoli importanti. Adesso facciamo un altro lavoro, più impegnativo ma ugualmente appassionante. Mi aspetto una gara difficile, è una squadra con tanti giocatori di valore, un gioco chiaro e variabili interessanti», ha detto il tecnico del Porto.

Salvatore Riggio

PROBABILI FORMAZIONI

INTER (3-5-2): 24 Onana; 37 Skriniar, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 36 Darmian, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 90 Lukaku, 10 Lautaro Martinez. All.: Inzaghi

PORTO (4-4-2): 99 Diogo Costa, 23 Joao Mario, 3 Pepe, 5 Marcano, 22 Wendell; 20 Franco, 16 Grujic, 46 Eustaquio, 11 Pepè; 9 Taremi, 29 Toni Martinez. All.: Sergio Conceicao

Arbitro: Srdjan Jovanovic (Serbia)

Tv: ore 21 su Amazon Prime Video

EINTRACHT	0
NAPOLI	2

EINTRACHT (3-4-2-1): Trapp 7; Tuta 5,5, Jakic 5, N'Dicka 4,5; Buta 5 (24' st Knauff 6), Kamada 6, Sow 5,5, Max 5,5; Lindstrom 6 (24' st Borré 5,5), Gotze 5 (36'st Alidou ng); Kolo Muani 4. All. Glasner 5

NAPOLI (4-3-3): Meret 6; Di Lorenzo 7, Rrahmani 6,5, Kim 6,5, Olivera 6; Anguissa 7 (35' st Ndombele ng), Lobotka 7,5, Zielinski 6,5; Lozano 7 (35' st Elmas ng), Osimhen 7,5 (39'st Simeone ng), Kvaratskhelia 7 (39'st Politano ng). In panchina: Idasiak, Gollini, Jesus, Mario Rui, Bereszynski, Ostigard, Gaetano. All. Spalletti 7.

Arbitro: Dias (Portogallo) 5,5

Reti: 40' pt Osimhen, 20' st Di Lorenzo

Note: espulso Kolo Muani. Ammoniti Kim, Gotze, Elmas. Angoli 4-8. Spettatori 50mila circa

VENTESIMO Victor Osimhen segna l'1-0, sua rete numero 20 in stagione

NAPOLI, UNO SHOW SENZA FINE

Osimhen-Di Lorenzo, 2-0 all'Eintracht in Champions: 26 successi in 31 gare

Cambia il teatro dell'esibizione, ma il Napoli è sempre lo stesso. Domina in Italia e si ripete in Europa. L'andata degli ottavi di finale contro l'Eintracht è l'ennesima conferma di una squadra che impone il suo gioco sempre e comunque. Uno show. Il 2-0 è la 26esima vittoria in 31 partite ufficiali. Se non è un monologo poco ci manca. Gli azzurri soffrono un quarto d'ora l'organizzazione dell'Eintracht, poi sale in cattedra Stan Lobotka e la luce del Napoli brilla. Manovra efficace e precisa per ipotecare il passaggio ai quarti di finale di Champions, traguardo mai raggiunto dal Napoli nella sua storia. Gli azzurri vincono pure senza la versione migliore di Kvara: sbaglia un rigore, una facile occasione, poi però è decisivo nell'assist di tacco per il raddoppio firmato Di Lorenzo. Il vantaggio è del solito Osimhen, devastante pure in Germania.

LA PARTITA

Spalletti conferma Olivera sulla fascia sinistra, rientrano Zielinski e Lozano. L'Eintracht Francoforte indossa il solito 3-4-2-1. I primi venti minuti sono tutti dei tedeschi che di fatto schermano Lobotka. Kolo Muani, Goetze oppure Kamada tolgono spazio alla mente del gioco azzurro. Il Napoli fatica ad entrare in partita. Lindstrom e Kolo Muani sono i pericoli principali. Il danese mette subito in chiaro la sua forza al 5': parte a destra e impegna Meret che sporca il suo cross quel tanto per sventare il pericolo. Il Napoli fatica ad uscire e ha solo un guizzo al 19' con Kvara. L'inerzia della gara, però, cambia. Lobotka ritrova spazio. Zielinski arretra e dà pure una mano in costruzione e poi c'è un Lozano in versione scintillante: prende le misure a N'Dicka e Max. Ha semplicemente un altro passo: al 34' sfiora il gol colpendo il palo, Buta poi stende Osimhen e l'arbitro Dias concede il rigore. Kvara si presenta dagli undici metri, ma Trappa devia in angolo. E' il terzo penalty sbagliato dagli azzurri in Champions. Il Napoli non si abbatte, reagisce da grande squadra e trova il vantaggio al 40'. Ci pensa sempre Victor Osimhen. L'azione si sviluppa sempre a destra: Lobotka cerca Lozano, accelerazione fortissima e cross per il numero 9 che non sbaglia da pochi passi. Osimhen si ripete subito dopo, ma la doppietta viene annullata per un fuorigioco millimetrico. Il Napoli ricomincia con la stessa determinazione. L'Eintracht cambia poco la sua impostazione e resta molto coperto nonostante lo svantaggio. Il gioco passa sempre per Lobotka che giganteggia in mediana con personalità. Lozano è la solita scheggia, forse gli manca un po' di lucidità nell'ultima giocata: prima ignora Zielinski, poi si mette in proprio ma Trapp è attento. Gli riesce meglio la terza giocata: al 12' sfrutta l'errore di Jakic, serve Kvaratskhelia. Il georgiano non dribbla Trapp che poi neutralizza la sua conclusione. L'Eintracht resta in 10 per il rosso a Kolo Muani: la brutta entrata su Anguissa toglie ogni dubbio all'arbitro Dias. Il Napoli sfrutta alla perfezione la superiorità numerica e ha il controllo totale della manovra. Il raddoppio è quasi una logica conseguenza. L'azione è bellissima. Kvaratskhelia taglia il campo, scambia con Anguissa che gli restituisce il pallone, il tacco per Di Lorenzo è illuminante, il sinistro del capitano è preciso e vale il 2-0. Il Napoli non si ferma, cerca pure il terzo gol, ma non lo trova. Finisce così. I quarti sono a un passo.

KVARATSKHELIA SBAGLIA UN RIGORE MA NELLA RIPRESA ISPIRA DI TACCO IL RADDOPPIO ESPULSO KOLO MUANI

Pasquale Tina

Liverpool ribaltato dal Real

Il Real Madrid domina a Liverpool dopo un avvio difficile. Finisce 5-2 per i blancos che nel primo quarto d'ora erano andati sotto di due gol: la doppietta di Vinicius ha riportato il risultato sulla parità e nella ripresa si è scatenato Benzema (altra doppietta).

IERI	(ritorno 15 marzo)
Liverpool-Real Madrid	2-5
E. Francoforte-Napoli	0-2
OGGI	(ritorno 14 marzo)
Lipsia-Manc. City	ore 21
Inter-Porto	ore 21
MARTEDÌ 14	(ritorno 8 marzo)
Milan-Tottenham	1-0
Psg-Bayern Monaco	0-1
MERCOLEDÌ 15	(ritorno 7 marzo)
Bruges-Benfica	0-2
B. Dortmund-Chelsea	1-0

Si è dimesso l'arbitro punito per i video L'Aia: «Idee da valutare, ma nelle regole»

IL CASO

MESTRE A poche ore di distanza dalla deflagrazione del "caso Alessandro Iuliano", la vicenda assume contorni più precisi. Innanzitutto, il 23enne direttore di gara della sezione di Mestre che posta sui social network video didattici sulle regole del calcio e sulle direzioni arbitrali, è un ex arbitro: Iuliano ha rassegnato le dimissioni dall'Associazione degli arbitri oltre un mese fa. E a motivare una delle sanzioni comminategli non sono solo i video - attività che ricade tra i divieti elencati nel regolamento arbitrale - ma anche l'aver diretto gare di un circuito amatoriale nel primo dei due periodi di sospensione, altra attività non consentita. Ed è lo stesso Iuliano a confermarlo.

I fatti. Iuliano a 16 anni si iscrive al corso per arbitri, inizia a dirigere nel 2016 dalle giovanili, arriva in categoria, è pronto per la Promozione, ma incappa negli stop imposti dal Covid. A quel punto sviluppa un'altra passione e posta sui social alcuni video con spiegazioni del Regolamento arbitrale accompagnate da casi pratici. L'operazione ha successo, ma l'Aia ha le proprie norme, questo tipo di attività non è consentita e a maggio '22 lo sospende per 5 mesi. «Ho accettato la decisione, ma io - dichiara Iuliano - avevo voglia di tornare in campo, e così ho diretto alcune gare del circuito Youtuber League, continuando l'attività social. A quel punto, in ottobre, è scattata la seconda sanzione, quella di 18 mesi che tiene conto delle due violazioni, ma se non avessi diretto quelle gare probabilmente la sospensione sarebbe stata solo ridotta, non impedita».

LA SENTENZA

Questa la versione di Iuliano, sulla quale Giovanni Stevanato, da luglio 2021 presidente del Comitato regionale arbitri del Veneto e alle spalle un'esperienza a livello nazionale e internazionale di tutto rispetto, non esprime ulteriori commenti, ma aggiunge: «La sentenza parla da sé ed è chiara; probabilmente, all'epoca della prima sanzione, tutto poteva ancora rientrare nell'alveo di una ricomposizione della controversia. L'Aia, e lo voglio sottolineare con forza, non chiude in alcun modo le porte alla comunicazione, e anche l'idea di Iuliano va valutata. Ma allo stesso tempo, l'Aia vuole che le regole siano rispettate, e se le sanzioni sommate portano la sospensione fino a quasi 2 anni significa che quelle regole non sono state rispettate. L'auspicio è che per il futuro queste iniziative, queste idee, che hanno dei lati positivi, siano canalizzate in qualche modo attraverso l'Associazione arbitrale; ma l'uso improprio dei social rischia di diventare un problema». Questa posizione non sembra di chiusura nei confronti del giovane ex arbitro. «E non lo è - dichiara Stevanato - abbiamo le sue dimissioni e a termini di regolamento è possibile che chieda la riammissione, che potrebbe essere concessa, fermo restando che la squalifica deve essere scontata».

STEVANATO, PRESIDENTE DEI FISCHIETTI VENETI: «IULIANO PUÒ CHIEDERE LA RIAMMISSIONE MA PRIMA VA SCONTATA LA SQUALIFICA»

MAXI SQUALIFICA Alessandro Iuliano, 23 anni, arbitro della sezione di Mestre, nei guai per aver postato video sulle regole arbitrali

OLTRE CHE PER I POST SOCIAL SUL REGOLAMENTO SANZIONATO PER AVER ARBITRATO DURANTE LA SOSPENSIONE. CASARIN: «SMOSSO UN MONDO»

Anche l'ex arbitro mestrino Paolo Casarin, raggiunto a Milano, non rinuncia, com'è nel suo stile, a dire la propria sul caso, in particolare sulla questione dei video postati sui social, all'origine del primo provvedimento disciplinare: «Sono stato sanzionato più volte nella mia carriera per motivi in parte simili a quelli che hanno interessato questo giovane. La regola ha la sua ragion d'essere, è discutibile finché si vuole, ma regola rimane: un arbitro non può fare quello che vuole, questo è chiaro. Io spero che il ragazzo capisca che la situazione va gestita bene: la sua azione ha di sicuro, quanto meno, smosso un mondo».

Alessandro Ovizach

SAMP, ZANETTI APRE «CLUB PRESTIGIOSO»

▶L'imprenditore trevigiano, patron della Segafredo, in corsa per rilevare la società

▶«Mai dire mai. Siamo stati interpellati ma non c'è ancora nulla di concreto»

IL FUTURO

TREVISO «Mai dire mai». Una dichiarazione sibillina, ma neanche tanto. Massimo Zanetti, imprenditore trevigiano patron della Segafredo, non nega di essere in corsa per acquistare la Sampdoria. «Una maglia prestigiosa» afferma il re del caffè, che aggiunge: «Sì, è vero, siamo stati interpellati. Ma al momento non c'è ancora nulla di concreto». La notizia dell'interessamento di Zanetti a rilevare la società blucerchiata è rimbalzata ovunque ieri mattina dopo il suo intervento alla trasmissione Gr Parlamento "La politica nel pallone" durante il quale non solo non ha chiuso la porta a una possibile acquisizione, ma ha sottolineato che assieme a Luca Baraldi, suo braccio destro, «siamo due accaniti appassionati di pallone». È più che un indizio. Anche perché da tempo Zanetti segue le sorti della Sampdoria: già nel 2017, e poi pure nel 2020, era stato accostato al club ma in entrambe le occasioni i contatti non si erano trasformati in accordi. Stavolta, però, potrebbe essere quella buona.

L'IPOTESI

Massimo Zanetti, a domanda precisa, prende tempo. Troppe le variabili in campo e, soprattutto, fuori dal campo. Ma un primo contatto con Banca Sistema c'è già stato. Sugli esiti però c'è molto riserbo. «È ancora tutto da vedere» dice Zanetti, ma l'idea lo stuzzica: «Non ho mai nascosto che mi piacerebbe tornare nel mondo del calcio». A pesare sulla discesa in campo c'è ovviamente la posizione in classifica della Sampdoria, penultima con 11 punti in 23 partite (con un -27 di differenza reti visti gli 11 gol segnati contro i 38 subiti) e a 8 lunghezze dallo Spezia, quartultimo e al momento la prima squadra salva. «La Sampdoria non sta vivendo un periodo felice, ha un sacco di problemi e allo stato sta facendo molta fatica a raggiungere la salvezza». Certo, non si sta parlando di un club che naviga in buone acque, ma l'entrata in campo di Zanetti potrebbe anche dare quell'energia necessaria per agguantare l'obiettivo di rimanere in Serie A: ci sono ancora da giocare 15 partite, e a disposizione ci sono quindi 45 punti. Tutto è possibile, così come a livello societario. «C'è un aspetto da considerare: risalire dalla Serie B non è un'impresa facile» continua Zanetti. Che tradotto sembra significare che, in caso di retrocessione, salterebbe anche l'ipotesi di diventare il nuovo proprietario della Sampdoria. Non è escluso, però, che mister Segafredo possa entrare come socio assieme a Raffaele Mincione del Wrm Group, interessato non tanto al club ma agli immobili di proprietà della famiglia di Massimo Ferrero, e soprattutto ai cinema controllati dalla Eleven Finance, la società del "viperetta" interessata dal concordato. Il 5 maggio (non una data a caso per quanto riguarda il mondo del calcio, ndr) è prevista al tribunale fallimentare di Roma l'adunanza dei creditori: l'intervento finanziario sulla Sampdoria diventerebbe così propedeutico al raggiungimento dello scopo da parte di Wrm Group. Un altro scoglio è rappresentato dai debiti dei blucerchiati che al momento superano i 100 milioni di euro, cifra che i nuovi proprietari dovrebbero accollarsi in sede di acquisizione dello storico club della città di Genova.

LA POSIZIONE

Di certo l'interessamento di Massimo Zanetti per la Sampdoria non mette in discussione i suoi già attivi rapporti con il mondo dello sport. Non rischiano cambi di proprietà la Virtus Bologna e nemmeno la Trek Segafredo. «Il mio impegno nel basket e nel ciclismo resterà sempre lo stesso» precisa Zanetti. I tifosi possono stare tranquilli. Quel «mai dire mai» però agita gli animi di quelli blucerchiati, che spingono da tempo per vedere una nuova proprietà dirigere le sorti e le strategie dell'undici di Dejan Stankovic. D'altra parte il feeling di Zanetti con il calcio ha radici lontane: dal 2002 al 2006 la Segafredo è stata sponsor della nazionale italiana (poi diventata campione del mondo) e per 30 anni (dal 1986 al 2016) del Treviso, dal 2017 al 2020 è stata caffè ufficiale della Juventus e attualmente collabora con il Milan campione d'Italia, con il Monza neopromosso e con il Torino di Urbano Cairo.

Giuliano Pavan

IN CAMPO Massimo Zanetti impegnato nel basket con la Virtus Bologna e nel ciclismo con la Trek Segafredo. A destra Massimo Ferrero

NON HO MAI NASCOSTO CHE MI PIACEREBBE TORNARE NEL MONDO DEL CALCIO. CONTINUA IL MIO IMPEGNO NEL BASKET E NEL CICLISMO

I BLUCERCHIATI STANNO FACENDO FATICA AD OTTENERE LA SALVEZZA E VA CONSIDERATO CHE RISALIRE DALLA B NON È UNA COSA FACILE

La Georgia supera l'Italia, in Fir nasce l'opposizione

RUGBY

(i.m.) L'Italia del rugby è superata di nuovo dalla Georgia nel Capgemini ranking mondiale. Nasce l'opposizione al presidente Marzio Innocenti in vista delle elezioni federali del 2024, si chiama proprio "L'Italia del rugby". Le due notizie fanno capolino a poche ore di distanza.

Gli azzurri nella settimana di sosta del Sei Nazioni scivolano al 13° posto del ranking sorpassati dalla Georgia (12°) ampia vincitrice 41-3 sulla Spagna nel terzo turno del nuovo Rugby Europe Championship allargato da 6 a 8 squadre. Non c'è omogeneità fra questo risultato (spagnoli al 17° posto) e le sconfitte dell'Italia contro Francia (2°) e Inghilterra (6°). Sono però i meccanismi del ranking, purtroppo avvalorati dal ko estivo italiano in Georgia.

Sul fronte federale "L'Italia del rugby" si presenterà sabato all'hotel Baglioni di Roma qualche ora prima di Italia-Irlanda. «È una squadra composta da personalità di rilievo - scrive il nuovo gruppo di lavoro - tra le quali figurano famosi ex azzurri, che con spirito di servizio e volontà di innovazione, si è formata nella convinzione che il nostro sport abbia bisogno di impegno, competenze e lungimiranza per uscire dalla situazione di profonda crisi in cui versa ormai da diversi anni».

SEBASTIAN NEGRI Nella sfida fra Inghilterra e Italia del 6N

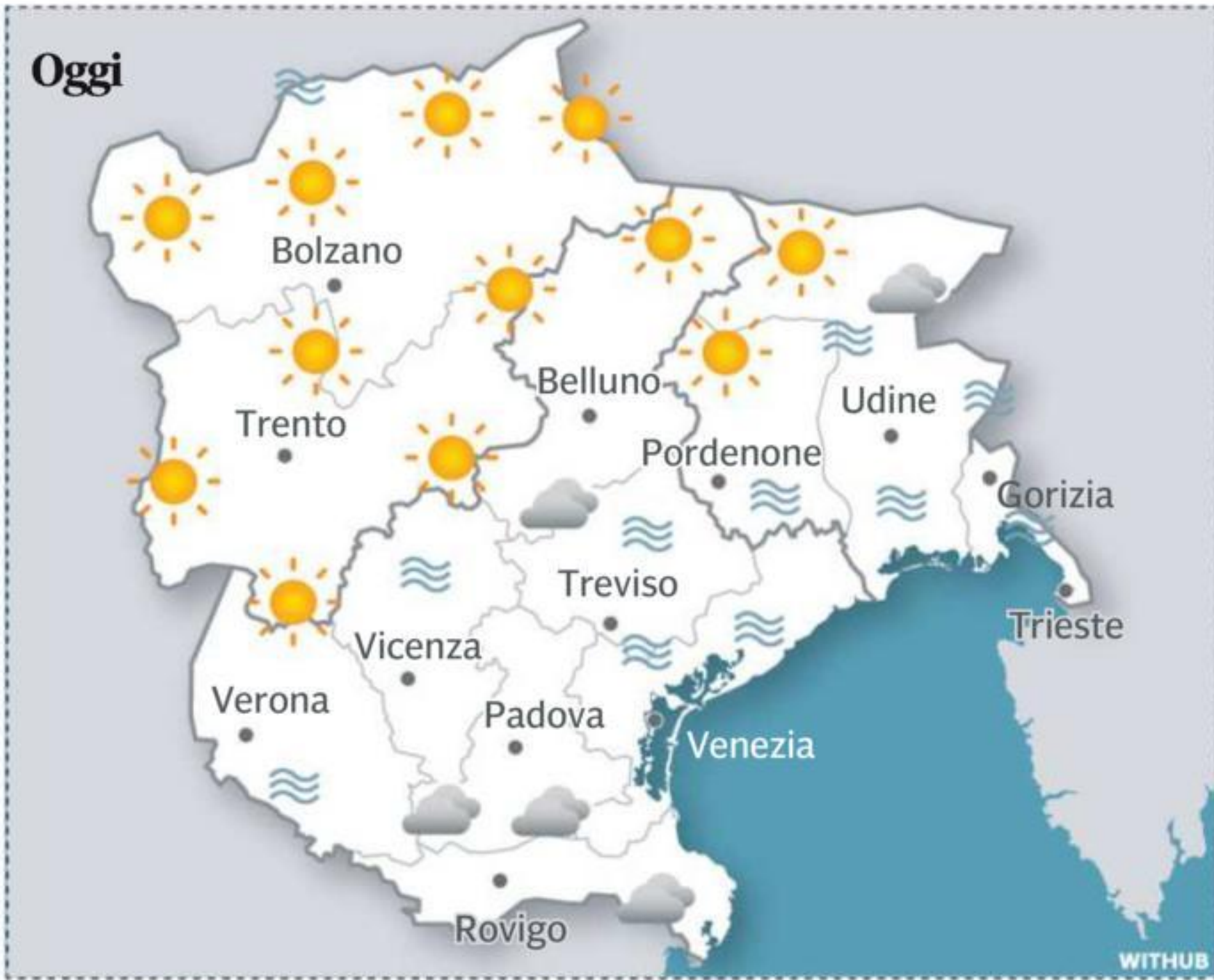
METEO

Molto nuvoloso al Centro-Nord, deboli piogge su Nordovest.

DOMANI

VENETO
Cielo coperto o molto nuvoloso su tutta la regione con deboli pioviggini sulle pianure e anche qualche banco di nebbia. Temperature massime fino a 11°C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata grigia e uggiosa, cielo coperto o molto nuvoloso, specie sul Trentino, qualche schiarita in più in Alto Adige. Temperature massime tra 10 e 12°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata grigia con cielo coperto o molto nuvoloso su tutta la regione, deboli pioviggini e foschie su pianure e costa. Temperature massime fino a 11°C.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	9	Ancona	9	15
Bolzano	8	12	Bari	9	15
Gorizia	8	10	Bologna	9	13
Padova	[illegible]	9	Cagliari	11	16
[illegible]	8	9	[illegible]	[illegible]	13
Rovigo	[illegible]	11	Genova	10	12
Trento	8	11	Milano	8	9
[illegible]	8	9	Napoli	11	15
Trieste	9	11	Palermo	9	19
Udine	[illegible]	9	Perugia	7	11
Venezia	8	9	Reggio Calabria	10	15
[illegible]	8	10	[illegible]	[illegible]	13
Vicenza	[illegible]	9	Torino	7	11

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
- 8.55 **Rai Parlamento Telegiornale**
- 9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.05 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È Sempre Mezzogiorno**
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
- 16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Piccole donne** Film Drammatico. Di Greta Gerwig. Con Meryl Streep
- 23.50 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
- 1.35 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show.

Rai 2

- 10.00 **Tg2 Italia** Attualità
- 10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.25 **BellaMà** Talk show
- 17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
- 18.00 **Tg Parlamento** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **TG Sport Sera** Informazione
- 19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 19.40 **The Rookie** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Mare Fuori** Serie Tv. Con Carolina Crescentini, Carmine Recano, Lucrezia Guidone
- 22.05 **Mare Fuori** Serie Tv
- 23.50 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
- 0.55 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
- 7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
- 8.00 **Agorà** Attualità
- 9.45 **Agorà Extra** Attualità
- 10.30 **Elisir** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
- 16.20 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.15 **Caro Marziano** Società.
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
- 1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

- 6.05 **Medium** Serie Tv
- 7.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 7.35 **Rookie Blue** Serie Tv
- 9.05 **Coroner** Fiction
- 10.35 **Medium** Serie Tv
- 12.05 **Bones** Serie Tv
- 13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.20 **Rogue Warfare 3 - Battaglia finale** Film Azione
- 15.55 **Just for Laughs** Serie Tv
- 16.05 **Rookie Blue** Serie Tv
- 17.35 **Scorpion** Serie Tv
- 19.00 **Bones** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **I bambini di Cold Rock** Film Giallo. Di Pascal Laugier. Con Jessica Biel, Stephen McHattie, Jakob Davies
- 23.05 **Meander - Trappola mortale** Film Drammatico
- 0.40 **The Strain** Serie Tv
- 1.25 **Resident Alien** Serie Tv
- 2.10 **Coroner** Fiction
- 3.30 **Batman** Serie Tv
- 4.20 **The dark side** Documentario

Rai 5

- 6.00 **Spartiacque** Documentario
- 6.30 **Arabian Inferno** Doc.
- 7.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
- 8.00 **Baia** Documentario
- 9.00 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
- 10.00 **Gianni Schicchi** Musicale
- 10.55 **Don Giovanni ossia il convitato di pietra** Musicale
- 12.45 **Gemito lo scultore folle** Doc.
- 13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
- 14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 15.50 **La Locandiera** Teatro
- 17.45 **Petruska - Ballata** Doc.
- 18.50 **Save The Date** Documentario
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Art Night** Documentario
- 20.25 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
- 21.15 **Art Night** Documentario
- 22.10 **Rock Legends** Documentario
- 23.00 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale
- 0.30 **Fabrizio de André in tournée** Musicale

Rete 4

- 6.00 **Belli dentro** Fiction
- 6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità
- 7.40 **CHIPs** Serie Tv
- 8.45 **Miami Vice** Serie Tv
- 9.55 **Hazzard** Serie Tv
- 10.55 **Detective Monk** Serie Tv
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
- 16.40 **Magnifica ossessione** Film Drammatico
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Controcorrente - Prima Serata** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 2.05 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Terra Amara** Serie Tv
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
- 16.10 **Amici di Maria** Talent
- 16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
- 16.50 **Un altro domani** Soap
- 17.10 **Un altro domani** Soap
- 17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina**
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia** Show
- 21.20 **Michelle Impossible & Friends** Show
- 1.05 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.40 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1

- 7.15 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
- 7.45 **Papà Gambalunga** Cartoni
- 8.15 **Heidi** Cartoni
- 8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 12.58 **Meteo.it** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **The Simpson** Cartoni
- 14.35 **I Simpson** Cartoni
- 15.05 **The Simpson** Cartoni
- 15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 17.25 **The mentalist** Serie Tv
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **CSI** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Rampage: Furia Animale** Film Azione. Di Brad Peyton. Con Dwayne Johnson, Naomie Harris
- 23.30 **Guardians of the Tomb** Film Azione

Iris

- 7.00 **Ciaknews** Attualità
- 7.05 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
- 7.10 **Kojak** Serie Tv
- 7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.45 **L'avvertimento** Film Poliziesco
- 10.55 **Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia** Film Drammatico
- 12.55 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
- 14.50 **L' arma della gloria** Film Western
- 16.45 **42** Film Biografico
- 19.15 **Kojak** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Cavalli selvaggi** Film Drammatico. Di Robert Duvall. Con Robert Duvall, James Franco, Josh Hartnett
- 23.10 **Motherless Brooklyn - I Segreti Di Una Città** Film Drammatico
- 1.50 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
- 3.15 **Ciaknews** Attualità

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Bruno Barbieri, Cristiano Tomei, Gennaro Esposito
- 10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 21.15 **Miami Magma** Film Azione. Di Todor Chapkanov. Con Anna Adair, Rachel Hunter, Melissa Ordway
- 23.15 **Vanessa** Film Erotico
- 0.45 **Emanuelle nera n° 2** Film Drammatico

Rai Scuola

- 10.00 **Memex** Rubrica
- 10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
- 10.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
- 11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 11.30 **Enciclopedia infinita**
- 12.00 **La Scuola in tv** Rubrica
- 13.00 **Progetto Scienza 2022**
- 15.00 **Enciclopedia infinita**
- 15.30 **I segreti del colore**
- 16.00 **La Scuola in tv** Rubrica
- 16.30 **Memex** Rubrica
- 17.00 **Lascaux IV, una sfida tecnologica**

DMAX

- 9.15 **La febbre dell'oro** Doc.
- 12.00 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 14.00 **Affari in cantina** Arredamento
- 15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
- 17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
- 19.30 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 23.15 **Vado a vivere nel ghiaccio** Documentario

La 7

- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
- 17.50 **Winston Churchill, gigante del XX Secolo** Documentario
- 18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Doc.
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 11.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
- 12.45 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
- 14.00 **Un mistero da risolvere** Film Drammatico
- 15.45 **La rosa di San Valentino** Film Commedia
- 17.30 **Hotel Cupido** Film Dramm.
- 19.15 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
- 20.30 **100% Italia** Show
- 21.30 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
- 23.45 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show

NOVE

- 6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
- 6.50 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Delitto (im)perfetto** Doc.
- 13.20 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
- 15.20 **Ombre e misteri** Società
- 17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
- 19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
- 21.25 **Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana** Film Thriller
- 23.35 **Hanna** Film Drammatico

7 Gold Telepadova

- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Get Smart** Telefilm
- 19.30 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 20.45 **Diretta Stadio - Spciale Champions League** Rubrica sportiva
- 23.30 **Ti Presento Bill** Film Commedia

Rete Veneta

- 9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
- 12.00 **Focus Tg** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.00 **Santa Messa** Religione
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 20.05 **Sport in casa** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 20.45 **Sensaltro show** Show
- 21.15 **La nostra storia** Attualità
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

- 17.15 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
- 17.30 **Tg Flash** Informazione
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Screenshot** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 21.00 **Elettroshock** Evento
- 23.15 **Beker on tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

- 7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
- 9.30 **In Forma** Rubrica
- 12.00 **Tg News 24 News Live** Info
- 14.30 **Inside Academy Motori** Rubrica
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
- 16.00 **Tg News 24 News** Info
- 18.30 **TMW News** Sport
- 19.00 **Tg Sport News Live** Info
- 19.15 **Tg News 24 News** Info
- 20.00 **Friuli Chiama Mondo** Att.
- 20.30 **BaskeTi Amo Basket** Sport
- 21.15 **Tag In Comune** Rubrica
- 22.30 **Tg News 24 News** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna è entrata nel tuo segno e si congiunge a Venere, creando condizioni ideali per gli affetti. L'**amore** beneficia di questa configurazione favorevole e ti trasporta in una dimensione di serenità, in cui ti senti accompagnato. La configurazione presenta altri elementi particolarmente positivi, che ti consentono di muoverti con rapidità ed efficacia grazie a uno sguardo acuto e agile sulle cose.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il leggero nervosismo con cui hai fatto i conti si attenua, anche se sussiste un atteggiamento impaziente che ti induce a darti da fare nel **lavoro**, cercando di muoverti in anticipo sulle scadenze. Buone le prospettive anche per quanto riguarda la situazione a livello economico, che beneficia di una configurazione che rimette le cose in movimento, favorendo non solo le uscite ma anche le entrate.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Un'ottima configurazione ti consente di unire teoria e pratica, pensiero e azione, inducendoti a tradurre i progetti in iniziative concrete e avvicinando i risultati. È arrivato il momento di rimboccarti le maniche, di approfittare delle minori resistenze che hai davanti a te. Nel **lavoro** benefici di una visione chiara, grazie alla quale gli obiettivi da raggiungere si definiscono con precisione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti regala qualcosa di speciale non solo in amore ma anche a livello professionale, prospettandoti un'opportunità fortunata nel **lavoro**, una di quelle occasioni che si presentano raramente. Sarà per te anche l'occasione di sanare una ferita che in qualche modo ti condiziona, anche se silenziosamente, corrodendo il tuo livello di fiducia in te stesso. Consenti che la gioia si imponga.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi ti senti capace di conquistare il mondo intero, nulla è troppo difficile per te perché sei guidato da una fede potentissima nelle tue capacità e nelle tue risorse. L'**amore** è favorito da questa configurazione, che ti fa affrontare le situazioni con ottimismo e ti mette di buonumore. Anche eventuali discussioni tendenzialmente tese troveranno uno sbocco pacifico che favorisce l'intesa e l'accordo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Approfitta della configurazione odierna per provare a muovere qualcosa nel settore delle finanze. Sei favorito per quanto riguarda il **denaro**, si prospettano entrate facili e più cospicue di quanto non immaginassi. Affronti le situazioni con fiducia perché godi di un atteggiamento favorevole nei tuoi confronti. Trovi il modo di farti benvolere e grazie a questo tutto diventa insolitamente facile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La triplice congiunzione di Luna, Venere e Giove nell'Ariete ti è particolarmente favorevole e annuncia una giornata fortunata. L'**amore** è il grande beneficiario di questa configurazione, che estende i suoi influssi anche al settore professionale, specialmente per quanto riguarda contratti e trattative. Se sei alla ricerca di un partner o di un socio quella di oggi potrebbe essere la giornata giusta.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Se avessi qualche cruccio che riguarda la **salute**, oggi potresti ricevere notizie positive molto riconfortanti. I pianeti ti guardano in modo benevolo, come se fossero intenzionati a favorirti anche in situazioni difficili. Ma l'effetto della configurazione si estende anche al settore del lavoro, in cui le condizioni generali migliorano e viene a crearsi un clima allegro di cooperazione e facilità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

È un momento davvero ottimo per te, nel cielo si crea un concorso di circostanze che ti favoriscono, specialmente per quanto riguarda la vita sentimentale. Godi di uno stato d'animo generoso e allegro, grazie al quale l'**amore** si fortifica e guadagna nuovi spazi nella tua vita. Ti senti a tuo agio e pieno di fiducia, questo stimola la tua creatività. Dedica la serata a uno spettacolo o a un film.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Dentro di te, come la lava di un vulcano, senti scorrere una carica di allegria e positività che ti consente di affrontare qualsiasi situazione con la fiducia di chi sa che ne verrà a capo. Ti senti giustamente vittorioso e sai che la tua convinzione difficilmente sarà contraddetta. Godi di buone opportunità nel settore **economico** che ti consentono di fare le mosse giuste per migliorare le finanze.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Hai attorno un clima allegro, quasi euforico, che ha qualcosa di molto coinvolgente. Il moltiplicarsi di contatti e incontri, anche fugaci, contribuisce a metterti di buonumore e a farti attraversare la giornata con un atteggiamento positivo che rende le cose più facili. Un forte slancio creativo ti guida e ti sprona a portare avanti i progetti. L'**amore** è favorito dalla leggerezza con cui lo vivi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Difficilmente si creano condizioni così favorevoli per quanto riguarda il **denaro** e le possibilità di guadagno. I pianeti ti guardano con simpatia e ti prospettano ottime opportunità, che sono inoltre facili da cogliere. È un momento in cui non hai bisogno di sforzarti per raggiungere i risultati cui ambisci. Lasciati sedurre da questa piacevole euforia e confida pienamente nella tua buona stella.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 21/02/2023

Bari	66	61	81	25	26
Cagliari	43	42	87	14	84
Firenze	7	36	13	14	20
Genova	68	82	62	20	39
Milano	38	85	5	57	86
Napoli	20	14	74	30	64
Palermo	53	64	80	58	16
Roma	33	41	47	79	53
Torino	39	52	41	18	63
Venezia	56	54	67	70	22
Nazionale	20	6	65	37	35

SuperEnalotto

31 44 80 63 7 83 — Jolly 87

MONTEPREMI		JACKPOT	
	61.339.132,00 €		55.240.648,60 €
6	- €	4	424,67 €
5+1	- €	3	31,95 €
5	64.034,08 €	2	5,67 €

CONCORSO DEL 21/02/2023

SuperStar — Super Star 77

6	- €	3	3.195,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	1.600.852,00 €	1	10,00 €
4	42.467,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«UN FIGLIO TI ASSOMIGLIA SEMPRE, QUALSIASI SIA IL SUO ORIENTAMENTO SESSUALE. E HA SEMPRE BISOGNO DI ESSERE GUIDATO, DI ESSERE AMATO: SE ATTRAVERSA DELLE PROVE NE HA BISOGNO ANCHE DI PIÙ»
Ivan Scalfarotto, *Italia Viva*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Bonus e redditi sono la riedizione aggiornata di antiche pratiche di raccolta del consenso. A spese dei cittadini

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
a volte nella gestione della finanza pubblica, mi sembra di assistere ad un film con il personaggio Cetto Laqualunque inventato dall'attore Antonio Albanese. In certi passaggi governativi, è stato deciso di avviare decine di bonus, alcuni dei quali molto pesanti per le nostre disastrate finanze, per non parlare del reddito di cittadinanza, che nella sostanza avrebbe una sua giustificazione sociale, ma che tuttavia tutte queste iniziative, sono state organizzate con molta leggerezza e spesso con irresponsabilità. Io non ho la competenza di un economista ma ho sempre vissuto in una famiglia che mi ha insegnato a fare i passi a seconda delle proprie possibilità. Mi sorge quindi spontanea una riflessione, dove reperire i fondi senza creare spese a carico dei contribuenti e debiti da scaricare sui nostri figli e nipoti, in un paese che ne ha uno già pesantissimo e fuori controllo, tutto ciò per un mero interesse elettorale. Mi domando e lo domando anche a Lei caro Direttore: che razza di politica è questa roba qua!

Ugo Doci

Caro lettore,
come forse ricorderà negli '50 Achille Lauro, famoso imprenditore navale prestato alla politica e diventato poi parlamentare e sindaco di Napoli, faceva campagna elettorale regalando ai comizi non solo pacchi di pasta ma anche banconote tagliate a metà e scarpe spaiate: l'altra metà e la scarpa mancante venivano consegnate a campagna ultimata e ad elezione avvenuta. Quella a cui abbiamo assistito in questi anni non è altro che una versione corretta e aggiornata di quella stagione. Un laurismo a 5 stelle, potremmo definirlo, dove le stelle, come ben sappiamo, non sono esattamente un sinonimo di qualità come accade per hotel e ristoranti. Ma tra Lauro e i suoi emuli odierno c'è una significativa differenza: O' Comandante, come era stato soprannominato l'imprenditore-politico napoletano, il consenso lo comprava usando i soldi suoi: se lo poteva permettere essendo uno degli uomini più ricchi d'Italia. I Cinquestelle utilizzano invece il denaro pubblico, cioè il nostro. Invece di distribuire spaghetti elargiscono redditi di cittadinanza, invece di regalare scarpe promettono e dispensano bonus. E non ne fanno neppure mistero: il loro leader durante i comizi dell'ultima campagna elettorale ha dispensato a piene mani la parola "gratuitamente", riferita alla possibilità di ristrutturare casa, di acquistare beni di vario genere e spacciando per lotta alla povertà la distribuzione di centinaia di migliaia di cittadinanza finiti spesso nelle tasche di chi non ne aveva alcun bisogno. Purtroppo i nodi prima o dopo vengono al pettine. Ma a pagarli non sono i quasi mai coloro che i danni e i buchi nei bilanci pubblici li hanno provocati, ma i contribuenti che pagano le tasse.

Superbonus / 1

I contributi al ricco industriale

Posso sapere per quale motivo ho dovuto contribuire (io, la mia famiglia e tanti altri) all'ampliamento della villa del mio vicino di casa (io vivo in condominio) notoriamente un ricco industriale?
Enrico Mazza

Superbonus / 2

Perché Draghi non è intervenuto

C'è da domandarsi perché Draghi non è intervenuto sul Superbonus. Non ha avuto coraggio? Non ha voluto evidenziare il reale motivo della caduta del suo governo? Sapevamo che il governo era caduto per colpa dei M5s, ma non conoscevamo tutto e nemmeno adesso. Il governo ha aspettato la fine delle elezioni regionali per cercare di risolvere il problema anche se qualcosa aveva fatto limitando al 25/11/2022 le Cilas.
Paolo Landi

Superbonus / 3

Alla fine paga sempre pantalone

Nell'apprendere che l'effetto superbonus del 110% ha comportato un "buco" che si aggira sui centoventi miliardi, qualche considerazione merita di essere fatta.
Quando venne approvato il provvedimento istitutivo del superbonus pensai: potrei fare qualche intervento nella mia casa come il cappotto e cambiare gli infissi, tanto non spendo niente anzi mi rimborsano addirittura il dieci per cento in più della spesa da sostenere.
Fra me e me nacque l'interrogativo se avesse un senso logico una cosa del genere o se per caso non fossero in arrivo Babbo Natale e la Befana rispettivamente con la slitta e la gerla carichi di euro da distribuire a pioggia a destra e a manca, dopo tutte le forme di bonus elargiti. Il tutto non mi piacque e non mi attirò, poichè - meditai - qualcosa certamente ci sta sotto e manco il cane mena la coda per niente.
Oggi ci troviamo davanti un debito enorme tanto appunto da ripartirlo nell'ordine di un carico di duemila euro sulla testa di ogni italiano, quale sia la decisione tampone del Governo il buco rimane. Ora doverosamente bisogna pensare che il buon senso e la ragione dovrebbero fare la loro parte, partendo da chi ha beneficiato della casa nuova gratis a chi ha gonfiamente lucrato, da chi ha approvato la legge a chi non ha vigilato sulla regolarità degli interventi.
Non è ammissibile che nessuno risponda e che paghi sempre il solito pantalone ovvero il cittadino onesto.
Celeste Balcon
Belluno

Mestre

Stato di guerra

Giustamente Il Gazzettino riporta, soprattutto nella cronaca locale, notizie riguardanti la multiforme criminalità, soprattutto di notte, per le strade di Mestre. Così si stimolano maggiormente gli Enti preposti al controllo ed alla repressione. Purtroppo le Forze dell'Ordine non sono sufficienti ad arginare la marea montante di ogni tipo di reati. Allora, perché non utilizzare l'Esercito, come fanno negli U.S.A.? Delle ronde notturne che perlustrino avanti e indietro le vie di Mestre impedirebbero anche la sola presenza dei criminali.
Naturalmente non con poteri di polizia, che sono di competenza di Polizia, Carabinieri, Polizia Locale, ma eventualmente segnalare loro eventuali reati, in modo che possano intervenire tempestivamente. Non so se ci sia qualche legge che impedisca ciò e gradirei sentire una sua cortese risposta. Non è sufficiente mandare i nostri soldati nel mondo, la guerra l'abbiamo anche qui, in casa nostra.
Gianfranco Bertoldi

Centrodestra

Il ritorno di Fini

L'entrata in carica del governo di centrodestra a trazione Fratelli d'Italia ha generato il ritorno sulla scena pubblica di Gianfranco Fini, che periodicamente si esprime alle telecamere di Mezz'Ora in più, programma condotto da Lucia Annunziata su Rai 3. È accaduto anche nella puntata di domenica scorsa, con un menu abbastanza uguale agli altri, tra velati «consigli» al Presidente del Consiglio e punture di spillo a Silvio Berlusconi, segno di quell'urto mai assorbito dalla scissione di quasi tre lustri fa.
Antonio Cascone

Ucraina / 1

La marionetta Zelensky non vincerà

Joe Biden, Presidente Americano, si è recato a far visita alla sua marionetta Zelensky, si è congratulato per l'ardua resistenza del popolo ucraino, quasi sterminato e senza casa, del suo esercito con le centinaia di migliaia di vittime mai menzionate dalla disinformazione dell'Occidente, mentre elencano decine di migliaia di vittime russe non si sa come contate ed accertate, gli dà una pacca sulle spalle incitandolo a continuare la guerra utilizzando armi americane per la maggior parte, poi inglesi e francesi in minor numero, favorendo economicamente l'industria bellica di questi paesi. Ma il comico Zelensky si rende conto o lo sa, che non potrà vincere, e che alla fine non si sa quando, dell'Ucraina non resterà nulla, solo briciole e deserto. Per quanto riguarda il nostro Governo, mi chiedo: la Meloni va da Zelensky per fare cosa, dare un'altra pacca sulle spalle del comico e via andare? Vedere il popolo Ucraino soffrire oltremodo inutilmente, mi fa pena.
Giuseppe Cagnin

Ucraina / 2

E c'è ancora chi dà ragione a Putin

Nella settimana in cui l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina compie un anno, c'è ancora gente che da come parla (male) della nostra democrazia, non si capisce poi però perché non espatria-emigra in un'autocrazia. Gente che pensa (e si comporta) come se la maggioranza parziale-occasionale fosse superiore alla legge, ovvero come se ad esempio in un contesto lavorativo il fumo diventasse lecito se i non-fumatori sono in minoranza, o il titolare nicotinomane. Gente insomma che pensa che una maggioranza estemporanea, possa mettere in discussione una regola-norma, che è stata scritta-votata da una maggioranza ben superiore di quella del momento. Ecco che mentre è evidente che il governo e la presidenza russi (da non confondere con il popolo e la Russia intera) non sono amici del nostro paese (che è convintamente nella Nato e nella Ue a larga e comprovata maggioranza), ora il primo nemico che abbiamo è interno, ed è chi continua a ripetere che Putin abbia una qualsiasi ragione per aver comandato-perpetrato questa guerra in cui sta tirando per i capelli anche il resto del mondo.
Fabio Morandin
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/2/2023 è stata di **42.237**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Campione di pattinaggio colpito da infezione virale

Roman Kostomarov, campione olimpico di pattinaggio sul ghiaccio, è stato colpito da un'infezione virale a seguito della quale ha subito amputazioni agli arti

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Superbonus, Giorgetti: «Sgonfiare la bolla dei crediti incagliati»

Il Superbonus non è il solo problema. L'Europa "green" imperversa con scadenze improbabili per veicoli elettrici, energie rinnovabili, case e svariate "riforme e/o ristrutturazioni" obbligatorie (Bertoldo)

L'analisi

Il sostegno a metà offerto dagli Usa

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) e possibilmente allargare il Patto atlantico. Ma quando gli interessi in ballo diventano più squisitamente economici, questo legame d'amicizia appare meno solido. Non che questa sia una sorpresa: è capitato, e capita, anche tra le nazioni della stessa Unione. Ma di questi tempi c'è da scommettere che a Bruxelles la visita di Biden a Kiev abbia fatto addirittura meno rumore di quello creato dalla "non visita" del Presidente statunitense nella città sede delle istituzioni comunitarie, e quindi cuore politico dell'Unione. Il sostegno a una nazione aggredita si fa più forte se condiviso tra gli alleati e con gli alleati: una riflessione che vale per il rapporto tra Stati uniti ed Europa ma che vale anche per i singoli paesi europei. Ciò è vero anche quando gli interessi in gioco sono economici. Quanto gli Stati uniti hanno per esempio a cuore la volontà di affrontare con la sponda orientale dell'Atlantico il tema della transizione energetica? A parole, moltissimo. Nei fatti, forse, un po' meno. Lo provano le critiche, tra gli altri, della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, all'Inflation reduction act (Ira), il corposo e storico programma di sostegno a imprese e famiglie voluto dall'amministrazione Biden. In altre parole, l'equivalente americano di Next generation Europe, con la differenza che oltre oceano gli incentivi sono caratterizzati da ampie e profonde connotazioni protezionistiche. L'Ira, approvata nel corso del 2022, impegnerà oltre 700 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni: circa la metà, saranno investimenti per la transizione energetica ed ecologica. Fin qui, nulla di male. Ciò che nello specifico preoccupa l'Unione europea è il piano di incentivi per l'acquisto di auto elettriche, che prevede uno sconto fino a 7500 dollari (circa 7000 euro), a patto che il nuovo veicolo sia prodotto interamente negli Stati uniti. Una bella porta chiusa in faccia agli scambi internazionali tra le due sponde dell'oceano; o meglio: ai soli flussi di auto e componenti prodotti dall'Europa verso gli Stati uniti, visto che misura analoga, in Europa, non esiste. Oltre al danno, i governi europei rischiano anche la beffa: per mantenere quote di marcato, infatti, le aziende continentali potrebbero decidere di migrare proprio negli Stati uniti. Un nuovo duro colpo all'industria automobilistica e componentistica europea, insieme a quello, autolesionistico, inflitto dall'Unione stessa con l'obbligo di passare all'auto elettrica entro il 2035. Se nei prossimi venti anni l'Europa non vuole soccombere e ridursi ad essere terra di conquista per Cina e Stati uniti, sarà quindi bene che ripensi in fretta alla propria strategia e alle politiche di sostegno per i paesi membri.

Osservatorio

Aborto, la fine dello scontro ideologico

Enzo Pace

Continua a scendere il numero di aborti in Italia. Nel 2020 ce ne sono stati 67.798, quasi l'otto per cento in meno rispetto all'anno prima. In un anno l'indice d'interruzione volontaria della gravidanza per ogni 1000 donne in età 15-49 anni è passato dal 5,8 al 5,5; uno dei tassi più bassi in Europa. Solo la Polonia può vantare percentuali minori, grazie anche alle recenti restrizioni introdotte nel 2020 che vietano il ricorso all'aborto in caso di gravi malformazioni e malattie del feto, previsto nella legislazione precedente. C'è stata una vasta protesta del movimento delle donne polacche così come è avvenuto negli Stati Uniti d'America all'indomani della decisione presa dalla Corte Suprema nel 2022 che riconosce il potere agli Stati federali di vietare in ogni caso l'aborto.

Uno stimato istituto di ricerca, il Pew Research Center, ha sondato l'opinione degli americani, trovando che sei su dieci sono contrari a tale decisione. Il tema sia nel caso polacco sia in quello americano continua, tuttavia, ad accendere gli animi. Non mi pare che ciò accada da noi. Rispetto a un recente passato lo scontro tra le diverse posizioni si è smorzato di molto. Non è che non ci siano buone ragioni per riflettere sui limiti della 194 (la legge sull'aborto del 1978) sulle parti non pienamente applicate: dalla prevenzione al sostegno della maternità, dall'effettivo accesso all'aborto farmacologico (con la pillola RU486) nei day-hospital alla possibilità di poterlo praticare in una struttura sanitaria anche quando ci sia un numero elevato di obiettori. L'argomento continua a dividere, ma non appassiona più. Una conferma, seppur parziale, proviene da quanto hanno risposto gli abitanti del Nordest al sondaggio condotto dall'omonimo Osservatorio. L'anno scorso erano poco più di tre su dieci a chiedere la revisione della legge 194, oggi sono scesi al 28%. Dieci anni fa erano il 48%. I movimenti per la vita di matrice cattolica sono stati e continuano a essere i più critici nei confronti dell'aborto terapeutico e per la difesa dei diritti del nascituro sin dal concepimento. Tali posizioni trovano eco in qualche partito politico. Nel Nordest sono rappresentate maggiormente da Fratelli d'Italia e Forza Italia. Entrambi, tuttavia, non chiedono l'abolizione della legge 194, ma politiche di prevenzione più mirate al sostegno della maternità. In campagna elettorale l'attuale Presidente del Consiglio ha ribadito più volte che la legge non è in discussione. Siamo lontani dal clima di scontro ideologico del passato. Chi è contro l'aborto lo dice e s'impegna per contrastarlo, ma rispetta la posizione di chi la pensa in modo diverso e viceversa. Al massimo si ragiona su come migliorarla o per superarne alcuni limiti. Un segno, tutto sommato, di una società laica e democratica.

Il commento

Il cambio di stagione e i rischi per l'Europa

Ferdinando Adornato

Davvero una giornata carica di storia quella di ieri. L'imprevisto arrivo di Biden a Kiev e il suo solenne discorso di Varsavia, il "manifesto di guerra" di Putin contro l'Occidente, con tanto di sospensione del trattato Start, il viaggio diplomatico di Wang Yi a Mosca, nonché la contemporanea presenza del premier italiano nella capitale ucraina, hanno definitivamente certificato come il mondo sia davvero entrato in un decisivo, cambio di stagione. Ci eravamo tutti illusi, dopo la caduta del Muro di Berlino, che l'espansione dei commerci globali e il potente richiamo del business as usual sarebbero diventati il simbolo di una nuova era di coesistenza pacifica. La storia, invece, proprio un anno fa, ci ha imposto un brusco risveglio. Gli orrori del Novecento si sono riaffacciati nel cuore dell'Europa urlando, con dolore, che il passato non è ancora passato. Carri armati, bombe, stragi, stupri ci hanno riportato in un inverosimile clima da guerra mondiale.

Ebbene, per ragionare su questo cambio di stagione, dato che la propaganda è la più letale delle armi, è innanzitutto importante rispondere al rovesciamento della realtà di Putin: è stata davvero l'aggressività dell'Occidente a determinare quel che accade? Per quanto provocatoria (perché nessuno ha mai minacciato la Russia) si tratta di una questione centrale, in specie per noi italiani, perché parte della nostra opinione pubblica è tentata di dare ragione allo zar. Recentemente il premio Pulitzer Anne Applebaum ha sostenuto una tesi interessante: non la "forza" ma, al contrario, la "debolezza" dell'Occidente sarebbe all'origine del conflitto, avendo noi ripetutamente fatto ritenere a Putin di potersi muovere impunemente. In effetti, la tesi è confortata da rilevanti circostanze storiche. La prima è la totale assenza di risposte all'invasione della Georgia del 2008 e a quella della Crimea del 2014. Tutto tacque, all'epoca, in Occidente in un colpevole silenzio. La seconda è rappresentata dall'entente cordiale tra la coppia Schroeder-Merkel e Putin sul gas che, come ormai acclarato, ha messo in discussione l'indipendenza energetica dell'Europa.

Non va dimenticato, poi, l'atteggiamento di sostanziale indifferenza verso l'Europa prima di Obama e poi di Trump che ha fatto credere che gli Usa non avessero più interessi geopolitici nel Vecchio Continente. Tutto ciò, specie dopo il ritiro dall'Afghanistan, ha convinto Putin che non ci sarebbero state grandi obiezioni al ritorno della "sovranità limitata" sulle nazioni di confine. Insomma lo Zar, interpretando la nostra debolezza come "irreversibile", è rimasto vittima di un auto-illusione. Salvo oggi descrivere questo errore come un astuto inganno dell'Occidente!

Ristabilita la verità delle cose, resta da capire come l'Occidente debba muoversi in questo cambio di stagione. Innanzitutto, c'è da vincere la scommessa più difficile per le nostre stanche società: la capacità di predisporsi a una "guerra lunga", che è stata la nuova strategia dichiarata ieri da Putin. Il che vuol dire appoggiare Kiev fino alla fine e senza incertezze. Nello stesso tempo, però, non bisogna cessare mai di puntare sul multilateralismo, facendo di tutto per coinvolgere la Cina nella ricerca di una soluzione politica. Guai ad agevolare Putin nella sua narrazione di una guerra Russia-Occidente: sarebbe un errore esiziale! Fondamentale, poi, saranno le azioni dell'Unione europea. Se l'Ue riuscisse, proprio nell'era del conflitto, a esibire nuovi traguardi unitari nella politica estera e di difesa, accelerando ad esempio la prospettiva di un esercito comune, ciò segnerebbe un'ulteriore svolta nel cambio di stagione e mostrerebbe la volontà di diventare un "gigante politico", come giustamente indicato dalla Meloni.

Infine, è necessaria una sorta di rivoluzione culturale. Diciamo la verità: non è del tutto falso sostenere che l'Occidente viva un tempo di decadenza. Che poi Putin lo affermi in modo strumentale, non può impedirci di ignorare la realtà. L'immagine di noi che domina nel pianeta è quella del benessere, del denaro e dei commerci. Assai più esile si è fatta, invece, la spinta propulsiva dei nostri valori. Si tratta di un cortocircuito che fa correre, anche a noi, il rischio di ridurre il concetto di libertà alla mera espansione della ricchezza. Ristabilire il giusto equilibrio dell'identità occidentale, liberandolo da equivoci e pregiudizi: ecco allora il cammino da percorrere per governare il cambio di stagione. Perché a decidere il futuro del mondo è di nuovo lo scontro tra autocrazie e democrazie.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Mercoledì 22, Febbraio 2023

Mercoledì delle ceneri. Con l'austero simbolo delle ceneri, la Liturgia romana inaugura il Tempo quaresimale, itinerario spirituale che prepara la comunità cristiana a celebrare i misteri pasquali.

7°C 9°C
Il Sole Sorge 6:59 Tramonta 17:40
La Luna Sorge 8:18 Cala 20:37

ÇOMACOSE, IL TOUR È GIÀ SOLD-OUT E SI AGGIUNGONO DUE NUOVE DATE A PARIGI E LONDRA

Mazzotta a pagina XIV

Geopolitica
Ateneo udinese e Harvard indagano sulla Guerra fredda

A pagina XIV

Il rapporto
Negli anni della pandemia l'impennata della mortalità

Nel 2020 quasi duemila morti in più in regione. Stesso trend nel 2021: aumento del 14,6 per cento.

Lanfrit a pagina V

Fusioni: i Comuni contro le città

▶L'attacco della montagna: «Con gli sprechi dei grandi centri si finanzino i paesi. Le unioni? Le possono fare in pianura»

▶Una farmacista racconta la vita da pendolare verso i monti «Non ho vita privata e ferie, ma non è impossibile lavorare qui»

Lo studio
Si risparmia solo se si mettono assieme tre borghi

E se non bastasse nemmeno una fusione tra due comuni? La risposta purtroppo c'è già. I risultati di quegli studi sono andati tutti nella stessa direzione: per generare veramente un risparmio notevole, la fusione tra due soli enti locali potrebbe non bastare.

A pagina II

Continua a far rumore lo studio pubblicato dalla Fondazione Think Tank Nordest e riferito alla "sorte" dei piccoli comuni, che per salvarsi - secondo gli studiosi - dovrebbero immediatamente fondersi. E in una dinamica sempre più simile a quella del classico Davide contro Golia, questa volta è la montagna ad alzare la voce. Non contro uno studio o i suoi autori, ma contro la città. «Macché fusioni, è con gli sprechi delle città che si potrebbe pagare la montagna». Firmato Antonio Carrara, sindaco di Erto e Casso. E una farmacista difende il suo lavoro tra i monti a Claut.

Agrusti alle pagine II e III

Volo notturno Nuove certificazioni in regione

Piazzole per l'elisoccorso a quota 78

Aumenta il numero di spazi nei quali l'elisoccorso della Regione Friuli Venezia Giulia può atterrare per prestare soccorso in emergenza-urgenza di notte. Attualmente sono 78 quelle certificate per l'atterraggio notturno nel territorio.

A pagina VIII

Inaugurazione
La cartiera che taglia l'anidride carbonica

Un investimento di 9 milioni di euro per una nuova centrale termica destinata ad abbattere le emissioni di CO_2 di oltre il 30% e una significativa riduzione dei consumi idrici. Lo storico stabilimento cartario Reno De Medici di Ovaro, in Carnia, punta all'efficientamento e ammodernamento delle sue linee produttive. Ieri al taglio del nastro non ha voluto mancare il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga.

A pagina VI

Assistenza disabili le richieste sono raddoppiate

▶Nel 2019 erano 1.548 ad avere i benefici della legge 104, ora in provincia sono 2.500

Sono più che raddoppiati, in Friuli Venezia Giulia, i casi di riconoscimento dei benefici della legge 104 per i familiari che assistono persone (non solo anziane) affette da disabilità gravi. Nel 2019 erano 2.243, l'anno scorso 5.624.

Il dato è stato elaborato dal patronato Inas Cisl Fvg e presentato ieri a Udine dal direttore regionale Gianluigi Pauletto nel corso dell'incontro promosso dal sindacato. A Udine sono passati da 1.548 a 2.500.

A pagina VI

Il caso
Malore improvviso la caposala muore a 56 anni

Probabilmente un malore all'origine dell'improvvisa scomparsa di Cisse N'deye Balaba, 56 anni, originaria del Senegal, caposala al policlinico "Città di Udine".

A pagina VIII

Il progetto
Energia dall'Abs per riscaldare le case

Ora il progetto c'è e si cercano i finanziamenti: il piano per recuperare calore dall'Abs e utilizzarlo per una rete di teleriscaldamento a Udine Sud si fa più vicino. La giunta, infatti, ha approvato il progetto di fattibilità tecnica: serviranno 81,8 milioni che il Comune di Udine, che ha partecipato al bando "Heat 35" assieme ad altri Paesi come la Slovenia, punta a reperire anche in Europa.

A pagina VII

Udinese, problema difesa: Ebosse ha finito la stagione

L'Udinese perde Enzo Ebosse fino al termine della stagione per la lesione del legamento crociato del ginocchio destro. È successo dopo lo scontro con Romelu Lukaku in cui il camerunense ha avuto la peggio. Le lacrime del numero 23 avevano lasciato spazio a poche speranze, infatti gli esami strumentali hanno dato conferma del grave infortunio. Il difensore sarà operato lunedì dal professor Mariani nella clinica Villa Stuart di Roma. Non ci sono margini: la sua stagione è chiaramente finita anzitempo. Un problema in più in vista della partita di domenica con lo Spezia, visti la squalifica di Bijol e i problemi di Perez.

A pagina IX

INFORTUNATO
Il difensore Enzo Ebosse

Basket
Old Wild West, amichevole di lusso contro i trevigiani che giocano in A1

La "nuova" Oww di Alessandro Gentile deve affinare le dinamiche di gioco. Da qui il test che i bianconeri disputeranno oggi alle 19 a Istrana con la Nutribullet Treviso, che nella categoria superiore è decima alla pari con Trieste. Ingresso gratuito, con 460 posti a sedere disponibili nell'impianto comunale di via Capitello.

Sindici a pagina X

OWW Alessandro Gentile

Vittozzi regina di Sappada «Emozioni e felicità»

Sappada ha accolto la "sua" Lisa Vittozzi con una festa nella sede del fan club Plodar Supporters, in attesa della celebrazione in grande stile prevista a fine stagione. C'era mezzo paese a salutare la campionessa di casa, reduce dalle 4 medaglie ai Mondiali di biathlon di Oberhof (un oro, un argento e due bronzi), compresi i compaesani Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer, oltre all'altra olimpionica Gabriella Paruzzi. « È stata una bellissima sorpresa, oltre che una grande emozione, vedere così tanta gente felice», sorride Vittozzi.

Tavosanis a pagina X

CAMPIONESSA
La sappadina Lisa Vittozzi

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il dibattito sul futuro

Fusioni, montagna contro la città

▶Il partito del "no" e l'urlo che si alza da Erto e Casso «Con gli sprechi dei grandi centri si possono aiutare i paesi»

▶L'accusa: «Il presidente di una società partecipata di un capoluogo costa da solo come tutti i nostri Municipi»

IL CASO

Continua a far rumore lo studio pubblicato dalla Fondazione Think Tank Nordest e riferito alla "sorte" dei piccoli comuni, che per salvarsi - secondo gli studiosi - dovrebbero immediatamente fondersi. E in una dinamica sempre più simile a quella del classico Davide contro Golia, questa volta è la montagna ad alzare la voce. Non contro uno studio o i suoi autori, ma contro la città. O le città, se si preferisce.

E la voce arriva da una terra che quando si esprime non prende prigionieri, dura e schietta com'è. «Macché fusioni, è con gli sprechi delle città che si potrebbe pagare la montagna». Firmato Antonio Carrara, sindaco di Erto e Casso.

L'ATTACCO

Siamo nella terra di Mauro Corona, in un comune che fuso aprioristicamente lo è praticamente già. Erto e Casso, infatti, parlano addirittura due dialetti differenti. Eppure sono assieme. A forza. Il parere però è di chi non ci sta a diventare solo oggetto degli studi oppure "cavia" di esperimenti catastali o normativi. «Siamo persone, ognuno con la sua storia», ripete il primo cittadino di Erto e Casso. «Ed è con gli sprechi che ci sono nelle città che si potrebbe dare una mano alla montagna. Non con le fusioni. Attenzione, non sto dicendo che Pordenone o Udine sperperano i soldi, ma che potrebbero generare risparmi in grado di aiutare anche il resto del territorio». Le due cose, insomma, si assomigliano abbastanza. Anche se suonano in modo diverso.

I DETTAGLI

A cosa si riferisce il sindaco di Erto e Casso? Gli esempi non mancano, la voglia di elencarli nemmeno. Uno, in particolare, è ficcante: «Prendiamo le partecipate - va dritto al punto Antonio Carrara -: solo il presidente di una di queste società che funzionano nelle città percepisce una somma pari alla somma di tutte le indennità che spettano ai consiglieri comunali dei nostri piccoli comuni di montagna. Pensate ai risparmi che potrebbero maturare riducendo gli sprechi dei grandi centri».

L'arringa però non si ferma all'attacco, ma svela un lato più propositivo che in qualche modo ribalta lo studio stesso redatto dalla Fondazione Think Tank Nordest. «La mia non è una provocazione - premette sempre il primo cittadino di Erto e Casso, Antonio Carrara - ma una proposta: perché invece di parlare di fusioni dei comuni di montagna non si uniscono davvero Pordenone e Cordenons?».

Ma il discorso potrebbe valere - ad esempio - anche per Udine e Tavagnacco. «Si verrebbero a creare della aree vaste e molto popolose che in quel caso sì che genererebbero risparmi importanti. D'altronde - prosegue Carrara - tra Pordenone e Cordenons non c'è assolutamente discontinuità abitativa: non sai dove finisce il primo comune e dove inizia realmente il secondo».

IL PUNTO

«Tre poveri assieme non fanno un ricco». È questa la locuzione usata dal primo cittadino di Erto e Casso per motivare il "no" alle fusioni dei piccoli comuni.

«E sono disposto a scommettere che non accadrà nemmeno tra cento anni. Tutti noi abbiamo una storia da custodire. Alle unioni sono contrario - specifica - semplicemente perché non risolvono davvero i problemi. Probabilmente si avrebbero meno consiglieri comunali e meno assessori, dal momento che si arriverebbe a un ente unico per

LA PROVOCAZIONE: «PERCHÉ NON SI METTONO ASSIEME PORDENONE E CORDENONS? SAREBBE MEGLIO»

ALLA BASE DELLA POLEMICA LO STUDIO DELLA FONDAZIONE THINK TANK NORDEST

Le unioni tra due Comuni rischiano di non bastare Da tre in poi più risparmi

L'APPROFONDIMENTO

E se non bastasse nemmeno una fusione tra due comuni a generare risparmi sufficienti a convincere i cittadini ad abbandonare il "campanile" per il pragmatismo? La risposta purtroppo c'è già. È maturata quando tra Valvasone, Arzene e San Martino al Tagliamento si stava lavorando in fucina alla fusione tra tre paesi, non solamente tra i due che alla fine ce l'hanno fatta. E i risultati di quegli studi preliminari (sono ancora oggi disponibili) sono andati tutti nella stessa direzione: per generare veramente un risparmio notevole, la fusione tra due soli enti locali potrebbe non bastare. Anzi, con le condizioni attuali, mutate in peggio rispetto a quelle che accompagnarono Valvasone e Arzene all'unione formale, i conti non tornano più.

Per fare in modo che il processo di fusione incoraggiato dallo studio della Fondazione Think Tank Nordest, infatti, serve che ad essere d'accordo sul "matrimonio" siano almeno tre comuni. E non è facilissimo, dal momento che già nelle unioni a due soggetti c'è chi litiga e chi volta le spalle.

I NUMERI

Perché una fusione a tre soggetti diventa automaticamente molto più conveniente rispetto alla semplice unione amministrativa tra due paesi? È una questione di numeri, di costi, di quelle che vengono definite come economie di scala, che si sviluppano meglio se il soggetto è più grande e "potente".

Si deve partire da un esempio, che riguarda la fusione a due. In quel caso il vantaggio economico c'è, perché vanno a ridursi alcuni costi fissi prima gestiti da due enti. Ma se da due soggetti si passa invece a tre, con un territorio più ampio da gestire ma con la stessa macchina amministrativa, allora il vantaggio diventa esponenziale. Una dinamica, questa, che era stata testata e messa nero su bianco quando tra Valvasone, Arzene e San Martino al Tagliamento si ipotizzavano i bilanci

L'ANALISI ERA STATA DEPOSITATA QUANDO SI RAGIONAVA TRA VALVASONE, ARZENE E SAN MARTINO

I CONTI Gli studi dimostrano come sia più facile risparmiare con le fusioni a tre

La farmacista che resiste in quota «Senza sussidi, se sto male chiudo»

▶Roberta Chiaradia (Claut): «Dal sistema sanitario mi arrivano poche centinaia di euro. Faccio tutto io»

▶Casa a Pordenone, punto vendita tra i monti «Vita privata e ferie ridotte, ma amo la professione»

LA STORIA

L'altra voce della montagna arriva da Claut. Ed è fatta prima di stradoni, poi di tornanti e torrenti. Sì, perché la protagonista per raccontarla, la storia, ogni giorno da Pordenone "sale" fino a Claut per lavorare. Sono 53 minuti secondo Google, nella realtà a volte si supera l'ora. Roberta Chiaradia fa la farmacista. Anzi, ha una farmacia sua, in montagna, dove dati alla mano quasi nessuno vuole andare a lavorare. «E io, con profitto, lo faccio da vent'anni, senza appoggiarmi a sussidi che sono irrisori».

IL RACCONTO

La farmacia è quella che a Claut porta il nome della titolare. Di dipendenti, neanche l'ombra. «Perché i farmacisti non si trovano - spiega - e il problema non riguarda solamente la montagna, ma tutta la regione, dove ne mancano circa 200. Da noi è ancora più difficile, perché tutti preferiscono la città».

Di fatto, quindi, ad aiutare Roberta Chiaradia nella sua farmacia di Claut c'è solamente una commessa. «Che svolge la parte amministrativa del lavoro - precisa la farmacista -. E se per caso mi ammalo, com'è già successo, devo chiudere la farmacia. Non riusciamo nemmeno a trovare dei liberi professionisti per coprire eventuali buchi che si vengono a creare. Ma non per questo mi sentirei di definirmi in difficoltà. Anzi, mando avanti gestiamo sapientemente anche il dispensario farmaceutico di Erto e Casso. Senza sussidi».

LE ECONOMIE

Già, il tema dei sussidi. Ci sono farmacie, decentrate o rurali che siano, che a causa di un fatturato basso durante l'anno prendono dal sistema sanitario regionale (attraverso le singole Aziende) dei "bonus" finalizzati alla permanenza dei punti vendita nei luoghi disagiati. «Ma non è il nostro caso, perché da noi il fatturato è buono e quindi il sussidio che ci arriva è del tutto irrisorio». Qualche centinaio di euro. In un anno, s'intende. Ovviamente una cifra che incide zero sulla scelta di restare o meno aperti in un singolo territorio. «Noi ce la facciamo senza aiuti, con il bilancio in attivo».

IL RACCONTO La farmacia di Claut gestita dalla professionista Roberta Chiaradia: servito anche il dispensario di Erto

OGNI GIORNO DUE ORE SULLE STRADE PER RAGGIUNGERE IL BORGO DEL PALAGHIACCIO

LA SPIEGAZIONE: «QUI DA NOI C'È ANCORA UN RAPPORTO DIRETTO CON I CITTADINI»

LA VITA

Gran parte del lavoro lo fa la passione per la professione. Perché per il resto è dura. Come detto, Roberta non ha dipendenti. Non riesce a trovarne. E non vive in montagna. Ha per così dire un "appoggio" a Claut ma risiede a Pordenone.

«Quindi la maggior parte delle giornate le passo tra la città e il paese di montagna, in macchina. E gli orari non sono sempre gli stessi, perché le giornate sai quando iniziano ma non quando finiscono».

Non per questo Roberta ha intenzione di mollare. «Io questa vita l'ho scelta, così come la farmacia in montagna - spiega ancora -. Il bacino non si limita solamente a Claut, dove c'è la sede, e ad Erto e Casso dove abbiamo in gestione il dispensario farmaceutico. Arriviamo fino a Barcis, perché tanti cittadini tramite il loro medico di medicina generale si affidano a noi». Quindi in quel caso che si fa? Se il cittadino ha la macchina i chilometri se li fa lui; se invece non può, si muove la farmacista. Sì, perché in montagna la consegna di una medicina avviene ancora (anche) a domicilio. «Un mondo totalmente diverso da quello che invece si vive in città, dove il rapporto è meno personale. Io nel capoluogo ci ho lavorato e so che tanti giovani lo desiderano. Ma io amo moltissimo la montagna e il mio lavoro a Claut. Certo, è faticoso. Certo, le ferie sono poche e le possibilità di farsi una reale vita privata altrettante. Ma ce la facciamo». Senza sussidi.

M.A.

LA "BATTAGLIA" A sinistra il borgo di Erto, al confine con la provincia di Belluno; a destra invece una vista dall'alto di Pordenone: si fa caldo il rapporto tra la montagna e i grandi centri del Friuli

un'area prima servita da più Municipi, ma il risparmio a mio parere si fermerebbe lì, non ci sarebbe dell'altro.

Facciamo un ultimo esempio - conclude il sindaco di Erto e Casso -: fondiamo i consigli comunali in un unico ente, ma i chilometri della rete stradale non è che diminuiscono. Rimangono comunque sempre gli stessi. Da gestire e da pagare».

Marco Agrusti

IL CONTENIMENTO DEI COSTI DIVENTA SIGNIFICATIVO SOLO CON MATRIMONI MULTIPLI

di previsione di un maxi-ente che poi non avrebbe mai visto la luce, se non in modo più limitato rispetto alle previsioni iniziali.

Ebbene, quelle proiezioni dimostravano come con un solo consiglio comunale, una sola giunta e uffici del tutto condivisi, i risparmi derivanti da una fusione tra tre comuni avrebbero portato vantaggi nettamente superiori, a livello esponenziale. È una questione strettamente legata ai costi da "spalmare". Ad esempio diventa più difficile unire comuni con un territorio vasto. L'esempio è quello dei due "Tramonti" con Meduno. In quel caso le distanze giocherebbero a sfavore e non a favore. Mentre invece - sono solo esempi, ancora una volta - un'ipotetica unione tra Morsano, Sesto al Reghena e Cordovado genererebbe un soggetto da diverse migliaia di abitanti ma con distanze contenute tra i paesi originari. Quindi potenzialmente in grado di innescare il circolo virtuoso del risparmio.

Parco delle Dolomiti e Hotel Margherita divampa la polemica

IL DIBATTITO

Destino dell'hotel Margherita, Parco delle Dolomiti friulane, futuro dei piccoli comuni: si anima anche la politica. «La protesta di operatori e residenti in Valcellina non può lasciare indifferenti. Il contestato acquisto dell'Hotel Margherita da parte del Parco delle Dolomiti friulane, desta non poche perplessità circa la bontà della costosa operazione finanziata dalla Regione con un contributo di 650mila euro.

Dopo le pesanti dichiarazioni del sindaco di Frisanco, che pure ha evidenziato come l'iniziativa rischia di creare problemi alle altre attività del territorio, abbiamo fatto un accesso agli atti per chiedere copia della perizia di stima del valore dell'immobile. In ogni caso, è necessario dare un segnale forte di attenzione ad una realtà che impreziosisce il Friuli Venezia Giulia», scrive ad esempio Nicola Conficoni del Pd.

NATURA L'ingresso del Parco delle Dolomiti friulane

IL PD CHIEDE UN ACCESSO AGLI ATTI MENTRE I 5 STELLE CRITICANO LA GESTIONE DEI PICCOLI CENTRI

«Lo studio della Fondazione Think Tank Nord Est di Mestre sull'aumento della spesa corrente pro capite nei Comuni più piccoli fa riflettere, soprattutto in una regione come il Friuli Venezia Giulia dove è alta la presenza di municipalità con pochi abitanti».

Lo afferma in questo caso il capogruppo del Movimento cinque stelle in consiglio regionale, Mauro Capozzella.

«Che i Comuni più piccoli siano in difficoltà, d'altro canto, non è una novità – aggiunge sempre il pentastellato Capozzella -. E non si tratta soltanto di una questione di costi, ma anche di capacità di intercettare fondi statali ed europei, tra problemi a fare "massa critica" e carenze di personale.

«Criticità che sono note da tempo e che non sono certo migliorate negli ultimi anni, a conferma del fallimento della riforma Roberti sugli enti locali – conclude il portavoce M5s -. Si pensi quindi a processi di aggregazione virtuosi, che guardino davvero agli interessi dei Comuni e al miglioramento dei servizi ai cittadini, invece di sbandierare un ritorno alle Province elettive che rappresenterebbe un doppio passo indietro per il Friuli Venezia Giulia».

AVVISO A PAGAMENTO

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Incentivi 2023 fino al 28 febbraio di 750 euro per la salute del tuo udito

Per singolo apparecchio acustico con intelligenza artificiale

Il 2023 si apre con una grande opportunità da approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **750 euro per singolo apparecchio acustico** dotato di intelligenza artificiale, con il quale capire sarà semplice e naturale.

Per avere informazioni recati negli **studi d'eccellenza Maico** i quali saranno a tua disposizione, oppure telefona al **numero verde 800 322 229**.

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti lo scorso anno sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti. Anche nel 2022 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, nell'occasione è stato presentato:

"PICCOLO, LO INDOSSO E LO DIMENTICO"

Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, televisioni, computer, iPad etc. etc. perché da Maico il futuro è già passato.

Il relatore Cristiano Ceciliot nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

NOVITÀ TECNOLOGICA

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità. Nasce l'apparecchio acustico in miniatura

- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- CONNESSO ALLA TUA TV
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO

PiCCoLO

DISPONIBILE SOLO NEGLI STUDI MAICO

MAICO

APPARECCHI ACUSTICI

* Viene riservato un incentivo sull'acquisto della nuova tecnologia acustica

INCENTIVO € 750,00*
SULLA TECNOLOGIA ACUSTICA
VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

Croce Rossa Italiana
Comitato di Udine

SENTIAMOCI *in* SALUTE

in collaborazione con

FEDERSANITÀ ANCI del Friuli Venezia Giulia

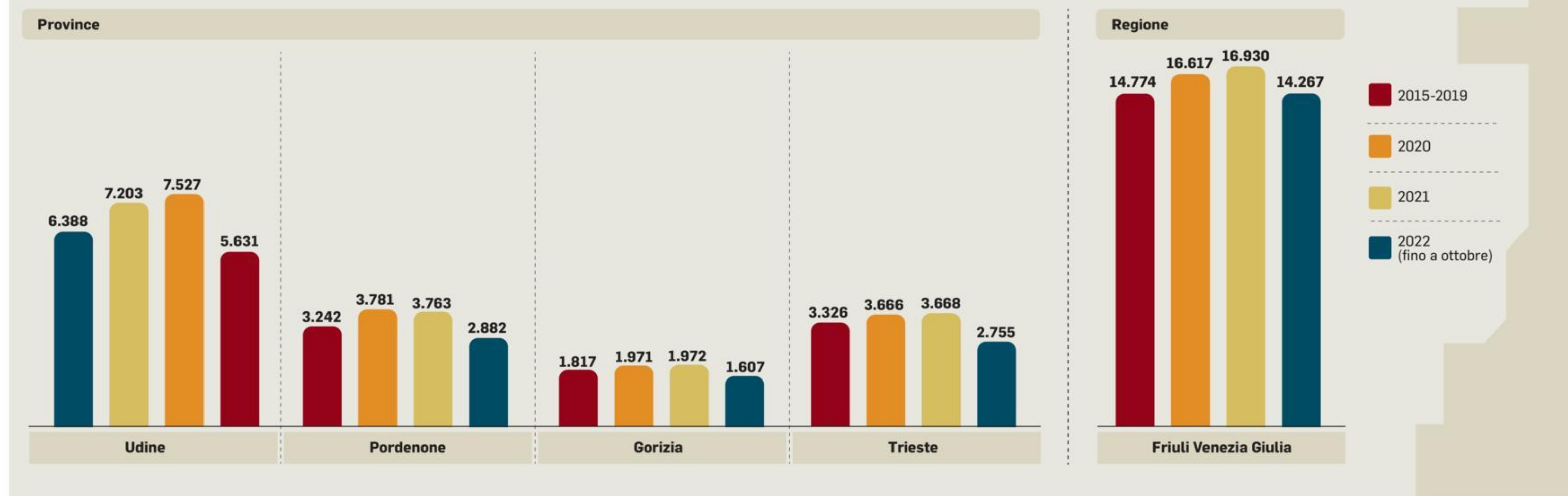
in collaborazione con
Parrocchia di Madonna della Salute in Cormor Alto

*Campagna di prevenzione sanitaria **gratuita** con il sostegno di Maico*

CORMOR ALTO

Mercoledì 22 Febbraio 2023 dalle ore 8.30 alle 12.00 le infermiere volontarie e i volontari della **CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI UDINE**, nel RISPETTO DELLE NORME ANTI COVID 19 VIGENTI, sono a disposizione presso la **SALA PARROCCHIALE, in via Cormor Alto 162, adiacente alla Chiesa**, per i **controlli gratuiti** di: **COLESTEROLO, GLICEMIA, SATURAZIONE** dell'**OSSIGENO, PRESSIONE ARTERIOSA, FREQUENZA CARDIACA** e, a cura dei tecnici MAICO, misurazione **DEFICIT UDITIVO.**

All'ingresso, per evitare il formarsi di code, a ciascuno, verrà assegnato un biglietto numerato. Mascherina in OMAGGIO

Cosa dicono i numeri

Mortalità, balzo di decessi nei due anni di pandemia

▶Nel 2020 quasi duemila morti in più in regione
Stesso trend nel 2021: aumento del 14,6 per cento

▶Tra il 2015 e il 2019 una media di 14mila l'anno
che è salita a oltre 16mila nel periodo del Covid

I DATI

Quasi 2mila morti in più nel 2020 e oltre 2mila morti in più nel 2021 rispetto alla media registrata negli anni 2015-2019 in Friuli Venezia Giulia, con un 2022 che potrebbe registrare a conti definitivi una diminuzione dei decessi rispetto ai due anni della pandemia, ma non tale da tornare ai livelli del 2019. È la prima istantanea che rimanda la statistica sui decessi aggiornata dall'Istat a metà febbraio e dalla quale emerge in maniera evidente la curva prodotta dalla pandemia. In regione tra gli anni 2015 e 2019 c'è stata una media di 14.774 morti l'anno. Nel 2020 il primo balzo a 16.617 decessi, quasi 2mila in più (per la precisione 1.893, cioè +12,8%), che si è confermato con leggero aumento nel 2021, quando si sono contate 16.930 unità, ovvero 2.156 morti in più (+ 14,6%) rispetto alla media del quadriennio pre Covid.

LA DISCESA

Il 2022 potrebbe essere l'anno che segna l'inversione di tendenza. A fine novembre, infatti, i decessi registrati in regione arrivavano a 14.267. Quindi, pur mancando un mese, è difficile pensare che la cifra finale sia destinata a essere pari al 2021, perché ciò significherebbe avere circa duemila e cinquecento morti in un mese, un numero che non si è registrato, stando all'Istat, neppure nei mesi della pandemia più severa. I picchi mensili si sono avuti, infatti, a dicembre 2020 (2.208 morti) e a gennaio 2021, con 2.200 decessi. Al contrario, la minor mortalità nel 2020 si è avuta a maggio, con 1.079 decessi, e a giugno con 1.071 morti, un periodo su cui sembra aver influito positivamente il periodo di lockdown più stretto. L'anno successivo, oltre al picco di gennaio con i 2.200 morti, i mesi con più funerali sono stati marzo (1.807) e dicembre (1.642), mentre gli altri mesi si sono caratterizzati per numeri compresi tra i 1.100 e i 1.500 casi circa. L'anno scorso è stato ancora gennaio il mese più nero, con 1.701 decessi, seguito, per consistenza numerica, da luglio (1.430) e novembre, con 1.344 decessi. In tutti gli altri mesi si è avuto un andamento compreso tra i 1.094 morti (a settembre) e i 1.300.

UDINE IN TESTA SEGUITA DA PORDENONE CON UN + 16,5% NEL BIENNIO DELL'EMERGENZA

NELLE PROVINCE

I numeri complessivi sono il risultato di un andamento territoriale che ha rispecchiato il rapporto con la popolazione. La provincia di Udine è stata quella con il maggior numero di decessi in termini assoluti seguita, praticamente alla pari, da Pordenone e Trieste. Gorizia in coda. In ogni territorio l'incremento della mortalità causata dal Covid è lampante. In provincia di Udine, per esempio, se nel quadriennio 2015-2019 la media della mortalità si attestava sui 6.388 casi l'anno, nel 2020 il dato è schizzato a 7.203 casi (815 in più, cioè il +12,7%) e la cifra si è incrementata nel 2021, quando i morti sono arrivati a 7.527 casi, cioè 1.139 in più, ovvero un +17,8% sulla media del quadriennio 2015-2019. Nel 2022, ma il dato raccoglie i casi fino ad ottobre, la provincia di Udine è arrivata a contare 5.631 decessi. Tenuto conto che la media nel corso dell'anno è stata di circa 550 morti al mese, l'anno scorso dovrebbe aver segnato un calo dei numeri rispetto alle due annualità infestate dal Covid anche a livello provinciale, sebbene non arrivando ancora ai livelli di pre pandemia. La curva velocemente ascendente e lentamente discendente si profila unendo i punti anche nelle altre province. A Pordenone da una media pre Covid di 3.242 casi l'anno, si è schizzati a 3.781 nel 2020 (16,5%) e a 3.763 l'anno seguente. Nei primi dieci mesi del 2022 si sono avuti 2.882 morti. A Trieste, la media del quadriennio 2015-2019 è stata di 3.326 decessi, saliti a 3.666 e 3.668 nei due anni pandemici (+ 10,22% in rapporto al pre Covid) e nei primi dieci mesi dell'anno scorso i morti sono stati 2.755. Infine, a Gorizia, da una media di 1.817 casi si è arrivati a 1.971 e 1.972 decessi nel 2020 e nel 2021, cioè + 8,4% in ciascun anno rispetto al quadriennio senza Covid.

Antonella Lanfrit

Sacile e Lignano fanno eccezione l'impennata si è registrata nel 2022

L'ANDAMENTO

Trieste ha un numero doppio di decessi rispetto a Udine città, la quale però doppia Pordenone. E poi c'è Gorizia con un centinaio di casi in meno rispetto al centro pordenonese. È l'andamento della mortalità nelle città capoluogo così come l'ha fotografata l'Istat nell'indagine di febbraio, dando la possibilità di confronto tra il quadriennio 2015-2019, il periodo cioè pre Covid, gli anni pandemici – il 2020 e il 2021 – e il 2022, prendendo a riferimento per ogni annata il periodo gennaio-ottobre. Pordenone città, per esempio, ha avuto 552 morti nel 2020 e 500 nel 2021, un numero maggiore rispetto alla media di 464,4 casi del quadriennio 2015-2019. Da gennaio a ottobre 2022 i morti sono stati 533.

A Udine la media pre Covid era di 996,4 decessi. Nel 2020, fotografa l'Istat, c'è stato addirittura un calo rispetto alla media degli anni precedenti, con 985 decessi. La città, però, ha fatto un balzo significativo l'anno seguente, arrivando a 1321 casi, ben 325 in più rispetto alla media ante pandemia. I primi dieci mesi del 2022 hanno consegnato un numero pari a 1.030 morti. Trieste doppia Udine quanto a decessi: 2.427,4 morti in media nel quadriennio 2015-2019, per salire a 2.525 e 2.542 nei due anni con Covid dilagante e ridiscendere a 2.387 nel 2022. Gorizia ha avuto quasi 448 decessi nell'anno più nero degli ultimi tempi, il 2021, con una media negli anni precedenti di 420,2 casi.

TRIESTE DOPPIA UDINE CHE A SUA VOLTA DOPPIA PORDENONE IL 2021 RESTA L'ANNO CON IL MAGGIOR NUMERO DI CASI

Dando uno sguardo sul territorio, in generale è il 2021 l'anno con il maggior numero di casi in quasi tutti i centri. Nel Pordenonese, Maniago nel quadriennio 2015-2019 ha avuto una media di 103,4 morti l'anno; nel 2020 si è fermato a 99, ma nel 2021 è salito a 128, per scendere a 105 morti nel 2022. Spilimbergo nel periodo pre Covid aveva una mortalità media di 137,4 casi, fermati a 119 nel 2020 e saliti a 151 nel 2021. Nel 2022 si è a 149 casi. A Pasiano di Pordenone, nel 2022 si è tornati alle cifre del pre Covid: 61 decessi l'anno scorso, 65,4 nel periodo antecedente il 2019. Nel 2021, invece, i casi sono stati 74 e nel 2020 se ne sono registrati 59. A Sacile, il 2022 sembra, invece, essere l'anno dei record: tra gennaio e ottobre 194 decessi, più dei 173 del 2021, dei 178 del 2020 e dei 169 di media degli anni precedenti.

In provincia di Udine, a Paularo il picco si è avuto nel 2020, con 41 decessi, ben 9 in più del 2021 e della media degli anni precedenti. Il 2022 si ha confermato l'andamento "storico", con 34 morti. A Gemona, la media di 115,4 morti è stata superata nel 2021, con 120 casi e anche l'anno scorso, quando di sono contati 124 decessi. Scendendo nella Bassa Friulana, a Palmanova il passaggio del Covid è evidente: nel 2021 ci sono stati 77 morti, 13 in più dei 64 di media. Nel 2020 i casi sono stati 66 e l'anno scorso 63, confermando l'andamento pre Covid. Infine, a Lignano, tra gennaio e ottobre dell'anno scorso i decessi sono stati 73, più alti del 2021 (68) e anche del 2020 (47) e, persino, della media dei quattro anni pre Covid, quando nello stesso periodo dell'anno i morti erano stati in media 54,8.

A.L.

EMERGENZA Medici e infermieri si proteggono dal virus

LA FOTOGRAFIA DELL'ISTITUTO DI STATISTICA FA IL CONFRONTO CON IL QUADRIENNIO PRE VIRUS

Disabilità e assistenza Più che raddoppiati i bisogni delle famiglie

▶Nel 2022 i parenti dei malati hanno presentato 5.624 domande per la legge 104. La Cisl: «Ripensare le strutture»

IL PROBLEMA

UDINE Sono più che raddoppiati, in Friuli Venezia Giulia, i casi di riconoscimento dei benefici della legge 104 per i familiari che assistono persone (non solo anziane) affette da disabilità gravi. Nel 2019 erano 2.243, l'anno scorso 5.624. Il dato è stato elaborato dal patronato Inas Cisl Fvg e presentato ieri a Udine dal direttore regionale Gianluigi Pauletto nel corso dell'incontro promosso dal sindacato.

I DATI

L'incremento più marcato è stato registrato in provincia di Pordenone (da 228 a 1.540, sei volte tanto) e in quella di Gorizia (da 108 a 761, sette volte tanto); aumenti significativi anche a Trieste (da 359 a 823) e Udine (da 1.548 a 2.500). E crescono, nello stesso periodo, anche le invalidità civili riconosciute: dalle 6.891 del 2019 alle 7.138 del 2022. Proprio alla luce di ciò, la Cisl ritiene che sia necessario «ripensare i modelli dell'intero sistema dei servizi, puntando sulla massima integrazione tra sociale e sanitario, sulla cura di prossimità, sulla prevenzione diffusa e la valorizzazione del sociale». Anche perché le proiezioni sulla popolazione over 65 del Friuli Venezia Giulia, oggi al decimo posto tra le regioni più anziane d'Italia - con l'8,5% che supera gli 80 e il 26,4% con più di 65 anni - si farà ancora più anziana, tanto che nel 2050 tale percentuale salirà al 35%.

CORRETTIVI

Per il sindacato sono promosse le riforme regionali a potenziamento dei servizi domiciliari, molto bene la legge sui cargiver ma l'assistenza ai non autosufficienti non deve restare confinata a interventi sperimentali, quanto costituire una svolta radicale nella presa in carico degli anziani.

«Per quanto ci riguarda – sostengono Renata Della Ricca e Renato Pizzolitto – è quanto mai urgente ripensare i modelli dell'intero sistema dei servizi, puntando sulla massima integrazione tra sociale e sanitario, sulla cura di prossimità, sulla prevenzione diffusa e la valorizzazione del sociale: elementi questi indispensabili per garantire il benessere e la cura dei soggetti più fragili». Tra i tasselli fondamentali, quello costituito dal sistema delle badanti, che anche in questo caso va governato per non rischiare la continuità assistenziale indispensabile al benessere delle persone, e l'offerta delle case di riposo, per cui il 2023 sarà un anno decisivo.

RESIDENZE

Novantacinque strutture convenzionate, infatti, dovranno presentare la domanda di accreditamento per un totale di 8.681 posti letto. E proprio su questo fronte, la Cisl Fvg chiede che la Regione non solo un sostegno delle famiglie di tipo economico, ma anche destinando le stesse risorse riconosciute alle strutture per l'occupazione dei posti letto, a copertura di quei servizi, come, ad esempio, la fisioterapia e l'assistenza infermieristica, indispensabili alle famiglie che scelgono la strada della domiciliarizzazione per il proprio caro. «I prossimi cinque anni di legislatura saranno ancora più difficili dei cinque che stanno per terminare – ha fatto presente il vicepresidente regionale Riccardo Riccardi - poiché richiederanno una ricostruzione immateriale, che non riguarderà, come nel 1976, le case crollate, ma le persone oggi "piegate" nelle loro abitazioni: la società post-pandemica è completamente diversa e i segnali di questa profonda mutazione già si leggevano in passato; non sono stati colti, col risultato, oggi, del grave peso e delle complesse conseguenze di scelte non fatte a livello Paese e in tutto il mondo occidentale».

NEL 2050 IN FRIULI IL 35 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE AVRÀ UN'ETÀ SUPERIORE AI 65 ANNI

IL NODO Sono più che raddoppiate le richieste relative alla 104

FAI DA TE «Il puncreas artificale ha permesso a mio figlio di avere una vita normale»

Il racconto: «Così è nato il pancreas artificiale»

LA STORIA

UDINE Il nome parla chiaro: «We are not waiting». Lo ha scelto una comunità di genitori di bimbi e ragazzi con diabete di tipo 1 come slogan per un movimento nato e cresciuto online in tutto il mondo, con l'obiettivo di dare «una risposta al bisogno di sistemi automatizzati di somministrazione di insulina fin dalla tenera età». Questa comunità «si è detta che le aziende stavano andando troppo lentamente per soddisfare le necessità dei bambini, degli adolescenti con diabete di tipo 1 e delle loro famiglie», e ha «deciso di unire gli sforzi a livello globale. C'era chi faceva il programmatore informatico, chi l'ingegnere. Sono state messe insieme competenze e si è deciso di cominciare a lavorare su un algoritmo da produrre open source in una rete aperta a tutti noi che volessimo contribuire. Pian piano, con le correzioni e le modifiche di tutti, questi algoritmi hanno preso vita e sono stati resi disponibili a tutta la community». Nascono così i primi pancreas artificiali fai da tè, in gergo Diyaps (Do-It-Yourself Artificial Pancreas System).

A raccontarne la genesi all'Adnkronos Salute è una mamma di Udine che ha fatto 6 anni fa questa scelta per suo figlio, Elena Frattolin che oggi, in rappresentanza di Diabete Italia - Idf Europe, ha parlato proprio di questo tema a un evento che si è tenuto a Berlino. Un meeting fra tutti gli attori del settore. «Io sono ingegnere - ripercorre Elena - e, devo dire, all'inizio ho preferito studiare per 3 anni per capire bene come funzionava. Volevo essere sicura di poter mettere mio figlio nelle mani di quel sistema, volevo garanzie, volevo vedere cosa stava succedendo». La diagnosi di diabete di tipo 1 per il figlio è arrivata a 13 anni. Il pancreas artificiale fai da te «ha cominciato a usarlo intorno ai 18. Oggi sono 6 anni che gestisce così la sua malattia.

Questo sistema è una delle cose che gli ha permesso di vivere una vita serena, di fare quello che riteneva. Noi abitiamo a Udine, lui è andato all'università a Padova, ora è in Olanda» sempre per motivi di studio. I ragazzi con diabete di tipo 1, spiega Frattolin, sono «persone che convivono con una patologia cronica che richiede di prendere un numero elevatissimo di decisioni h24, per 365 giorni all'anno, per una gestione corretta. Ciò comporta uno stress psicologico molto elevato. Per avere un compenso glicemico decente occorre affrontare tutta una serie di problematiche. I bambini e i loro genitori incontrano difficoltà nella gestione della malattia fra i banchi di scuola, per esempio. Anche lo sport diventa un'impresa: è capitato che a qualcuno di questi ragazzi dopo la diagnosi venisse consigliato di lasciare e dedicarsi ad altro».

LA MAMMA DI UDINE È INTERVENUTA A BERLINO A UN EVENTO SUL DIABETE

Alla cartiera di Ovaro la centrale termica che taglia la CO2

TAGLIO DEL NASTRO

OVARO Un investimento di 9 milioni di euro per una nuova centrale termica destinata ad abbattere le emissioni di CO2 di oltre il 30% e una significativa riduzione dei consumi idrici. Lo storico stabilimento cartario Reno De Medici di Ovaro, in Carnia, punta all'efficientamento e ammodernamento delle sue linee produttive - dedicate alla realizzazione di cartoncino ricavato da materiale riciclato destinato all'imballaggio e all'editoria – prime in Italia e seconde in Europa sul mercato del "luxury packaging". Ieri al taglio del nastro non ha voluto mancare il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, secondo cui il nuovo impianto «potrà sicuramente godere di significativi vantaggi sia per la produzione che per l'ambiente».

LA PRODUZIONE

Lo Stabilimento della Val Degano, aperto nel 1923 producendo cartone utilizzando la pasta di legno meccanica con otto macchine manuali, dal 1985 è stato acquistato da Cartiere del Reno e quindi gruppo "Reno De Medici"; negli anni Novanta la produzione si è perfezionata nelle cosiddette specialties e oggi vanta una capacità produttiva di circa 110mila tonnellate e impiega oltre 170 persone. La nuova centrale termica è stata installata per rispondere alle esigenze di ammodernamento delle linee produttive, migliorarne efficienza e affidabilità e, al tempo stesso, ridurre ulteriormente le emissioni di CO2, il consumo di acqua, il rumore e il costo dell'energia. L'investimento consolida la competitività dello stabilimento sul mercato, supportandone la crescita presente e futura con costi e impatti ambientali ridotti. «Per noi da sempre un asset strategico – ha confermato ieri Michele Bianchi, amministratore delegato di Rdm Group, affiancato da Paolo Bearzi, direttore dello stabilimento e da Attila Secondo Carraro, direttore delle relazioni industriali Italia -. L'ingente investimento realizzato è il chiaro segnale che guardiamo al futuro della cartiera con ottimismo e determinazione. L'ammodernamento appena fatto, inoltre, è in linea con l'attenzione alla sostenibilità del Gruppo, in particolare verso la circolarità dei materiali e il rispetto nell'uso delle risorse naturali e ambientali».

LO SVILUPPO Il nuovo impianto inaugurato alla cartiera di Ovaro

LA RICORRENZA

A 100 anni esatti dall'avvio di questa cartiera, «la centrale rappresenta di per sé un importante investimento per il territorio ma lo è ancora di più perché viene attuato in un'area strategica per la Regione che nelle terre alte ha immesso, e continuerà a farlo, rilevanti risorse e misure specifiche fra cui la riforma dell'Irap che azzera l'aliquota dell'imposta a favore delle imprese operanti nelle zone di svantaggio socio-economico del territorio montano proprio per favorire crescita e sviluppo e attrarre investimenti verso chi sceglie la nostra regione» ha poi rimarcato Fedriga. In quest'ottica la Regione si avvale anche di Friulia, partner finanziario con cui sviluppa le proprie strategie di crescita. La partecipazione di Friulia nel capitale di Rdm è la manifestazione concreta del positivo rapporto fra aziende e territorio. Un investimento, secondo il governatore, che va nella direzione degli indirizzi regionali rivolti all'ampliamento delle fonti di approvvigionamento energetico, fra queste l'idrogeno che vede il Friuli Venezia Giulia con Slovenia e Croazia, insieme, sul progetto transfrontaliero North Adriatic Hydrogen Valley. Abbassare l'impatto ambientale, ottimizzare l'utilizzo delle risorse, per Fedriga, sono elementi che rendono più competitivo lo stabilimento e ne conferiscono una maggiore garanzia per il futuro. «Un sentito ringraziamento va al Gruppo Reno de Medici per i lavori di ammodernamento portati a termine – si è accodato il sindaco di Ovaro, Lino Not -. Interventi come questo rendono più sostenibili gli impianti, aumentando le prestazioni e permettendo di affrontare con più serenità l'impennata del prezzo dell'energia».

Calore dall'Abs, parte la caccia ai fondi

▶Approvato il progetto per recuperare l'energia dispersa dai forni per dare corrente ad un'ampia zona di Udine

▶Il sindaco Fontanini: «Progetto unico, nessuno in Italia sfrutta le acciaierie per ridurre i consumi in questo modo»

LA SVOLTA

UDINE Ora il progetto c'è e si cercano i finanziamenti: il piano per recuperare calore dall'Abs e utilizzarlo per una rete di teleriscaldamento a Udine Sud si fa più vicino. La giunta, infatti, ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica: serviranno 81,8 milioni che il Comune di Udine, che ha partecipato al bando "Heat 35" assieme ad altri Paesi come la Slovenia, punta a reperire anche in Europa.

I DETTAGLI

«È un progetto innovativo e importante – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini, grande sostenitore dell'iniziativa -, soprattutto ora che si parla di risparmio energetico. È un piano unico: nessuno in Italia sfrutta il recupero del calore da un impianto siderurgico per il teleriscaldamento e una simile operazione dà nuove prospettive anche a chi costruisce le stesse industrie siderurgiche».

La relazione della Ibis Engineering che ha redatto il progetto prevede una rete di teleriscaldamento con la copertura di utenze attive della città di Udine e nelle zone vicine ai confini con Pradamano e Pozzuolo; secondo lo studio alla base del progetto, la potenza termica recuperabile dai processi di lavorazione dell'acciaieria è di 25-30 megawatt che vengono attualmente dispersi. Lo scenario ipotizzato di sviluppo della rete chiamato "Smart grind invernale" è costituito dal bacino cittadino (pubblico e privato) da 100 MWth (134mila mwh/anno serviti) che si estende dall'Abs fino alla zona centrale della città, integrato con l'allacciamento alla già esistente rete di teleriscaldamento servita dalla centrale dell'ospedale (rete "Aton") che fornisce 25 MWth, un allacciamento che aumenterebbe le prestazioni energetiche, economiche e ambientali del 20 per cento (ma c'è anche uno scenario che prevede l'ampliamento fino al polo Città Fiera). Il piano prevede quindi una estensione della rete di 46,95 chilometri con un teleriscaldamento che potrebbe servire 714 utenze pubbliche (di cui 42 del Comune e 16 dell'Edr) e private, per un volume indicativo riscaldato di 4.700.000 metri cubi. Per chi si allacciasse a questa rete, il risparmio sarebbe di almeno il 30 per cento con un valore complessivo di 5,7 milioni di euro. Dal punto di vista ambientale, invece, il teleriscaldamento con il calore dell'Abs ridurrebbe dell'80 per cento il consumo di metano e l'emissione di CO_2 (20.500 tonnellate in meno all'anno). Sempre secondo la relazione, la concessione di un'opera come questa dovrebbe avere durata di 25-30 anni con tempi di ritorno per l'investitore di circa 6-8 anni.

CENTRI ESTIVI

La giunta ha dato il via libera anche all'organizzazione dei centri estivi comunali: per i bimbi dai 3 ai 6 anni, nel 2023 saranno attivati quattro centri con un numero complessivo di 450 posti disponibili (su quattro turni alle scuole Marco Volpe, Baldasseria Media, Zambelli e Primo Maggio). Per la fascia dai 6 agli 11 anni, i centri saranno 5 per 900 posti (sempre su 4 turni, più 2 pre-turni in alcune sedi, alla Nievo, alla San Domenico, alla Pellico e alla Girardini). Tutti i tre hanno un orario giornaliero dalle 7.45 alle 16.15 e un calendario bisettimanale dal lunedì al venerdì; ogni turno prevede dieci giorni di frequenza. Infine, confermato anche il Summer play camp per i ragazzini dagli 11 ai 14 anni con sette turni (da 5 giorni di frequenza) e un totale di 315 posti.

VARIE

Nella stessa seduta, è stato approvato il progetto definitivo per la sistemazione del Parco Ambrosoli, con un investimento di 300mila euro. Infine, la giunta ha dato il via libera alle linee di indirizzo dell'integrazione tra Cafc e Acquedotto Poiana, in vista del gestore unico. Il percorso sarà portato avanti in due passaggi: il primo che vede il conferimento, da parte dei singoli Comuni soci di Acquedotto Poiana del 51% delle proprie azioni in Cafc e il secondo con la fusione per incorporazione di Poiana nel Consorzio con efficacia dal primo gennaio 2034.

IN GIUNTA ANCHE IL VIA LIBERA AI CENTRI ESTIVI DEDICATI AI BAMBINI DA TRE A SEI ANNI

Alessia Pilotto

LO STABILIMENTO L'Abs di Cargnacco fa parte del Gruppo Danieli: il progetto prevede l'uso del calore per produrre energia

«Fuori i seggi dalle scuole» La petizione dei genitori contro il voto nelle aule

LA POLEMICA

UDINE Fuori i seggi dalle scuole. A chiederlo sono i genitori degli alunni udinesi, preoccupati per un aprile che già prevede diversi ponti festivi e che, con gli spazi destinati alle elezioni tra primo turno e ballottaggio, vedrebbe ridotte di molto le attività scolastiche. La petizione "La scuola non è un seggio" è stata lanciata online da "Priorità alla scuola" ed è rivolta al sindaco Pietro Fontanini e all'assessore ai Servizi elettorali, Alessandro Ciani: «Per garantire un maggiore afflusso degli elettori si sono estese le votazioni alla giornata del lunedì, compreso l'eventuale ballottaggio. Ovviamente il costo di questa scelta è economicamente sostenibile in confronto a un eventuale estensione del diritto di voto a chi è in difficoltà – cita il testo della petizione -. E questo costo è considerato plausibile da parte di tutte le amministrazioni al punto che in occasione del Covid (nel 2020), lo stato ha deciso di mettere a disposizione dei comuni delle somme per consentire l'espressione del voto in sedi diverse dalle abituali. Perché? Perché più di qualcuno si è accorto che un costo collaterale lo pagano i bambini, e i loro genitori di conseguenza, per una scelta fatta molti anni fa e tuttora in voga: la quasi totalità delle sezioni elettorali ha sede in una scuola, quasi sempre una scuola primaria. È uno schiaffo ai diritti dei bambini e delle famiglie. Che non sia facile l'abbiamo capito, è un mantra che viene ripetuto ogni volta, ma non è impossibile! È possibile ad esempio ricercare sedi nuove; ridurre, accorpandole, le sedi di seggio; selezionare solo una porzione dei plessi scolastici rendendo disponibile la parte restante alle normali attività scolastiche». A sostegno della loro posizione, i genitori hanno anche allegato un calendario con le giornate di chiusura delle scuole ad aprile: dall'1 al 4 aprile per il primo turno di elezioni; dal 6 all'11 per Pasqua; dal 15 al 17 per il ballottaggio; il 24 e il 25 per la Festa della Liberazione. «In termini di numero di giorni di chiusura è un mese quasi estivo – conclude il testo -, e per chi ha scelto la settimana lunga il numero di giorni persi è imbarazzante». Una petizione simile era stata lanciata anche nel 2020, quella volta ad opera delle opposizioni, per evitare che i seggi per i referendum portassero alla chiusura degli istituti scolastici. Questa volta, invece, a schierarsi a fianco dei genitori è il candidato sindaco di Spazio Udine, Ivano Marchiol: «È impensabile – ha detto -, che ancora oggi ci troviamo a dover privare studenti e scolari del sacrosanto diritto di andare a scuola. Molti altri Comuni, come Codroipo e Pordenone, hanno già individuato spazi alternativi».

NEL MIRINO L'OCCUPAZIONE DEGLI ISTITUTI IL 3 APRILE: «CI SONO GIÀ TROPPE CHIUSURE»

Al.Pi.

Ascensore verso il Castello, i grillini chiedono lo stop

LA PROPOSTA

UDINE Fermare l'iter per l'ascensore al Castello da piazza Primo Maggio e valutarne l'opportunità: dal Movimento 5 stelle arriva la richiesta di stop per la salita meccanica al Colle, perché «manca un dettagliato rapporto costi-benefici dell'opera – spiega il consigliere Domenico Liano, che sul tema ha depositato un'interrogazione -, dei piani di sostenibilità economica, dei costi di gestione, degli ammortamenti, dei costi di manutenzione e di ogni altra eventuale documentazione relativa alla valutazione della sostenibilità economica nel tempo. Abbiamo infatti rilevato da alcuni accessi agli atti che, esattamente come per l'ascensore al Castello di Gorizia, l'iter documentale dell'opera è privo di alcuni dati fondamentali necessari alla corretta valutazione della sua sostenibilità economica, anche nel lungo periodo. Ricordo che l'opera a Gorizia ha avuto inizio nell'anno 1999 e che l'andamento eè stato travagliato, con ogni sorta di vicissitudine – continua l'esponente M5s -. Si sono infatti succedute ben tre risoluzioni del contratto, due fallimenti, un complicatissimo contenzioso giudiziario e molto altro».

Il consigliere Liano si chiede quindi se «in questa delicatissima fase socio-economica il sindaco Fontanini e i componenti delle sei liste che lo sostengono intendono davvero proseguire l'iter di quest'opera di dubbia utilità, con criticità per la tenuta dei conti pubblici del Comune di Udine e non solo, soprattutto in accertata carenza dei fondamentali atti che ne attestino la completa sostenibilità e vista la presenza di un altro ascensore al Castello da via Joppi-Piazzetta Marconi». Il sindaco Pietro Fontanini, dal canto suo, non ha dubbi: ha spesso ripetuto che non aver ancora realizzato l'ascensore è uno dei rimpianti di questa sua legislatura e ribadito che lo completerà nel suo (eventuale) secondo mandato: «È un impianto fondamentale – ha detto ieri in risposta alle critiche di Liano -, per far arrivare la gente sul Castello e creare offerta culturale, dato che consente di accedere più facilmente ai musei sul colle, con partenza da piazza Primo Maggio, dove arrivano i turisti e dove c'è anche il parcheggio in struttura. Tra l'altro, è un'opera finanziata in gran parte dalla Regione. Non capisco l'opposizione ad un progetto di sviluppo della città. Tutti i castelli, come Lubiana e Salisburgo, hanno impianti rapidi di risalita e dobbiamo farlo anche noi».

L'opera, dal costo di circa 3 milioni (di cui 2 dalla Regione) prevede l'accesso dal bunker antiaereo per poi scavare un corridoio da cui partirà l'ascensore con uscita accanto alla Casa della Contadinanza.

L'AREA Il nuovo ascensore del Castello di Udine dovrebbe rappresentare anche un'attrazione turistica

Al.Pi.

Malore improvviso muore caposala: aveva 56 anni

▶Sono stati i vigili del fuoco a sfondare la porta, dopo l'allarme dato dai colleghi che non l'hanno vista arrivare al lavoro

LA TRAGEDIA

UDINE Probabilmente un malore all'origine dell'improvvisa scomparsa di Cisse N'deye Balaba, 56 anni, originaria del Senegal, infermiera caposala al policlinico "Casa di Cura - Città di Udine", ritrovata senza vita nella mattinata di ieri, nella sua abitazione di via Aquileia, nel capoluogo friulano. Sono state le colleghe a lanciare l'allarme: l'aspettavano al lavoro ma quando non l'hanno vista arrivare, all'ennesima chiamata andata a vuoto si sono preoccupate e hanno chiamato i soccorsi. Purtroppo per l'infermiera del Gruppo operatorio, non c'è stato nulla da fare: quando i sanitari e i pompieri si sono presentati in casa, hanno trovato la donna ormai priva di vita. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, il 118 e la polizia locale che ha svolto tutti gli accertamenti. L'infermiera era un punto di riferimento al Policlinico, dove lavorava da oltre vent'anni. «Era ben voluta, preparata – ricordano le colleghe – aveva una straordinaria capacità organizzativa e manageriale. Per tutti i pazienti, così come per gli altri colleghi, era davvero un punto di riferimento». Sciocccati anche i vicini di casa. Anche la proprietà e la direzione hanno espresso grande cordoglio e commozione per la prematura scomparsa di N'Deye, così la chiamavano i colleghi. Era arrivata in Italia dal Senegal nel 1989: lavorava al Policlinico dal 2000 nel dipartimento chirurgico e nel 2016 era diventata Coordinatrice infermieristica del gruppo operatorio. Il Policlinico era per lei luogo di lavoro e di grandi amicizie, di fatto una seconda grande famiglia, non avendo parenti in Italia. L'azienda tiene ad esprimere piena gratitudine e profondo affetto verso una persona che era diventata punto di riferimento sia per la dedizione al lavoro e la grande capacità organizzativa sia per la sensibilità e l'attenzione verso ogni collaboratore e ogni paziente del Policlinico.

AUTOPSIA

Eseguita nel frattempo l'autopsia sul corpo di Erika Niemiz, l'udinese di 49 anni morta mercoledì scorso, dopo essere stata investita da un'auto mentre attraversava la strada durante una corsa, poco prima delle 8, nella zona dello stadio di Udine, tra via Candonio e viale Candolini. L'esame è stato eseguito dal medico legale Lorenzo Desinan, cui il pm Letizia Puppa, titolare del fascicolo per omicidio stradale aperto sul caso, aveva affidato l'incarico. Giovedì saranno invece i professionisti chiamati a ricostruire la dinamica dell'incidente a incontrarsi negli uffici della Polizia di Stato della Procura per il conferimento dell'incarico. I parenti rimangono poi in attesa del nullaosta per il funerale e la sepoltura.

VIGILI DEL FUOCO Al lavoro in città

SULLE PISTE

Una donna di 35 anni è stata soccorsa nella prima mattinata di ieri, sulle piste da sci del comprensorio di Forni di Sopra; da quanto si è appreso è rovinata sulla neve mentre stava sciando lungo l'area del Davost e nell'impatto ha riportato un trauma cranico commotivo. Dopo le prime cure ricevute sul posto è stata trasportata con l'elisoccorso, inviato dalla Centrale Sores di Palmanova, all'ospedale di Udine: ha riportato un trauma cranico commotivo ma le sue condizioni non sono state giudicate gravi.

«ERA PREPARATA AVEVA STRAORDINARIA CAPACITÀ ORGANIZZATIVA E MANAGERIALE»

LA VITTIMA Era la caposala della casa di cura Città di Udine

CAPOSALA Cisse N'deye Balaba aveva 56 anni ed era nata in Senegal

Nella rete entra il biometano la prima prova a Codroipo

LA CURIOSITÀ

UDINE Eni, tramite Enibioch4in, società di Eni Sustainable Mobility, annuncia l'avvenuta prima immissione di biometano prodotto da effluenti zootecnici, matrici agricole e biomasse residuali del territorio nella rete di distribuzione di AcegasApsAmga (gruppo Hera). Lo rende noto l'Eni in un comunicato.

L'impianto di Enibioch4in 'Quadruvium' a Codroipo, uno dei 22 asset acquisiti da Eni nel marzo 2021, dal 2009 produce biogas per generare energia elettrica. Nel 2022 Enibioch4in ha avviato il cantiere per la riconversione del processo finalizzato alla produzione di biometano, che è già iniziata e che si porterà progressivamente fino a 499 smc/ora di biometano. Il biometano, più sostenibile in termini di impatti emissivi, una volta a regime, se equiparato ai consumi in ambito trasporti, sarà indicativamente equivalente ai consumi annui di circa 5000 autovetture e al conseguente abbattimento delle emissioni di CO2, su tutto il ciclo produttivo, fino a circa il 67% rispetto all'equivalente quantitativo di metano fossile. Si tratta del primo impianto di biometano allacciato a una rete distribuzione gas nel Friuli Venezia Giulia.

«Il biometano è un elemento strategico per la transizione energetica - sottolinea Stefano Ballista, Amministratore Delegato di Eni Sustainable Mobility - e l'avvio della produzione e immissione in rete conferisce un nuovo e importante elemento di concretezza al percorso di Eni per il completo abbattimento delle emissioni dei processi industriali e dei prodotti al 2050. La riconversione a biometano dell'impianto di Codroipo è anche un esempio virtuoso di economia circolare che predilige, oltre all'impiego di materie prime agricole e di scarto, l'utilizzo di un'infrastruttura esistente. Siamo oggi in grado di mettere a disposizione dei nostri clienti biometano generato dalla digestione anaerobica di sostanze organiche facilmente reperibili e a chilometro zero. Nel Friuli Venezia Giulia è in corso l'iter autorizzativo per la riconversione di altri tre impianti di Enibioch4in tra le province di Udine e Gorizia, che, insieme a quello di Codroipo, produrranno a regime oltre 10 milioni smc/anno di biometano».

«Si tratta del primo allacciamento di biometano collegato ad una rete di distribuzione nel Friuli Venezia Giulia. È la conferma del nostro costante impegno per lo sviluppo di una rete smart e flessibile».

IN REGIONE SONO IN CORSO LE AUTORIZZAZIONI PER CONVERTIRE ALTRI TRE IMPIANTI TRA UDINE E GORIZIA

Kaeser compressori apre una filiale in città: sarà l'hub dell'intera regione

TAGLIO DEL NASTRO

UDINE Arriva in Friuli Venezia Giulia il primo centro di Kaeser Compressori, la multinazionale tedesca leader mondiale nella produzione di compressori d'aria ad alta efficienza energetica. Dal prossimo mese di marzo la storica azienda sbarca in via Tavagnacco a Udine con il Kaeser Center. Il team iniziale dell'hub, composto da tecnici di service e backoffice, servirà tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia, e, in particolare le sue aziende, da quelle artigiane alle Pmi fino alle più grandi realtà imprenditoriali. Kaeser, che ha già fatto il suo ingresso in Confindustria Udine, alla luce dei suoi 103 anni di esperienza, si pone come obiettivo quello di diventare il punto di riferimento per l'imprenditoria regionale, anche con lo scopo di fornire uno strumento, vale a dire i suoi compressori altamente performanti, che conduca ad importanti risultati in termini di risparmio energetico. A Udine, il Kaeser Center è un hub poliedrico di oltre 400 mq dove i clienti avranno la possibilità di confrontarsi con il personale qualificato per servizi di consulenza e assistenza sui prodotti. Ma la volontà dell'azienda è quella di diventare, anche in Friuli Venezia Giulia, attraverso i suoi consulenti specializzati, un punto di riferimento per la formazione, nelle aziende, della più che mai attuale figura dell'energy manager. «Con l'apertura del Kaeser Center Udine l'azienda intende sviluppare importanti sinergie con il territorio e affiancare il settore imprenditoriale della Regione Friuli Venezia Giulia che, stando ai dati, sta dando dimostrazione di vivacità e solidità, in linea con la realtà Kaeser, da sempre sinonimo di qualità e garanzia» ha spiegato l'Ingegner Giovanni Micaglio, Amministratore delegato di Kaeser Italia.

Marco Corazza

LA MULTINAZIONALE TEDESCA (NATA 103 ANNI FA) HA GIÀ ADERITO A CONFINDUSTRIA UDINE

Piazzole d'atterraggio sono 78 quelle certificate

▶Già avviato l'addestramento notturno ai piloti

I RINFORZI

UDINE Aumenta il numero di spazi nei quali l'elisoccorso della Regione Friuli Venezia Giulia può atterrare per prestare soccorso in emergenza-urgenza di notte. Il vicepresidente con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, ha spiegato come il fondamentale servizio, uno dei primi a essere attivato in Italia, sarà esplicato così in maniera ancora più efficiente ed efficace anche quando non c'è più luce: il tempo, fondamentale nei casi del soccorso sanitario in emergenza-urgenza sul territorio, si ridurrà ulteriormente, consentendo di assistere le persone ferite o colte da malore in modo ancor più veloce. Per l'esponente dell'Esecutivo si tratta di un ulteriore importante passo avanti per garantire la migliore risposta al cittadino-utente in condizioni di grave difficoltà. Oggi, in Friuli Venezia Giulia, sono 78 le elipiazzole certificate per l'atterraggio notturno, comprese le due elibasi di Udine e Cattinara. Grazie a un percorso addestrativo notturno che ha preso avvio da alcune settimane e che continuerà fino al termine del mese di marzo prossimo, i piloti di elisoccorso acquisiranno le competenze per atterrare in campo aperto, anche di notte e non solamente di giorno, come avviene adesso, sempre in condizioni di sicurezza. Tra le 78 elipiazzole certificate per l'atterraggio notturno ci sono oggi anche alcuni campi sportivi, alcune rotonde lungo la viabilità e alcune elipiazzole che vengono messe a disposizione da aziende private.

CAMPOFORMIDO Una delle basi

Sport Udinese

PRIMAVERA

Cinque lunghezze da recuperare per il playout

Il successo (0-2) della Primavera dell'Udinese a Frosinone ha riacceso le speranze di salvezza dei giovani bianconeri guidati da Sturm. Centis e soci sono sempre penultimi, ma adesso sono 5 i punti da recuperare all'Atalanta (e 6 a Napoli e Milan) per poter disputare il playout salvezza.

sport@gazzettino.it

LA CRISI

UDINESE QUARTULTIMA NELLE ULTIME 15 GARE

Dal 9 ottobre è iniziata la lunga flessione che ha portato dal terzo al decimo posto

Con lo Spezia l'occasione è propizia per ritrovare il successo casalingo

I numeri sono impietosi: fotografano la realtà di un "momento no" dei bianconeri che dura ormai da troppo tempo. Esattamente dal 9 ottobre, quando ha iniziato a incepparsi il meccanismo del gioco dell'Udinese. Da allora, gara con l'Atalanta finita 2-2, è iniziata l'inesorabile discesa della squadra che dal terzo posto è finita a metà classifica, fuori dai giro europeo. Il periodo di magra dura ormai da 15 gare. Il bilancio dice: 6 sconfitte, 8 pareggi e una sola vittoria. I numeri, si diceva, sono lo specchio della realtà. Non si possono modificare con le chiacchiere. Come non reggono le scusanti o gli alibi sotto forma d'infortuni. Il valore assoluto di questa Udinese non può essere messo in discussione. Era e rimane una bella realtà, quindi è doveroso pretendere di più, dopo quanto fatto sino al 3 ottobre. Nelle ultime 15 sfide, nel corso delle quali sono state segnate 14 reti contro le 19 subite, l'Udinese ha conquistato 11 punti. Soltanto tre squadre hanno fatto peggio. Si tratta della Cremonese, che è ultima, con appena 6 punti; della Sampdoria con 9 e dello Spezia con 10. C'è poco da stare allegri: c'è il rischio non solo di perdere definitivamente l'ultimo bus che conduce in Europa, ma pure di farsi agguantare e superare da altre formazioni che ai primi di ottobre erano distanti "anni luce" dall'undici di Sottil.

LA CLASSIFICA

L'Udinese in casa non vince da 4 mesi, esattamente dal 3-1 sull'Inter, nei confronti della quale vantava ai tempi 7 punti di vantaggio. Ora è a ben 27 lunghezze di ritardo dai nerazzurri. E meno male che la Dacia Arena rappresentava - e deve rappresentare in futuro - un fortino pressoché inespugnabile, dove i bianconeri dovrebbero conquistare il maggior numero di punti. Al comando della classifica delle ultime 15 giornate c'è il Napoli a quota 40. Seguono Inter a 35, Juventus a 34 (ma con 15 punti persi dopo la decisione dell'organo di giustizia sportiva), Roma a 28, Milan a 27, Bologna a 26, Lazio a 25, Empoli a 23, Atalanta e Torino a 21, Lecce e Monza a 20, Fiorentina e Salernitana a 15, Sassuolo e Verona a 12, Udinese a 11, Spezia a 10, Sampdoria a 9, Cremonese a 6. Va assolutamente evitato quanto è successo nella stagione 2014-14, quella immediatamente successiva al post Guidolin. Allora l'Udinese, affidata alle "cure" di Andrea Stramaccioni, partì lancia in resta. All'ottava giornata occupava la terza posizione a 16, in coabitazione con la Sampdoria, per poi scivolare turno dopo turno verso il fondo. Nelle successive 30 gare l'Udinese conquistò appena 20 punti, chiudendo il torneo a quota 41, al sedicesimo posto. E Stramaccioni – giustamente – non fu confermato.

OCCASIONE

È un momento estremamente delicato per i bianconeri, che a questo punto non possono non vanificare l'opportunità concessa dal calendario: domenica alle 18 ospiteranno uno Spezia quasi sicuramente privo del portiere titolare Dragowski, in piena crisi, tanto che Luca Gotti ne ha fatto le spese. Non vincere significherebbe aprire la crisi anche in casa udinese. Sottil, già privo di Deulofeu, ora perde anche Ebosse, per il quale il campionato si è chiuso sabato sera a Milano. Però il potenziale dell'organico resta valido ed è lecito attendersi di più. La sfida con lo Spezia giunge a proposito per ravvivare la fiamma. I bianconeri potranno anche far leva sull'appoggio dei fan, delusi dall'andazzo degli ultimi mesi, ma sempre vicini alla squadra del cuore. Sono attese 20 mila persone, visto il prezzo simbolico (un euro) per i tesserati in occasione dell'Auc day. Per ottenere l'agevolazione bisogna rivolgersi ai club di appartenenza.

SITUAZIONE

Contro lo Spezia, oltre a Ebosse, mancherà lo squalificato Bijol. Resta poi in dubbio la presenza dell'altro difensore, Perez. L'argentino, assente a Milano per un problema muscolare, pur non grave, ieri non ha ripreso il lavoro: probabilmente si unirà soltanto domani al gruppo. Il rientrante Masina sarà comunque costretto a fare gli straordinari e, in caso di estrema necessità, anche il laterale Ehizibue potrebbe essere utilizzato da difensore puro.

Guido Gomirato

CONTRASTO Kingsley Ehizibue contende il pallone a Francesco Acerbi (Inter): forse sarà costretto a trasformarsi in difensore centrale

Enzo Ebosse: stagione finita Sarà operato al ginocchio

L'INFORTUNIO

Le sensazioni non erano ovviamente state delle migliori, e sono state confermate in toto. L'Udinese perde Enzo Ebosse fino al termine della stagione per la lesione del legamento crociato del ginocchio destro. È successo dopo lo scontro con Romelu Lukaku in cui il camerunense ha avuto la peggio. Le lacrime del numero 23 avevano lasciato spazio a poche speranze, infatti gli esami strumentali hanno dato conferma del grave infortunio. "L'Udinese Calcio comunica che Enzo Ebosse, come evidenziato dagli esami strumentali effettuati, ha riportato la rottura del legamento crociato del ginocchio destro - si legge nella nota del club -. Il difensore sarà operato lunedì dal professor Mariani nella clinica Villa Stuart di Roma". Non ci sono margini: la sua stagione è chiaramente finita anzitempo. Un bel colpo di sfortuna per Andrea Sottil. Era stata lunga. l'attesa del rientro di Adam Masina, per avere una nuova rotazione in difesa che permettesse un ventaglio di opzioni più numerose per il mister.

Invece il reparto arretrato ora si ritrova al punto di partenza. Rientrato l'ex Bologna si è fermato Ebosse, quindi a livello numerico non cambia nulla. Masina, tra l'altro, sarà chiamato agli straordinari nella partita contro lo Spezia per l'emergenza che coinvolge anche Bijol e Perez (vedi l'articolo a sinistra). Almeno sull'argentino trapelano sensazioni maggiormente positive. In caso contrario l'allenatore avrebbe soluzioni davvero limitate per affrontare i liguri con un assetto difensivo accettabile.

S.G.

IL DIRETTORE

Anche Marino ammette: «Beto piace in Premier»

L'Udinese è nel pieno di una settimana molto delicata, dopo la sconfitta contro l'Inter e in vista della partita contro lo Spezia, che sarà particolarmente importante per dare un segnale all'ambiente. I risultati tardano ad arrivare e la sola vittoria di Genova allo scadere in 15 gare suona come un campanello d'allarme. Certo, a Milano la partita è stata decisa da un errore clamoroso in ripartenza di Success, e dall'annesso gol preso subito dopo da Mkhitaryan, ma ora l'Udinese è chiamata a ritrovare il sorriso con una bella prestazione per ripagare la fiducia dei tifosi. Pronti a sostenere come al solito la formazione di Andrea Sottil domenica alla Dacia Arena, grazie anche all'Auc day (un euro per l'ingresso dei soci), che riempirà l'impianto.

La dirigenza ha le idee chiarissime. La gara non va caricata di troppe motivazioni, ma "bisogna" ottenere un risultato importante. Lo conferma anche il responsabile dell'Area tecnica bianconera Pierpaolo Marino, intervenuto ai microfoni di RaiSport. «Vogliamo tornare a stupire come avevamo fatto a inizio stagione - il monito del dirigente irpino - per valorizzare al meglio il lavoro fatto allestendo la squadra». La "finestra" di mercato invernale ha visto l'Udinese resistere a importanti offerte, rispedite al mittente, in particolare quella relativa a Beto da parte dell'Everton.

«NON SARÀ FACILE TRATTENERE LUI E BECAO MA INTANTO VOGLIAMO FINIRE BENE LA STAGIONE»

«È chiaro che per Becao e soprattutto per Beto la proprietà, e la ringraziamo per questo, ha rinunciato a una grandissima offerta arrivata negli ultimi giorni di gennaio, ma sarà difficile farlo anche per l'anno prossimo - è l'ammissione di Marino -. È vero però che uno come De Paul è rimasto più del previsto, per le richieste che aveva, con due rinnovi». Per giugno il nome di Beto circola anche a proposito del Napoli, qualora ci sia da sostituire Victor Osimhen. «Rimpiazzare oggi uno come Osimhen non è semplice - ammette Marino -. Non vedo perché il Napoli dovrebbe venderlo, penso che abbia le possibilità economiche di trattenerlo ancora un po'. Per quanto riguarda Becao, invece, ci sono diversi interessamenti, sia dall'Italia che dall'Inghilterra».

Adesso però non sono le trattative a tenere banco, perché c'è da pensare al campo, e alla partita contro lo Spezia. Domenica gli "uomini mercato" bianconeri (Becao, Beto, Pereyra e altri) dovranno far vedere tutte le loro qualità per uscire dal momento negativo e regalare ossigeno a una classifica in flessione, con i friulani passati dal settimo al decimo posto.

DIRIGENTE
Pierpaolo Marino

Intanto lo Spezia sorride per il rientro in campo di Mbala Nzola, autore finora di 9 gol, che si candida a una maglia da titolare contro l'Udinese. C'è attesa poi per i risultati della risonanza magnetica a cui verrà sottoposto il portiere Dragowski. Assente pure Bastoni. Senza il numero uno polacco in porta ci sarà il 40enne Marchetti. Non si conosce il reale problema, e quindi i relativi tempi di recupero, dello svedese Holm, che continua a essere monitorato. Ha parlato del "taglio" di Luca Gotti il centrocampista Agudelo: «La società ha deciso di esonerare il mister, ma è anche vero che in alcune partite non abbiamo avuto fortuna. Con l'Empoli pensavamo di poter vincere, ma nel finale ci è mancato qualcosa. In serie A non ci sono mai gare facili. Ho già sperimentato il cambio di allenatore in carriera, in queste fasi è fondamentale che il gruppo sia concentrato e sereno per assimilare le idee del nuovo tecnico e adattarsi in fretta».

Stefano Giovampietro

LISA VITTOZZI: «HO VINTO COLTIVANDO IL MIO SOGNO»

La campionessa di Sappada, con quattro medaglie al collo, si racconta: «Con la febbre a 39 credevo che ormai fosse tutto finito, è stato un vero miracolo»

BIATHLON

Sappada ha accolto la "sua" Lisa Vittozzi con una festa informale, organizzata nella sede del fan club Plodar Supporters, in attesa della celebrazione in grande stile prevista a fine stagione. C'era mezzo paese a salutare la campionessa di casa, reduce dalle quattro medaglie ai Mondiali di biathlon di Oberhof (un oro, un argento e due bronzi), compresi i compaesani Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer, oltre all'altra olimpionica Gabriella Paruzzi, superiore di Lisa essendo la comandante del Centro sportivo Carabinieri.

FELICITÀ

Lisa, se l'aspettava così?

«È stata una bellissima sorpresa, oltre che una grande emozione, vedere così tanta gente felice - sorride Vittozzi, che non ha negato a nessuno foto, selfie, autografi e abbracci -. Tutto ciò fa capire ancora una volta quanto lo sport possa unire le persone e sono molto orgogliosa di essere stata io l'artefice».

Quelli da poco conclusi sono stati i giorni più intensi della sua vita?

«Sì, un autentico concentrato di emozioni diverse e contrastanti, che solitamente si vivono in alcuni anni, non certo in meno di due settimane».

Sabato 11 febbraio è il giorno in cui poteva finire tutto. Ci racconta cosa ha provato?

«Arrivavo dal quinto posto nella sprint del venerdì, con la possibilità d'inseguire la medaglia dell'inseguimento da ottima posizione. Fin dal mattino ho iniziato a stare molto male e ho avuto davvero paura che il sogno mondiale sfumasse».

Aveva già un piede verso casa?

«Praticamente sì. Poi è avvenuto un miracolo: non saprei come definire altrimenti il fatto che sabato avessi 39 di febbre e due giorni dopo fossi in pista ad allenarmi. Il mio fisico ha reagito oltre ogni aspettativa».

Come c'è riuscita?

«Naturalmente non è stato facile trovare le energie giuste: fino alla sera prima dell'individuale di mercoledì non ero ancora certa di partecipare. Invece sono partita e ho conquistato il bronzo, mancando l'oro di poco in una gara comunque perfetta. Evidentemente il destino aveva stabilito che questi fossero i miei Mondiali».

Il momento più intenso in assoluto vissuto in questi giorni forse irripetibili?

«L'ultimo giro della staffetta. L'ho vissuto da campionessa del mondo, un'emozione unica, mai provata prima nella mia vita. Mi sono goduta tutto il pubblico, perché anche se i tedeschi non potevano essere felici, visto che la Germania era in corsa per l'oro fino all'ultimo poligono, sono stati fantastici e ho sentito un grande calore attorno a me e all'Italia. Non a caso anche se la mass start conclusiva non è andata come avrei sperato, essendo ormai priva di energie, nel rettilineo finale, ho voluto ringraziare tutti gli spettatori».

Le ultime stagioni, in particolare quella passata, erano state molto difficili, tanto che ha confessato di aver preso in considerazione anche l'ipotesi del ritiro. Come ne è uscita?

«Con tanta forza di volontà, credendo in me stessa e nei sogni che ho coltivato sin da ragazzina. Non è stato per nulla facile, ma sono stata brava a non mollare, conscia che nella carriera di un'atleta i momenti difficili possono sempre capitare. L'importante è lottare per risalire».

La Coppa del Mondo riprenderà la prossima settimana da Nove Mesto, in Repubblica Ceca, con la terzultima tappa. Complessivamente sono 7 le gare singole previste da qui a fine stagione. Attualmente è terza nella classifica generale: una posizione che vuole difendere, oppure ha delle mire ancora più elevate?

«Francamente non vedo l'ora di tornare in pista e di dare il meglio - conclude l'azzurra sappadina -. Sono molto carica: voglio ancora andarmi a prendere delle belle cose, anche se preferisco non svelare troppo i miei obiettivi».

Bruno Tavosanis

CAMPIONI Parata di "miti" degli sport invernali a Sappada: qui a fianco (da sinistra) Fauner, Vittozzi e Paruzzi; sotto ancora Vittozzi con le medaglie appena vinte

La Friulmotor schiera tre bolidi in Coppa rally

MOTORI

Nel 2022 aveva colto il secondo posto assoluto e la vittoria nella classe Over 55. Ora punta alla finale, per recitare ancora una volta un ruolo da protagonista. Friulmotor si presenta in grandi forze alla Coppa rally di zona, competizione che dà accesso all'atto conclusivo di Coppa Italia, in programma al Rally del Lazio di Cassino (29 ottobre). Il team di Manzano schiererà due Hyundai i20 N Rally 2 nella Coppa Rally di Quarta zona (Veneto Orientale e del Friuli) e un'altra i20 N Rally 2 in quella di Terza (Veneto Occidentale, Orientale e Trentino). L'obiettivo è chiaro: vincere entrambi i gruppi e arrivare più in alto possibile. In Quarta zona sulla vettura coreana ci saranno l'udinese Filippo Bravi e il manzanese Claudio De Cecco, navigati rispettivamente da Enrico Bertoldi e Jean Campeis. Entrambi prenderanno parte a tutte e 5 le gare del raggruppamento: Rally Bellunese (2 aprile), Valli della Carnia (10-11 giugno), Scorzè (6 agosto), Piancavallo (3 settembre) e Dolomiti (24 settembre). Bravi, classe 1989, ha vinto la Quarta zona nel 2021 su Hyundai i20 R5 e ha chiuso secondo la finale nazionale 2022 con la i20 N Rally 2. De Cecco, classe '63, ha in bacheca i successi in Coppa Italia nazionale 2009 e 2010 ed è reduce da 4 vittorie di fila nella classe Over 55. Per la Terza zona il driver sarà Manuel Sossella, classe '75, con al fianco Gabriele Falzone. Correrà il Benacus Rally (24-25 marzo), il Due Valli (20-22 aprile), la Marca (28 maggio), il San Martino di Castrozza (25 giugno) e il Bassano (15 ottobre). La vettura di Sossella sarà gommata da Michelin, quelle di Bravi e De Cecco da Pirelli.

Gesteco, dopo la salvezza i playoff. Lucio Redivo ci crede

BASKET A2

C'era voglia di riscatto in casa della Gesteco Cividale dopo tre sconfitte di fila. I ragazzi di coach Pillastrini erano caduti con Cento, Nardò e Forlì, restando bloccati a quota 11 successi in campionato. Spinti da 200 tifosi arrivati alla Bondi Arena, le eagles hanno ritrovato la vittoria, piegando la Kleb Basket Ferrara e guadagnando la matematica salvezza in anticipo. Grande prestazione per il nuovo acquisto Lucio Redivo, già protagonista mettendo a referto i 18 punti che hanno permesso ai suoi di ribaltare l'iniziale vantaggio estense e poi di conservarlo.

«Sono molto felice di essere arrivato a Cividale - aveva garantito alla vigilia -. Una mia caratteristica è quella di dare sempre il 100%, sia in allenamento che in partita, a prescindere dal minutaggio. Sono in Friuli per vincere. Il mio obiettivo principale è quello di centrare i playoff, però pensiamo prima di tutto a Ferrara e a raggiungere la salvezza».

Si era presentato così, senza nascondersi, il nazionale argentino, rispettando puntualmente quanto detto con la prestazione che ha condotto la Ueb a un successo "in salita" dopo un primo quarto dove i due americani di Ferrara, Cleaves e Smith, avevano fatto la voce grossa. Ora c'è da pensare alla prossima partita, con una data cerchiata in rosso sul calendario. È quella del 5 marzo, nel derby contro l'Apu Udine. All'andata i ducali ottennero un pesantissimo successo: 77-63 al palaGesteco.

Quella con i bianconeri sarà la prossima fermata a calendario, causa il rinvio delle prossime due gare casalinghe contro Rimini (inizialmente prevista per il 25 febbraio) e San Severo (18 marzo): la prima per la convocazione di Lucio Redivo tra le file dell'Albiceleste del basket in occasione delle qualificazioni Mondiali, la seconda per evitare la concomitanza con il match di serie A di calcio tra Udinese e Milan. Si giocherà così venerdì 10 marzo alle 20 contro Rimini, per la 23. giornata; mentre domenica 19 marzo alle 18 ci sarà il match con San Severo, valido per il 25. turno. Appuntamento dunque domenica 5 marzo per il derby, con un palaCarnera che si annuncia bollente per riscattare la sconfitta. I ragazzi di coach Pillastrini vogliono fortemente imporsi anche in casa degli acerrimi rivali. Se dovessero riuscirci avvicinerebbero ulteriormente il traguardo dei playoff, che era soltanto un sogno estivo.

Stefano Pontoni

Oww contro Treviso: test di lusso a Istrana Nobile fa 200, Delser in Coppa con Battipaglia

OWW Vittorio Nobile è tornato

BASKET A2

La "nuova" Oww, quella di Alessandro Gentile, ha bisogno di affinare le dinamiche di gioco. Casca dunque a fagiolo l'amichevole che i bianconeri disputeranno oggi alle 19 a Istrana con la Nutribullet Treviso, che nella categoria superiore è decima alla pari con Trieste. Ingresso gratuito, con 460 posti a sedere disponibili nell'impianto comunale di via Capitello. I tifosi udinesi che non vorranno affrontare il viaggio fino a Istrana per una semplice amichevole, seppure "di lusso", potranno seguire il test match in diretta sul canale YouTube StreamingSport. L'ex sarà capitan Michele Antonutti, che ha onorato i colori trevisani dal 2017 al 2019. Pochi mesi più tardi - dopo una breve tappa a Biella - ha firmato il contratto con l'ApUdine.

IL DERBY E LE 200

Si comincia già a parlare del derby di domenica 5 marzo al Carnera tra Oww e Gesteco, rivincita dell'andata vinta dai ducali nel finale al cardiopalma (con sanguinosissima palla persa da Sherrill). La prevendita prende il via questa mattina. Come al solito è possibile acquistare i biglietti sul circuito di VivaTicket Italia, sia online che nelle rivendite autorizzate (l'elenco completo sul sito www.apudine.it). Gli interessati che non siano già titolari di un abbonamento stagionale faranno bene ad affrettarsi, perché è un match dal "sold out" assicurato. Il tagliando di Curva costa 15 euro intero e 12 ridotto (per Under 16 e Over 65), la Tribuna Argento 22 intero e 16 ridotto, la Tribuna Oro 26 intero e 21 ridotto, il Parterre Argento 35 intero e 28 ridotto, il Parterre Oro 45 intero e 35 ridotto. Ieri intanto, sui canali social societari, sono state celebrate le 200 presenze in maglia Apu del vice capitano Vittorio Nobile. Da quando venne fondata, nel 2011, nessuno ha vestito il bianconero dell'Amici Pallacanestro Udinese più di lui.

DONNE

Ci sono importanti novità pure in arrivo dall'A2 femminile, che interessano direttamente le Apu Women: proprio ieri il Settore agonistico della Fip ha reso noto il calendario delle Final eight di Coppa Italia in programma la prossima settimana, dal 3 al 5 marzo, al palaZauli di Battipaglia, in provincia di Salerno. Il programma dei quarti che si giocheranno venerdì 3: alle 14.30 Scotti Empoli-Limonta Costa Masnaga, alle 16.30 Il Ponte Casa d'Aste Sanga Milano-Spezzina La Spezia, alle 18.30 Autosped Castelnuovo Scrivia-Il Pala-Giaccio Firenze e alle 20.30 Minibasket Battipaglia-Delser Udine. Sabato le due semifinali, rispettivamente alle 18 e alle 20. Domenica la finalissima alle 18. Nella passata edizione le "finals" di Coppa Italia andarono in scena proprio al palaBenedetti di Udine. A sollevare il trofeo furono per la quinta volta consecutiva le ragazze del Basket Team Crema. Il sogno delle Apu Women svanì bruscamente in semifinale, quando furono piegate dalla Brixia Brescia di un'incontenibile e dominante Angelina Turmel. Non è escluso che sia stato proprio in quell'occasione lì che scattò il colpo di fulmine che avrebbe alcuni mesi dopo spinto la società udinese a corteggiare prima e a far firmare poi proprio la lunga francese. Di sicuro, in assenza di Crema, il pronostico è aperto a qualche novità: oltre al Sanga ci sono altre squadre che possono puntare a vincere. A non arrivarci al meglio è invece proprio la Delser, reduce dall'ennesima sconfitta nel girone di ritorno, nonché alle prese da inizio stagione con i vari infortuni. L'ultimo è stato quello della stessa Turmel, che sabato è uscita dal campo a metà del quarto periodo per una contusione al ginocchio.

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

In scena questa sera, alle 21, lo spettacolo di Enrico Brignano "Ma... diamoci del tu!" unica data in regione sold out già da mesi sulla difficoltà dei rapporti umani e sociali

Mercoledì 22 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Ospiti di Radio2 Social Club la pordenonese Francesca Mesiano e Fausto Lama hanno annunciato due nuove date nelle capitali europee mentre pensano a Roma

ComaCose, tour sold-out e arrivano Londra e Parigi

MUSICA

Parte il 17 e 18 marzo dall'Hall di Padova (entrambe le date hanno già fatto segnare il tutto esaurito), il tour dei Coma–Cose, il duo formato da California (la pordenonese Francesca Mesiano) e Fausto Lama (pseudonimo di Fausto Zanardelli), dal titolo "Un meraviglioso modo di salvarsi". Il tour proseguirà poi il 23 e 24 a Bologna, il 25 e 26 a Firenze e il 31 marzo alla Casa della Musica "Federico I" di Napoli. Già cinque delle prime sei date sono soldout, e anche le date del 12 aprile a Roma, del 15 aprile a Venaria Reale, del 18 e 19 aprile a Milano. Alle date italiane del tour si sono in questi giorni aggiunte due tappe "estere": quella del 3 aprile al Petit Bain di Parigi (locale in riva alla Senna) e quella del 5 aprile alla 02 Academy di Islington, nel centro commerciale N1, accessibile via Upper Street e Liverpool Road alla London Borough of Islington, gestita dall'Academy Music Group.

A RADIO2 SOCIAL CLUB

Il duo vocale-musicale è stato ospite, lunedì mattina, della trasmissione Rai "Radio 2 Social Club", condotta da Luca Barbarossa e Andrea Perroni, per la regia di Marco Lolli, a cura di Elena Maria Russo. Francesca e Fausto erano ospiti assieme a Will e all'attrice e monologhista satirica Martina Catuzzi, in cui si è parlato sì del tour in partenza fra circa un mese, ma anche, in maniera ovviamente scherzosa, ma non troppo, dell'annunciato matrimonio fra i due, che a quanto pare - e lo testimonia anche il testo chiaramente autobiografico di "L'Addio", la canzone che hanno presentato a Sanremo, hanno brillantemente superato un momento di crisi nel loro rapporto. «Stiamo anche ragionando sul trasferimento a Roma - ha affermato Francesca - perché è un città che a me piace molto. Ci piacciono molto, in particolare, i quartieri di San Lorenzo e del Pignolo».

GLI ESORDI

I due artisti-compagni hanno rievocato anche i loro esordi, quando Fausto aveva deciso di partire con un progetto in due e stava cercando una cantante, ma nessuna, per un motivo o per l'altro, sembrava andare bene. «A un certo punto ci siamo detti - hanno raccontato - perché non provare noi due?»

«La sera che abbiamo deciso - ha detto Francesca - ho detto "vabbé dai, ci sto, ma ci offrono da bere? Io ero terrorizzata: fino a quel momento mi ero occupata di tutt'altro, ma alla fine è andata benissimo».

NUOVE DATE

Sull'annuncio delle nuove date a Londra e Parigi: «Quando l'abbiamo saputo eravamo felicissimi, ma anche meravigliati. Ci siamo detti "chissà chi ci verrà a vedere?". Infine l'album, "Un meraviglioso modo di salvarsi", che non è fatto di musica, ma anche di momenti recitati, parlati che i Coma–Cose chiamano "Skit". «Sì, siccome l'album vuole avere anche una valenza sociale ci abbiamo messo dentro rumori, suoni della vita di tutti i giorni, che nella maggior parte dei casi abbiamo riprodotto in casa. Una sorta di "inception" all'interno del nostro racconto per renderlo più reale, più vicino alla gente».

Franco Mazzotta

COMACOSE Matrimonio vicino per Fausto e Francesca

Esposizione

"Guerra all'arte" a Villa Manin

L'Ente regionale per il patrimonio culturale (Erpac) presenta la mostra "Guerra all'arte!" a Villa Manin, nella quale saranno esposte numerose immagini provenienti dagli archivi fotografici della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia. L'esposizione, che sarà inaugurata venerdì, alle 18, offre l'opportunità di percorrere le fasi di movimentazione delle opere d'arte, di comprendere gli sforzi compiuti per il consolidamento degli edifici e apprezzare il lavoro che fu intrapreso nell'immediato dopoguerra, in anni di straordinarie difficoltà, per restaurare chiese e palazzi danneggiati e, nei casi più gravi, per ricostruire quanto era stato distrutto.

NEVROSI Ansia da prestazione alla cassa del supermercato

Un giorno al supermercato tragedia musicale moderna

MUSICAL

Una colonna sonora originalissima, situazioni surreali, ma anche tanta poesia. Tutto questo è Supermarket – A modern musical tragedy, spettacolo diretto da Gipo Gurrado (autore anche del libretto, delle musiche e della drammaturgia, insieme a Livia Castiglioni), in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, per la rassegna Tempi Unici, sabato prossimo, in due repliche: alle 18 e alle 21.

Andare a fare la spesa. Affrontare la giungla del supermercato almeno una volta alla settimana e nel reparto frutta, davanti al bancone della gastronomia, di fronte ai surgelati o in coda alla cassa, scoprire di essere tutti uguali. Tutti prima o poi nutriamo lo stesso odio per chi ci fa perdere tempo, ci ostacola nelle corsie con un carrello invadente e ci impedisce di procacciarci il cibo a tempo di record. Da luogo fisico della grande distribuzione il supermarket si trasforma nel set di uno spettacolo liberatorio: un micromondo di colori, rumori e situazioni, in cui convive la più varia umanità e nel quale si aggirano personaggi esilaranti.

«Mi interessava raccontare uno spaccato della nostra società, – spiega il regista Gipo Gurrado - dalle sue abitudini agli stili di vita, passando per nevrosi e malattie del consumo. Per questo ho pensato a uno spettacolo ambientato in un supermercato: uno spazio ordinario e quotidiano, che spesso quasi non vediamo davvero, troppo concentrati sulla necessità di portare a termine, nel minor tempo possibile, la nostra spesa».

Costruito con nove attori - Federica Bognetti, Angelo Di Figlia, Francesco Errico, Andrea Lietti, Roberto Marinelli, Isabella Perego, Elena Scalet, Cecilia Vecchio, Carlo Zerulo - e una partitura sonora fatta di canzoni originali, a cui si aggiungono un sound design costruito con suoni e rumori ripresi in un vero supermercato e una serie di annunci ad hoc, con una drammaturgia originale. Supermarket inizia con un prologo surreale, per dare poi spazio all'entrata in scena del coro di personaggi. Un avvicendarsi di situazioni comiche trasforma in grottesche le piccole disavventure comuni a chi si trova abitualmente a fare la spesa: dall'attesa del proprio turno al banco gastronomia fino al litigio per la coda alla cassa. «Al centro del racconto ci sono le persone, con i loro stati d'animo, i loro sentimenti e i loro pensieri - continua Gurrado - e con una vita che li aspetta la fuori, appena superate le casse. Persone bizzarre, che incontriamo ogni volta che andiamo a fare la spesa. E quelle persone bizzarre, per gli altri, siamo noi. Durante il lavoro di ricerca per lo spettacolo ho preso l'abitudine di frequentare i supermercati per osservare, come un antropologo, i movimenti della "fauna" presente. Guardare gli altri in questo contesto, che spesso viviamo come uno spazio di "necessaria sofferenza" per la sopravvivenza, offre un interessante punto di vista anche su noi stessi e sul nostro modo di relazionarci, fra di noi e con noi.

Terre di confine, dalla Guerra fredda ai conflitti di oggi

GEOPOLITICA

Un'indagine sulla Guerra fredda per capire meglio gli scenari del nostro tempo. un periodo storico da indagare e rileggere per comprendere pienamente, sin dalla loro genesi, i contesti drammatici e conflittuali in cui l'Europa e il mondo si trovano immersi oggi. Perché l'impatto della Guerra fredda sulle zone di confine è durato ben oltre il crollo del muro di Berlino.

Il prestigioso Forum internazionale "Terre di confine. Dalla Guerra fredda ai conflitti del nostro tempo", presentato ieri mattina a Udine, nella sala Florio di Palazzo Florio, si terrà dal 9 all'11 marzo, a Udine e Gorizia, per iniziativa dell'Associazione Friuli Storia, è un *think tank* che riunisce l'Università di Udine e l'Università di Harvard. Un dibattito che potrà contare sul contributo di una quarantina di analisti e studiosi internazionali. A inaugurarlo sarà Mark Kramer, Direttore del Cold War Studies Project dell'Università di Harvard e Senior Fellow del Davis Center for Russian and Eurasian Studies di Harvard. Sarà lui, infatti, giovedì 9 marzo, alle 18, al Castello di Udine, a esporre la *lectio inauguralis* sul tema portante del Forum. A chiudere i lavori, sabato 11 marzo, sarà invece l'intervento di un altro notissimo storico, l'accademico Charles S. Maier, professore di Storia europea ad Harvard. Spiega il docente di Storia contemporanea dell'Università di Udine Tommaso Piffer, direttore scientifico del Forum, «la tre giorni apre uno sguardo retrospettivo sulle Terre di confine nell'Europa centro-orientale, ma anche nella vasta area eurasiatica, e va alle radici dei conflitti che stiamo vivendo. Fu all'alba della Guerra fredda che Stalin decise di espandere i confini dell'Ucraina, perché fungesse da cuscinetto contro l'Occidente, favorendo una forte emigrazione russa nelle zone orientali del Paese».

Il Forum "Terre di confine" è organizzato con il contributo e la collaborazione della Regione Fvg, della Fondazione Friuli, della Fondazione Cassa di risparmio di Gorizia e del Comune di Udine, in collaborazione con Rai Fvg. A integrarlo è ai nastri di partenza un'ulteriore iniziativa, il progetto Frontiera Est avviato dall'Università di Udine in sinergia con l'Associazione Friuli Storia: un format che per la prima volta metterà a sistema le strutture difensive realizzate sul confine orientale nel corso del XX secolo, patrimonio storico e culturale che è prerogativa geostrategica del Friuli Venezia Giulia. Una vera e propria "regione sotto la regione", composta da oltre 1300 strutture, completamente abbandonata con la fine della Guerra fredda e adesso in procinto di essere dettagliatamente mappata per una valorizzazione in chiave di ricerca e recupero, ma anche di divulgazione e formazione, dal turismo alla didattica. Primo passo sarà l'inaugurazione del portale frontieraest.it accessibile a tutti in un click, ricco di video e foto documentazione sulle strutture difensive oggi aperte al pubblico. Il sito sarà online entro fine mese.

PALAZZO FLORIO Alla presentazione anche l'assessore Tiziana Gibelli

Renzo Arbore

«Il vero successo è avere reso pop ‘O Sole mio»

Il grande protagonista dello spettacolo si confessa: «Quello che ho fatto per la tv ha messo in ombra la mia missione musicale, avere rilanciato la canzone napoletana»

Renzo Arbore, 85 anni
Sotto, sul palco con la sua Orchestra italiana

di Paolo Graldi

Renzo Arbore, una vita ad Alto Gradimento: soddisfatto di tanto successo?
«Certamente sì, non mi lamento. La critica però avrebbe dovuto essere più generosa con la mia “Orchestra Italiana”. Questo è l'unico rammarico».
Rammarico: perché?
«Insomma, i miei 1600 concerti in trent'anni dal 1991 al 2021, l'orchestra stabile più longeva del mondo: meritavamo di più, ma in pochi lo sanno».
La sento amareggiato.
«Della mia notorietà la televisione si è mangiata tutto: la musica è stata vista come un ripiego. Errore. Io ho rilanciato la canzone napoletana, per la prima volta e prima che lo facessero i napoletani stessi. I quali l'hanno fatto, alle volte, addirittura con riluttanza».
Un trionfo planetario?
«Facevo concerti di tre ore l'uno con le più belle canzoni napoletane. Siamo stati in Cina, Giappone, Russia Sovietica e anche Russia dopo la fine del regime. Tre, quattro volte sulla Piazza Rossa. Nord e America Sud America e non parliamo di New York, ci sarò andato sei volte...»
Una critica che considera ingiusta?
«Diceva qualcuno che la mia musica era “musica turistica”: *‘O sole mio*, quando io ho cominciato veniva snobbata persino dai cantanti napoletani. Adesso *‘O sole mio* è la canzone più popolare del mondo. Non la canzone napoletana più popolare del mondo, ma la canzone più popolare del mondo. Questa è la mia medaglia».
Grandi soddisfazioni dalla tv, vero?
«Non parliamone per niente di tutto quello che ho inventato per la televisione, solo che questo ha oscurato il mio lavoro artistico della parte musicale, tutti ritornano sempre su quello che ho fatto in televisione. Ho lasciato il video perché avevo un altro messaggio, un'altra *mission*, quella di rilanciare la canzone napoletana».
Cambiamo spartito. Qual è la parola più bella che le viene in mente?
«Affetto».
Quali sono le parole sulla vita nelle quali si riconosce di più?
«Educazione, generosità e fratellanza: parole in disuso, poco frequenti nel mio ambiente».
Ricorda la frase più profonda della sua vita?
«Una frase di mia madre: “Eravamo giovani, eravamo felici e non lo sapevamo”»
C'è stato un maestro, un punto di riferimento che l'ha guidata? E quale insegnamento le ha dato?
«Mio padre. L'insegnamento è la simpatia. Mio padre, che era medico, diceva sempre che con la simpatia si poteva fare anche un lavoro come il suo. Ho sempre cercato di seguire questa linea: fare un lavoro, sorridendo. Il sorriso è contagioso».
C'è una cosa che avrebbe voluto fare e non ha potuto realizzare?
«Diventare un grande jazzista».
Una cosa che le procura un dolore o un rimpianto? O un rimorso...
«Non avere fatto una famiglia con Mariangela Melato. Il rimorso più grande della mia vita».
È mai stato geloso?
«Con moderazione».
La fedeltà è un valore non adattabile o suscettibile di qualche variazione?
«La fedeltà in sé stessa non è negoziabile, a meno tu non venga deluso».
La cattiveria: come si manifesta?
«Si manifesta disprezzando o non curando chi ha bisogno di te. Per me è la cosa più lontana dalla mia personalità. Non mi vergogno di essere buonista».
L'ha mai incontrata la cattiveria?
«Diciamo non di rado. Anzi spesso, in compagnia dell'invidia».
C'è un tratto del carattere degli altri che le è insopportabile?

> IL MAGGIORE RIMPIANTO DELLA MIA VITA È QUELLO DI NON AVER FATTO UNA FAMIGLIA CON MARIANGELA MELATO

«Le persone avare mi sono insopportabili, ma non lo manifesto apertamente».
I libri che cosa rappresentano per lei?
«Un mondo in continua esplorazione. Un sapere che si accumula anche e si somma ad un altro sapere. Come diceva Socrate: non si finisce mai di imparare. Dedico alla parola scritta, anche grazie alle nuove tecnologie, moltissimo tempo. Sono infaticabile».
Il cibo: qual è il piatto che la fa sognare, che la riporta all'infanzia?
«Il gâteau di patate che faceva mia madre. È un piatto napoletano, in questo tradisco con la mia Puglia. Quando ce l'ho davanti non solo ne mangio il più possibile ma lo conservo e qualche volta addirittura lo surgelo».
Qual è l'età critica dell'uomo?
«Purtroppo, è la vecchiaia. È quella età nella quale bisogna imporsi una disciplina per cercare che non si prenda troppa confidenza».
Come vive la sua età?
«Con molta attenzione. Le emozioni sono legate ai ricordi e agli amici che non ci sono più. L'unica è resistere: il sorriso è quello che ti aiuta».
La riconoscenza è la promessa della vigilia o un debito che va pagato?
«La riconoscenza nel nostro ambiente è merce rara. Secondo me è un debito che va pagato solo con un grazie».
A un ragazzo che le chiedesse di dargli il consiglio più prezioso, come un dono per la vita che cosa gli direbbe?
«C'è un'espressione americana: *never give up*, mai mollare, mai mollare anche in caso di sconfitta».
Qual è il suo rapporto con la musica? E quale musica?
«È totale. Parte dalla canzone napoletana e passa per il jazz e per tutta la musica accademica e per il melodramma. Nutro molto amore per la musica etnica: musica messicana, peruviana, spagnola».
Le capita mai di mettersi a cantare da solo?
«Spessissimo. E lo faccio anche come esercizio mnemonico. Ricordare le parole delle canzoni, quelle napoletane e quelle americane».
Che cosa la fa ridere di più?
«Lo stile surreale, strampalato, il nonsense: un esempio? “Sto facendo un discorso terra terra come disse Cristoforo Colombo”».
L'applauso per un artista che cos'è?
«L'applauso è un balsamo straordinario per ogni fatica. È il vero compenso».
Il successo: che cos'è?
«Per me è un felice traguardo».
Se la “Vita è tutta un quiz” la sua vita a quale domanda fondamentale ha risposto?
«Forse ho risposto con l'onestà intellettuale».
L'amore e l'amicizia due dimensioni dell'affetto: quale delle due l'ha più appagata?
«L'amicizia mi ha più appagato. Sono stato contornato da amici e con gli amici ho lavorato. Ne ho avuti e ne ho ancora tanti. L'amore è molto complicato e raro».
C'è un momento nel quale dobbiamo decidere di scendere dal ring. Non è ancora il suo momento?
«No, io continuo a saltellare sul ring. E a sorridere, che fa bene. Possiamo anche chiudere. La cosa che da me non ci si aspetta è la banalità ma in questa intervista, spesso, per dire la verità ho dovuto essere banale».

DIGITAL LIFE

Sono sempre più numerose le aziende come Eliminalia, capaci di ripulire il passato di chiunque, anche di criminali e pregiudicati. Come funziona? È semplice, basta tenere nascoste a Google le notizie su di noi

Se mi paghi, ti cancello E la reputazione è salva

IL CASO

In un'epoca storica in cui dal web passa ogni angolo della nostra vita, ripulire la reputazione digitale da notizie e articoli poco lusinghieri è diventato ormai un imperativo per privati e aziende. Un imperativo che nel tempo è sfociato in un business fiorente. Oggi anche il diritto all'oblio ha un prezzo e a dettarlo è Eliminalia, un'azienda spagnola che, dietro un corrispettivo che va da un minimo di 5mila a diverse centinaia di migliaia di euro, promette di cancellare per sempre da Internet tutte le notizie sgradite ai suoi clienti.

«Eliminiamo il tuo passato», si legge in calce sul sito della multinazionale che oggi ha sedi anche in Italia, Svizzera, Est Europa e America, e che tra il 2015 e il 2021 ha lavorato per oltre 1.500 clienti. In molti si sono rivolti nel corso degli anni all'azienda perché volevano che il loro passato smettesse di perseguitarli online, dove il loro nome – grazie principalmente ai sistemi di indicizzazione su cui si appoggiano i motori di ricerca – veniva inevitabilmente associato a crimini, fatti di cronaca o altri episodi imbarazzanti avvenuti in passato.

Un modo per fare tabula rasa sfruttando, spiega l'azienda sul suo sito web, proprio quel diritto all'oblio contenuto nel Regolamento per la protezione dati dell'Ue (Gdpr). Perché se è vero che il web difficilmente dimentica, è altrettanto vero che oggi il Gdpr consente a chi ha precedenti penali di richiedere la rimozione dei riferimenti alle loro condanne quando si può ragionevolmente affermare che si sono lasciati il loro passato criminale alle spalle.

SECONDO IL "GUARDIAN", TRA LE TECNICHE PER MANIPOLARE LE NOTIZIE ANCHE FALSI RECLAMI PER VIOLAZIONE DI COPYRIGHT

RIVELAZIONI

Ma le recenti inchieste del *Guardian*, di *RTS* (l'azienda radiotelevisiva pubblica svizzera) e della no profit francese *Forbidden Stories* hanno portato alla luce oltre 50mila file della multinazionale spagnola contenenti contratti, screenshot e scambi di email che mettono in evidenza un modus operandi tutt'altro che trasparente. Per i casi meno complessi, Eliminalia userebbe la tecnica del cosiddetto "annegamento": appoggiandosi a più di 600 falsi media che pubblicano migliaia di articoli positivi sui clienti, l'azienda riuscirebbe a manipolare la visibilità dei contenuti su una pagina web, seppellendo gli articoli meno lusinghieri sotto un diluvio di storielle più leggere che parlano di chihuaha, Formula 1 e calcio. La notizia cioè non viene "cancellata", ma nascosta dalla prima pagina dei risultati di ricerca Google, oggi fonte principale di informazione per l'85% degli utenti mobile e il 92% di quelli desktop. Una pagina che si posiziona al primo posto su Google ottiene generalmente il 31,7% del traffico totale: da un punto di vista pubblicitario - e quindi anche di reputazione - la prima pagina di Google perciò è fondamentale. E per rimescolare i risultati c'è chi è disposto allora a giocare sporco.

Diego "Didac" Sanchez, fondatore di Eliminalia, nel mirino di inchieste giornalistiche

I NUMERI

1500
I clienti che hanno richiesto i servizi di Eliminalia dal 2017 al 2021

5000
In euro, la cifra minima necessaria per ripulire la nostra e-reputation

31,7
La percentuale di utenti che clicca su una pagina ai primi posti su Google

LE TECNICHE

Tra le tecniche impiegate da Eliminalia per manipolare la home di Google ci sarebbero, emerge sempre dall'inchiesta, anche il furto d'identità e la presentazione di falsi reclami per violazione di copyright. Abusando del sistema di dichiarazione del copyright istituito da Google, l'azienda avrebbe creato copie di articoli negativi sui clienti, retrodatandole e sporgendo poi denuncia al colosso di Mountain View. Solo in Italia, sono state depositate nell'ultimo anno presso i server di Google centinaia di richieste di rimozione di articoli da utenti che si spacciavano per impiegati di grossi gruppi editoriali.

IL BUSINESS

Parte così il nuovo business della *damnatio memoriae*, in un'epoca in cui la e-reputation è diventata il nuovo imperativo del fare affari fuori e dentro il web. In seguito all'intervento di Eliminalia, migliaia di inchieste giornalistiche in tutto il mondo sono state cancellate o rese invisibili su Internet, fa sapere l'azienda radiotelevisiva svizzera. Ma secondo l'avvocato Sébastien Fanti, sentito sempre da RTS, non si può parlare di diritto all'oblio perché Eliminalia «cancella il lavoro investigativo dei giornalisti, cancella la verità».

Molti giganti dell'hi-tech, tra cui Google, richiedono a chi denuncia una violazione di copyright di affermare che sta dicendo la verità. Ma non serve alcuna prova, basta semplicemente spuntare una casella. A riprova di quanto sia diventato facile oggi manipolare il web. Eliminalia da gennaio, secondo il *Guardian*, si è reinventata come "Idata Protection" e del suo fondatore, Diego "Didac" Sanchez, si fatica a tenere le tracce. Di lui il web conserva però buona memoria, lasciandoci alcuni brevi articoli sensazionalistici che parlano dei suoi «eccellenti e rivoluzionari» successi imprenditoriali.

Raffaele D'Ettorre

Dal 24 marzo a Palazzo Reale di Milano (e nella primavera del 2024 a Venezia), la retrospettiva del centenario rimandata per la pandemia

Helmut Newton

"Amica", Milano, 1982
A sinistra, autoritratto a Montecarlo, 1993
(© Helmut Newton Foundation)

Il re del nudo che fece la storia della fotografia

L'ESPOSIZIONE

Statuarie, nelle forme. Imponenti nel portamento, cristallizzato nel passo o suggerito. Perfino monumentali, con tacchi vertiginosi a fare quasi piedistallo. E spesso, nude, nella narrazione – e costruzione - di una sensualità disarmante, profondamente desiderabile ma, al contempo, rigorosamente inarrivabile. È uno sguardo nuovo sulla donna, la femminilità, il corpo, quello che Helmut Newton ha portato nella storia della fotografia e, più in generale, dell'immagine. E proprio a quello sguardo e alla sua "rivoluzione" è dedicata la mostra *Helmut Newton. Legacy*, curata da Matthias Harder, direttore Helmut Newton Foundation, e Denis Curti, che, promossa dal Comune di Milano, sarà a Palazzo Reale, dal 24 marzo al 25 giugno, nell'ambito di Milano Art Week. Poi, in autunno, giungerà a Roma, al museo dell'Ara Pacis. E, nella primavera 2024, a Venezia, presso "Le Stanze della Fotografia".

IL PERCORSO

Ideata nel centesimo anniversario della nascita del maestro dell'obiettivo - avvenuta come Helmut Neustadter nel 1920 a Berlino - l'esposizione, prodotta da Palazzo Reale e Marsilio Arte, con Helmut Newton Foundation di Berlino, riunisce 250 fotografie, riviste, documenti e video. Obiettivo, ripercorrere la carriera di Newton e andare oltre, per offrire nuove chiavi di lettura sul suo percorso. In mostra, anche un corpus di immagini inedite, selezionate per mostrare gli aspetti meno noti della sua opera, specie nelle modalità di lavoro, grazie a Polaroid e contact sheet. «Newton diceva sempre che bisogna essere all'altezza della propria cattiva reputazione – spiega Denis Curti - Spesso contestato dalle donne, in realtà, omaggiava la potenza del femminile. Carla Bruni rivelò che lui non chiedeva niente, erano loro, le modelle, a muoversi. La sua grande innovazione fu introdurre la narrazione. Nelle sue foto succede sempre qualcosa. C'era anche la cronaca nera tra le fonti di ispirazione. A far nascere *Big Nudes* fu la visione di manifesti di ricercati. Tagliò la testa di una modella in alcuni scatti perché guadagnava più di lui per il servizio. E lo celebrarono tutti».

IL CURATORE, DENIS CURTI: «SPESSO CONTESTATO DALLE DONNE, IN REALTÀ OMAGGIAVA LA FORZA DEL FEMMINILE»

In cinque sezioni, l'iter prende le mosse dagli esordi, accanto alla fotografa Yva, per passare alla fuga dall'Europa, durante le persecuzioni degli ebrei e all'arrivo a Melbourne dove aprì uno studio con la futura moglie, June Brunell, poi fotografa con il nome di Alice Springs. E così via, dai lavori per *Vogue Australia*, *Vogue Inghilterra* e con Henry Talbot, fino allo studio a Parigi nel 1961 che segna, di fatto, il suo ingresso a pieno titolo nel mondo della moda, con gli scatti per André Courrèges, i lavori per *Vogue Francia* ed *Elle Francia*, le collaborazioni con Yves Saint Laurent e Karl Lagerfeld. E molto ancora, tra scatti per Chanel, Thierry Mugler, YSL, Wolford, Swarovski e Lavazza, fino agli ultimi lavori. Di foto in foto e, di provocazione in provocazione, Newton fa della moda una chiave di lettura della sua epoca: sociale, politica, etica, estetica. La nudità delle sue modelle non è svelamento, ma quasi armatura, non mera esposizione, ma affermazione. Quando sembra accendere i riflettori su una femminilità "oggetto", in realtà, mostra la forza delle donne, eleggendole a eroine, amazzoni che della bellezza sanno fare arma.

PARADOSSO

Una "lezione" che ha segnato la storia di immagine e immaginario. «Mi ha colpito il fatto che sul set, ci fosse spesso sua moglie – commenta Andrea Colzani, noto fotografo di moda e ritrattista – In un lavoro che è molto personale, quella collaborazione mi è sempre piaciuta. Gli anni dei suoi lavori erano perfetti per essere pionieri, oggi una foto di nudo per vendere scarpe non fa più notizia e questo, forse, è un male». Maki Galimberti, affermato ritrattista di celebrità, commenta: «Newton ha mostrato donne nude, in garage, con tacchi vertiginosi, presupposti di scatti trash, riuscendo a non essere mai volgare. È stato il solo. La spiegazione, per me, è nell'ironia. È unico». Un'icona. «Il mio lavoro come fotografo ritrattista – diceva - è quello di sedurre, divertire e intrattenere». Ieri. Oggi. Sempre.

Valeria Arnaldi

San Marco, tesoro e arte sacra in mostra al Museo diocesano

L'OPERA

Tesori in vetrina: brilla quello del Duomo. La sede espositiva del Centro diocesano di via Revedole, ovvero il museo progettato nel 1984 dall'architetto altoatesino Othmar Barth, è stato oggetto di un significativo intervento d'ampliamento e valorizzazione. Durato quasi 5 anni, consentirà ora di arricchire la struttura con nuove esposizioni permanenti e temporanee. Il tutto grazie a un contributo straordinario regionale e al sostegno economico garantito dalla Fondazione Friuli attraverso i Bandi per il restauro 2019 e 2020. I lavori sono stati completati da Veneziana Costruzioni Gruaro e Grimel Fontanafredda, sotto la direzione dell'architetto Igor Alzetta, con il contributo del geometra Mattia Badin. I vecchi spazi presentavano serie criticità, a partire dalle barriere architettoniche, che impedivano l'accesso al piano interrato e, di fatto, la fruizione di alcune sezioni: quadreria, suppellettili, argenteria sacra, paramenti ed ex voto. Sistemata pure l'impiantistica generale, ora funzionale e moderna.

VETRINA Finiti i lavori di riqualificazione del Museo diocesano d'arte sacra: in mostra anche il tesoro del Duomo di San Marco

VETRO

L'ipotesi di un possibile ampliamento si era presentata già nel 2016, quando il trasloco della biblioteca nell'ala ristrutturata del Seminario aveva liberato diverse sale. L'intervento ha rispettato lo spirito dell'opera originale del maestro Barth, innestando nuovi volumi "in dialogo" con quelli esistenti, in maniera complementare e indipendente, utilizzando vetro e materiali contemporanei. C'è ora un nuovo ingresso indipendente, al quale si accede sia da una gradinata che da una rampa. L'anfiteatro così creato, nel declivio verso il Noncello può ospitare pure attività ed eventi all'aperto. Ad accogliere i visitatori sulla soglia del vestibolo è lo stemma in mosaico del vescovo Giuseppe Pellegrini. La nuova galleria, ampia e luminosa, è a doppia altezza, con una balconata semicircolare. È cambiato il layout espositivo, a cura della Theke Dform di Pasiano e di Michele Filippi. Si possono ammirare, oltre a opere di Amalteo, Calderari, Palma il Giovane, Carneo e Grigoletti, altri reperti che da tempo attendevano una valorizzazione. Un'altra nuova sezione rende fruibile il Tesoro di San Marco, preziosa testimonianza di oreficeria legata al Duomo cittadino. Uno spazio è poi dedicato al tessile sacro, ampliando l'esposizione dei paramenti in deposito. L'area curata da monsignor Bruno Fabio Pighin è infine dedicata alla figura del cardinale Celso Costantini.

Pier Paolo Simonato

Diario

OGGI

Mercoledì 22 febbraio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Romano Lanfrit**, di San Vito, per il suo 58° compleanno, dalla moglie Brigida e dai figli Leonardo e Silvia.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶ **Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS
▶ **San Giovanni, via San Giovanni 49**

FONTANAFREDDA
▶ **Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MEDUNO
▶ **Dalle Fratte, via Principale 49**

PORDENONE
▶ **Borsatti, via Carducci 17 - Villanova**

SACILE
▶ **Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN GIORGIO DELLA R.
▶ **Zardo, via stretta 2**

SAN VITO AL T.
▶ **Comunale, via del Progresso 1/b**

ZOPPOLA
▶ **Farmacia Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 16.00.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 16.15.
«UNA RELAZIONE PASSEGGERA» di E.Mouret : ore 16.30.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 18.30 - 21.00.
«UNA RELAZIONE PASSEGGERA» di E.Mouret : ore 18.45 - 20.45.
«HOLY SPIDER» di A.Abbasi : ore 20.45.
«TAR» di T.Field : ore 16.15.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MAGIC MIKE - THE LAST DANCE» di S.Soderbergh, : ore 16.40.
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 16.50.
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux : ore 17.40.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 18.30 - 22.00.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 19.15.
«TRAMITE AMICIZIA» di A.Siani : ore 19.50 - 22.00.
«TITANIC 3D» di J.Cameron : ore 20.15.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA 3D» di P.Reed : ore 21.30.

SACILE

▶ **ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«TAR» di T.Field : ore 21.00.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 14.45 - 19.15 - 21.30.
«GIGI LA LEGGE» di A.Comodin : ore 17.00.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA 3D» di P.Reed : ore 19.00.
«PLUTO» di R.Carbonera : ore 20.00.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 21.30.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 14.50.
«TAR» di T.Field : ore 16.00 - 20.00.
«UNA RELAZIONE PASSEGGERA» di E.Mouret : ore 14.40 - 17.15.
«HOLY SPIDER» di A.Abbasi : ore 16.40 - 21.00.
«AFTERSUN» di C.Wells : ore 19.00.
«TILL - IL CORAGGIO DI UNA MADRE» di C.Chukwu : ore 15.00.
▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«THE SON» di F.Zeller : ore 16.00 - 20.30.
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 18.25.

GEMONA DEL FR.

▶ **SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CLOSE» di L.Dhont : ore 18.30.
«APPUNTI PER UN'ORESTIADE AFRICANA» di P.Pasolini : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La tua scelta di **risparmiare**, tutto l'anno.

Offerte dal 22 febbraio al 7 marzo 2023

SCANSIONA E RISPARMIA!
Inquadra il codice QR e trova il punto vendita più vicino a te!
Oppure vai su: supermercativisotto.it/punti-vendita

PROSCIUTTO CRUDO VENETO AMOR VENETO
€ 1,89 all'etto
€/Kg 18,90
NATO, ALLEVATO E LAVORATO IN VENETO

FORMAGGIO MONTEGRAPPA DUE LUNE
€ 0,79 all'etto
€/Kg 7,90

BIRRA SAN MIGUEL 33 cl
€ 0,50
€/lt 1,00

2 PIZZE ALLA PALA XL assortite 2x320 g

€ 3,99
€/Kg 6,23

ARANCE TAROCCO IGP in rete da 1 kg
€ 1,69

BRACIOLINE SENZA OSSO DI PETTO DI VITELLO
€ 9,90 al Kg

LA FRUTTA E LA VERDURA

Prodotto	Prezzo
MELE GOLDEN MELINDA DOP	€ 1,69 Kg
SPREMUTE LENI'S assortite 1 lt	€ 1,99
INSALATA MISTA ORTOROMI 350 g	€ 0,99 (€/Kg 2,83)

LA MACELLERIA

Prodotto	Prezzo
BISTECCHE DI BOVINO ADULTO	€ 11,90 Kg
ROASTBEEEF DI BOVINO ADULTO (CONFEZIONE RISPARMIO)	€ 13,90 Kg
FETTINE DI REALE DI VITELLO	€ 12,90 Kg

LA GASTRONOMIA

Prodotto	Prezzo
MORTADELLA AUGUSTISSIMA	€ 0,79 etto (€/Kg 7,90)
ARROSTO DI VITELLO	€ 1,89 etto (€/Kg 18,90)
FORMAGGIO LATTERIA OVARO (FRIULANA)	€ 0,95 etto (€/Kg 9,50)

LE SPECIALITÀ FRESCHE

Prodotto	Prezzo
CHICCHE DI PATATE NONNA RINA 500 g	€ 1,89 (€/Kg 3,78)
FORMAGGIO FITLINE EXQUISA 175 g	€ 1,15 (€/Kg 6,57)

I SURGELATI

Prodotto	Prezzo
PISELLI NOVELLI FINDUS 1 kg	€ 3,49

LA DISPENSA

Prodotto	Prezzo
CAFFÈ MOKA/DECAFFEINATO MACINATO ILLY 250 g	€ 4,99 (€/Kg 19,96)
BISCOTTI FALCONE assortiti 500 g	€ 1,95 (€/Kg 3,55)
PASSATA DI POMODORO CASAR 680 g (100% SARDA)	€ 1,19 (€/Kg 1,75)
FUNGHI TRIFOLATI SAPORE DI BOSCO 180 g	€ 0,79 (€/Kg 4,39)
VILLA MIAZZI SPUMANTE RIBOLLA GIALLA 75 cl	€ 2,95 (€/lt 3,93)

PERSONA, CASA, PET CARE

Prodotto	Prezzo
CREMA PER MANI NIVEA 75 ml	€ 2,99